

R. DEPUTAZIONE FRIULANA DI STORIA PATRIA
FONTI PER LA STORIA DEL FRIULI

STATUTI DI UDINE
DEL SEC. XIV

A CURA DI
ENRICO CARUSI E PIETRO SELLA

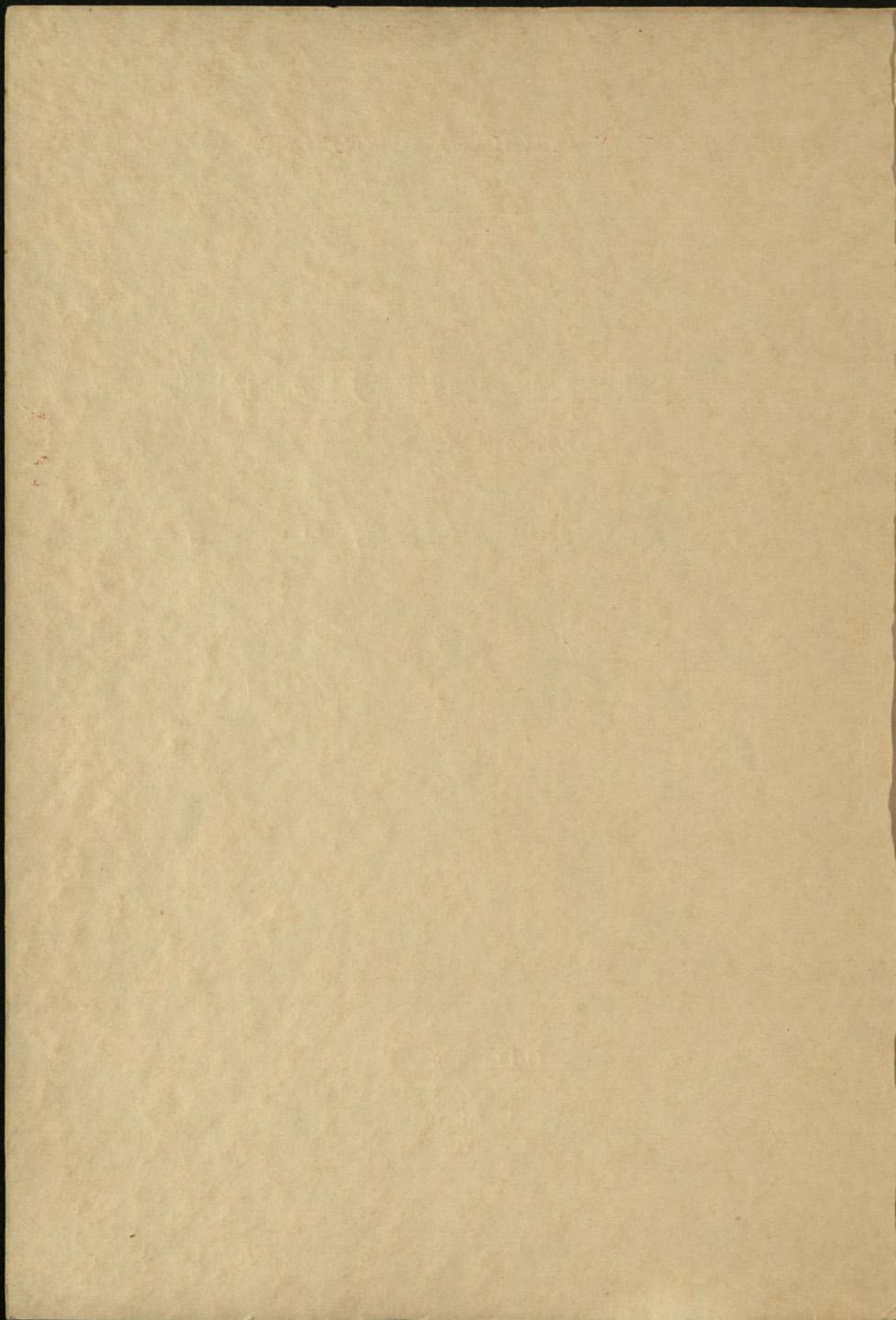


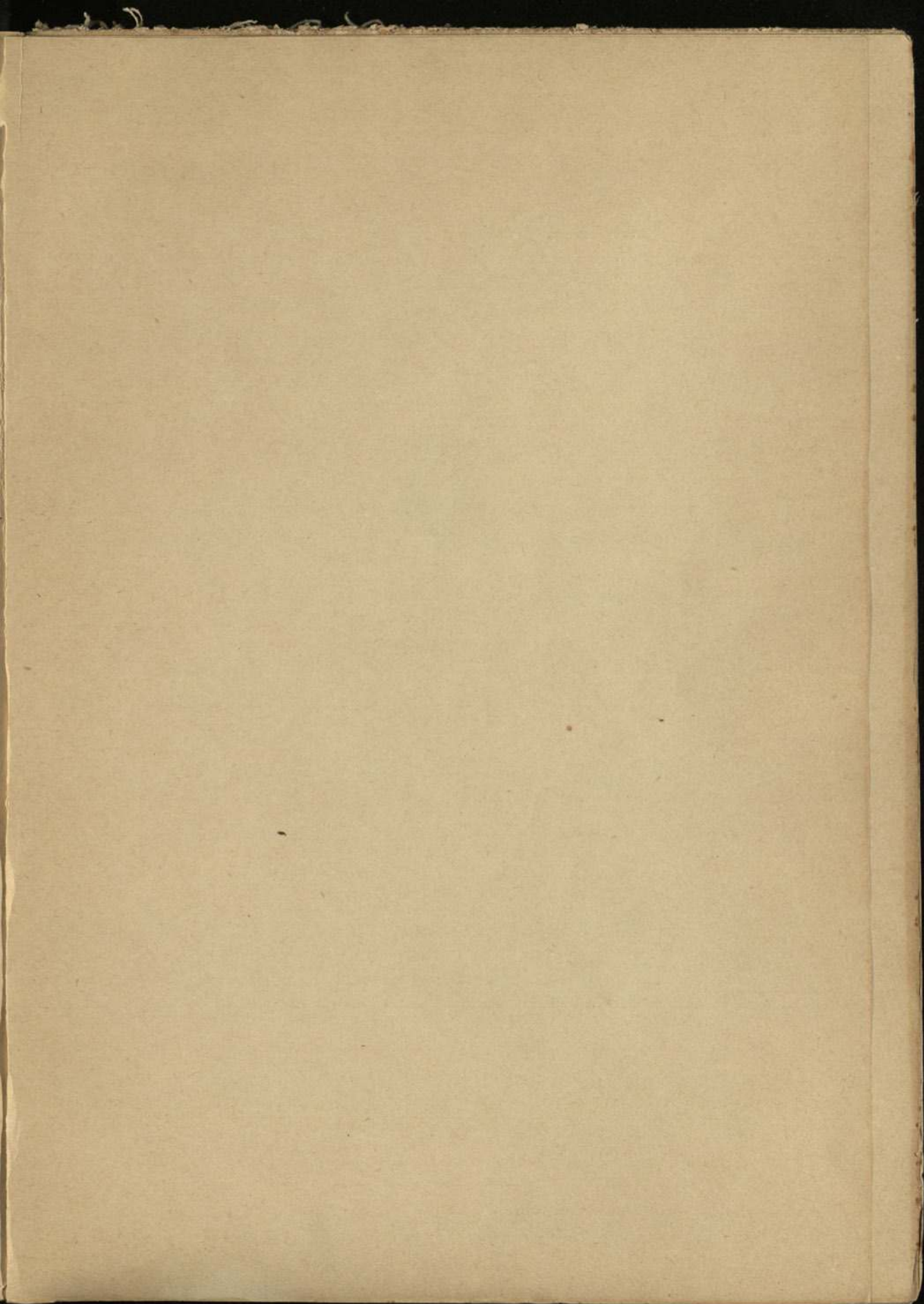
UDINE

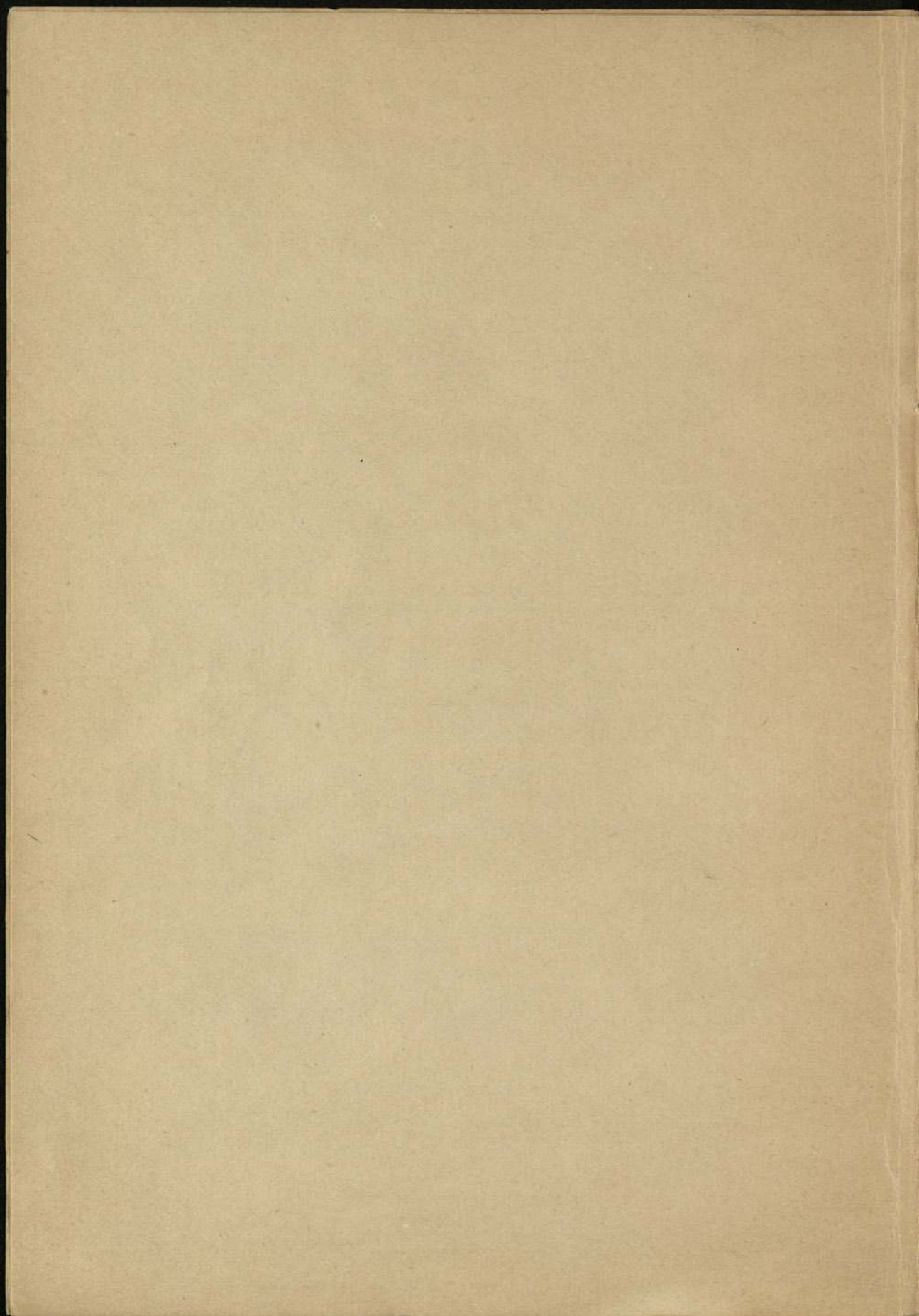
NELLA SEDE DELLA DEPUTAZIONE
PALAZZO BARTOLINI
1930 - VIII

DURA

DOVA









R. DEPUTAZIONE FRIULANA

DI STORIA PATRIA

STORIA DELLA

AMERICA

DEL NORD

FONTI

PER LA

STORIA DEL FRIULI

PUBBLICATE DALLA

R. DEPUTAZIONE FRIULANA

DI STORIA PATRIA



UDINE

NELLA SEDE DELLA DEPUTAZIONE
PALAZZO BARTOLINI

1930 - VIII

PVV1371674

INV. 4145

PEW. V. 385

STATUTI DI UDINE

DEL SEC. XIV

A CURA DI

ENRICO CARUSI E PIETRO SELLA



UDINE

—
1930 - VIII

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE.

L'importanza degli statuti in genere e di quelli di Udine in ispecie fu già rilevata dal Joppi e dal Wolf, nel commento al testo degli statuti e ordinamenti del Comune di Udine del 1425. (1)

Questo testo rappresenta l'ultima fase evoluta; altre disposizioni saltuarie ed organiche l'avevano preceduto per regolare la vita cittadina di Udine dalle origini fino al sec. XIII, quando Bertoldo patriarca di Aquileia, concedette ad Udine il primo mercato, (2) e lo statuto confermato poi dal patriarca Gregorio di Montelongo; ne fa esplicito ricordo il successore Raimondo della Torre, che nell'atto di concessione del 1274 (3) e in altri documenti manifesta anche la sua intenzione di promulgare nuovi statuti. (4)

Con il patriarca Raimondo e i tre successori di casa Torriani s'inizia la trasformazione di Udine che cresce rapidamente in grandezza; mentre gli ordinamenti civili si sviluppano e si determinano nei particolari, tanto da prendere un

(1) *Statuta et ordinamenta comunitatis terre Utini MCCCCXXV. Statuti e ordinamenti del Comune di Udine pubblicati dal Municipio per cura della Commissione preposta al Civico Museo e Biblioteca.* Udine, 1898. Una ampia rassegna del lavoro fu fatta da G. COGO, che aggiunse qualche notizia su altri statuti friulani, in *Nuovo Archivio Veneto*, an. IX, n. 34, t. XVII, parte II, 1899, p. 282 sgg.

(2) Il termine «mercato novo» «foro novo» rimane anche in epoca tarda nello statuto, v. questa ed. pp. 103⁴, 105¹⁵.

(3) V. *Statuti* ed. cit., p. 154. Intorno al patriarca Bertoldo v. P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania patriarca d'Aquileia (1218-1251)* in *Memorie Storiche Forogiuliesi*, an. 16, 1920, pp. 1 sgg. Uno statuto speciale per i mugnai è ricordato nei capitoli 6 e 10 del libro II (in questa ed. pp. 32 e 33) «in statuto priori super hoc edito» «quod in forma statuti alias facti».

(4) *Statuti* ed. cit. p. V.

assetto quasi definitivo nel sec. XIV.⁽¹⁾ Verso il 1381, quando Udine sostenne, con l'aiuto di altre comunità, lotta vittoriosa contro Filippo d'Alençon, il Consiglio della città raggiunse considerevole importanza; i processi verbali di questo e dell'Arrengo danno motivo e origine alla formazione e alla manipolazione continua degli statuti.⁽²⁾

Le fonti a noi giunte ci permettono di seguire abbastanza da vicino le fasi delle riforme legislative, ci parlano di raccolta di leggi in volumi o registri, soggetti anche questi ad aggiunte e a rifacimenti per opera di correttori, mentre d'altra parte abbiamo notizie di copisti di cui conosciamo ogni tanto per fino i pagamenti. Verso il 1372, forse per la lentezza nella trascrizione delle riforme, c'è un forte rallentamento nella promulgazione e nella registrazione delle leggi, tanto che nel 1414 l'ordine pubblico ne rimaneva inceppato.⁽³⁾

Se questo accadeva per la rapidità delle trasformazioni delle leggi stesse, d'altro canto uno statuto doveva esserci nel sec. XIV, che facesse le funzioni di un testo ufficiale del diritto municipale: ce ne fanno fede i frammenti legislativi statutari, contenuti nel cod. A dell'archivio comunale di Udine, che il Wolf identifica con i capitoli dello statuto del 1425, oltre ai provvedimenti giunti a noi, pure in frammenti sciolti, nel cod. B dello stesso archivio.⁽⁴⁾ Questi fascicoli sciolti di carta semplice furono certo trascritti dopo il 1348 in un volume di pergamena conservato in un esemplare unico nella cancelleria del Comune, ad uso del magistrato giudicante e dei funzionari che lo aiutavano.⁽⁵⁾ Potrebbe anche darsi che

(1) Nel 1348 il patriarca Bertrando d'Aquileia introdusse nel Comune di Udine l'arte della lana, e nel 1353 legiferava sui cimatori il Consiglio della città, un secolo dopo, nel 1453, si determinava pure lo *Statuto dei cimatori di panni* edito da Antonino di Prampero per *Nozze Sella-Giacomelli*, Udine 1880.

(2) *Statuti* cit. pp. LIII sgg. LXX sgg.

(3) *Ibid.* p. LXXI sgg.

(4) *Ibid.* p. XCVI sgg.

(5) *Ibid.*, p. LXXI, n. 2: «1348, mar. 17 in consilio delib. f. quod fiat liber ordinamentorum in cartis pecudis, qui stet in communi et apud commune».

la trascrizione venisse ritardata o protratta fino al 1358, come sembrerebbe da un documento citato dal Wolf;⁽¹⁾ certo è che di questo codice in pergamena non abbiamo altro ricordo fino al sec. XVIII.

Nel 1749, infatti deve alludere ad esso una lettera di Mons. Francesco Florio che così ne scrive al P. Bernardo de Rubeis:⁽²⁾ « Udine 18 maggio: i più antichi statuti di cui vi « scrissi sono divisi in sei capitoli, e ciascuno di questi in molti « altri capitoli. Al capitolo 41⁽³⁾ del capitolo quarto si prescrive « che nessuno ardisca vendere "miliare tegularum ultra pretium « fertonorum trium,,; nel cap. 6 si legge una lunga ordinazione « sulla milizia udinese fatta nell'anno 1353, 16 settembre ».⁽⁴⁾

(1) Ibid. p. XCVIII n. 15 «1358. Iun. 4 in consilio pro scriptura ordinamentorum detur una marca fratri Iohanni (ann. 2 159); 1358, Oct. 19 in consilio retulerunt Ioh. Tavani et Nicolaus magister Gregorii, quod-debet habere frater Iohannes pro scriptura ordinamentorum marchas duas, facta prima correctione (ibid 2 193); vedi anche ibid. la n. 16.

(2) È riportata dal Wolf, ibid. p. XCV n. 1. Si sa che il de Rubeis lasciò schede e studi di argomento friulano, egli ebbe tra mano pure il cod. di Paolo Diacono che per un tempo si ritenne smarrito cf. l'articoletto, *Un manoscritto della Historia Langobardorum di Paolo Diacono tornato in luce nell'Archivio Muratoriano*, vol. 22, 1922, p. 663 n. 1.

(3) La citazione è importante per l'identificazione del codice, che deve essere il nostro. Questo infatti, oltre ad avere la divisione ricordata dal Florio, ha per il libro (o capitolo IV) un errore materiale di numerazione dei capitoli, giacchè e nella rubrica di questo libro e nel testo ci sono ripetizioni di numeri e conseguenti sbagli di numerazione, v. questa nostra edizione p. 64, n. alla linea 17, p. 65, n. alla l. 32; nel testo poi il n. 16 è ripetuto, v. p. 72, n. alla l. 8; il cap. 41 del libro IV effettivamente è il 42.

(4) Pare che il Wolf ritenga i frammenti dei codd. A. B. come avanzi di un codice "integro,, quando lo vide il Florio, ma questi non si riferisce ai frammenti cartacei, sibbene al nostro codice in pergamena (v. n. antecedente). Del resto il W. stesso nella n. 1 al p. XCIV, scrive che i codd. A. B. cartacei in 4° «sono centoni nei quali stanno rilegati senza ordine nè di materia nè di data 60 tra quinternoni, parte interi parte dimezzati e fogli scolti contenenti una serie di brani e brandelli d'argomento statutario, tutti scritti in caratteri dei sec. XIV e XV. E' probabile che questa suppellettile sia stata riunita nei due volumi in occasione del riordinamento dell'Arch. comunale nel 1673 dai cancellieri Brunelleschi e della Giusta». Più che frammenti di un codice cartaceo smarrito o disperso io penso che i quinternoni cartacei siano minute originali di progetti di riforme statutarie o di provvedimenti statutari da trasciversi a suo tempo in un libro aggiustato: da essi sarebbero sorti il nostro codice e i capitoli dello statuto del 1425.

Lo stesso codice deve aver consultato il Fabrizio per il suo lavoro ⁽¹⁾ sulle usure nel Friuli.

Mentre i frammenti cartacei raccolti nei due codici citati restano in Udine durante il sec. XIX, del cod. in pergamena si perdono le tracce, fino a che nei nostri giorni ricompare fortunatamente nella Biblioteca Vaticana con la collezione del noto biliofilo G. F. De Rossi, di cui molti conoscevano la ricca e copiosa biblioteca di codici, e stampati con molti incunabuli, che pochi avevano potuto studiare con agio e nella dimora del fortunato possessore e, dopo la morte di lui, a Lainz nei dintorni di Vienna, donde venne a Roma alla fine dell'ultima guerra mondiale. Forse qualche documentazione delle vicende del codice ci sarebbe rimasta nelle vecchie segnature sulla copertina, se il De Rossi non l'avesse fatta scomparire del tutto, preferendo l'uniforme insignificante legatura con cui egli contraddistinse tutti i suoi volumi man mano che li acquistò dal 1838 al 1854, quando venne a morte.⁽²⁾

Descrizione del cod. Vat. Rossiano lat.
545 (olim IX, 235)

Il manoscritto in pergamena delle dimensioni di mm. 326 di lunghezza per mm. 245 di larghezza consta di 110 fogli numerati nell'angolo superiore destro con numeri romani, ⁽³⁾

(1) Edito in Udine nel 1774, cit. dal W. I. cit. I passi citati dal Fabrizio sono nella nostra ed. a pp. 8-9, libro I cap. 8; e poi i cap. 33, 34, 35 del libro V; v. la nostra ed. p. 109 sgg.

(2) Su questa preziosa raccolta libraria venuta ad accrescere la Biblioteca Vaticana nel 1921 vedi, oltre HANS TIETZE, *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien-Lainz* nelle *Publikationen des K. K. Instituts für österreichische Geschichtsforschung*, vol. V, Leipzig. 1911, prefazione, l'interessante articolo de *La Civiltà Cattolica*. Quaderno 1720, 18 feb. 1922, pp. 320 sgg. (anonimo, ma del p. C. Silva Tarouca S. I.). L'A. ricorda le varie provenienze dei codici, e a p. 334 accenna al nostro manoscritto. Il Silva Tarouca dà una indicazione esatta delle principali edizioni de' codici Rossiani, e dei cataloghi che se ne sono fatti.

(3) Nella stampa, per l'indicazione dei fogli, abbiamo adoperato i numeri arabi.

oltre i primi quattro fogli di guardia, non numerati. I fogli di pergamena sono squadrati e rigati a secco; la scrittura su due colonne è tutta della stessa mano, tranne gli ultimi quattro fogli, dalla metà della 1ª colonna del f. CVI a tutto il f. CIX, che contengono aggiunte della seconda metà del sec. XIV, l'ultimo capitolo è datato con l'anno 1361. La prima scrittura è libraria, gotica, rotonda, calligrafica; la seconda è corsiva. Le iniziali sono semplici, tutte in rosso, tranne la prima S di Statutum nel f. I che è contornata di azzurro, distinta con fregi e fiorettature di rosso e di azzurro nello spazio vuoto; i titoli dei capitoli, le rubriche sono in rosso; nel testo, le lettere maggiori sono toccate di rosso. Sono bianchi i ff. I, II, XV, XVI, XXX^v, XXXII, XLV, XLVI, LXV, LXVI, LXXXIII^v, LXXXIV, CVIII^v, CX.

Nel f. CX^v ci sono note di varie mani in gran parte cancellate, la prima del sec. XIV *Magister de carnea* (agg. d'altra mano sopra parole cancellate) *Aquilegiensis*; la seconda forse del sec. XV: *Antonius Zuchus Lux lune prior*; la terza del sec. XIV *lso petenen*, e altre prove di penna.

La legatura è recente di pelle marrone con fregi a secco e dorati. Nella parte interna della prima tavola è attaccata una scheda con lo stemma del De Rossi, un'altra schedina dà la segnatura vaticana e la vecchia segnatura con lapis. Sul dorso con lettere d'oro è stampato *Utini Statuta*, e più sotto *Cod. Membr. - saec. XV*.

Elementi per la datazione del codice.

Correzioni.

Abbiamo più sopra determinata l'esistenza di un codice di statuti di Udine nel sec. XIV, identificandolo col manoscritto studiato dai dotti del sec. XVIII, e col nostro codice della Biblioteca Vaticana Rossiana; ma alla datazione più precisa del manoscritto concorrono altri elementi interni.

Prima di tutto parecchi capitoli dello statuto sono decisioni consigliari che conservano nel codice le loro date,

queste sono le seguenti per ordine cronologico :

- 1317, aprile 22 - Libro V, cap. 27 (ed. p. 106)
 1339, marzo 15 - Libro VI, cap. 36 (ed. p. 131)
 1347, gennaio 8 - Libro IV, cap. 27 (ed. p. 131)
 1350, marzo 15⁽¹⁾ - Libro IV, cap. 39 (ed. p. 85)
 1351, luglio 8⁽²⁾ - Libro IV, cap. 40 (ed. p. 86)

Altri elementi di datazione si rilevano dalla indicazione dei gastaldi o capitani allora in funzione, oppure dal ricordo di avvenimenti noti nella storia della città; così bisogna attribuire al

- 1327 il cap. 28 del Libro V (ed. p. 107) che ricorda come gastaldo Sagino de Zamorreis;⁽³⁾ e al
 1335 i cap. 6 e 7 del Libro I (ed. p. 8) che menzionano il cimitero "S. Odolrici ecclesiae maioris Utinensis,,"; il Joppi⁽⁴⁾ infatti attribuisce a quest'anno la consacrazione della nuova Chiesa dedicata a S. Maria.

Da notarsi opportunamente qui è la correzione, in alcuni casi persistente, del nome di gastaldo in capitano. Il Joppi⁽⁵⁾ scrive che nel 1340 il patriarca Bertrando "per dare alla terra di Udine maggior grado di onoranza, mutò il titolo di gastaldo in quello di capitano, senza alterarne le attribuzioni,,". Ma effettivamente il nome di capitano in documenti udinesi ritorna anche prima del 1340⁽⁶⁾; dopo quest'epoca probabilmente il nome di capitano fu l'unico adoperato; e questo spiega le correzioni e l'uso costante di questo termine nel libro VI, che è anche l'ultimo per la redazione.

(1) Vi è dato ancora come capitano Giovanni Carbonelli che il Joppi Statuti c., p. L, dà come capitano nell'anno 1348-1349.

(2) Per il 1351 il cod. dà l'indizione 5^a, allora correva la 4^a indizione romana.

(3) V. Joppi, l. c. p. L.

(4) L. cit. p. XIII PASCHINI op. e l. c., p. 89. Questi capitoli sono passati nello statuto del 1425 ed. cit. p. 3, art. 3, dove il nome di S. Odolrico diventa "in cimiteriis sancte marie maioris,,".

(5) Cit. p. XXV.

(6) V. questa ed., i capitoli 13. 16. 17 del Libro I, e anche Joppi cit. pp. XLIX - L.

Confermano poi le date già sopra indicate per il libro VI i nomi dei capitani Crescimbene Monticolo nei capitoli 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32; Nicola de la Frattina nei cap. 33, 34, 36; Giovanni Monticolo nei cap. 10, 14; Giovannolo de Lisono nel cap. 12.⁽¹⁾

Le aggiunte e le correzioni sono varie e si ritrovano nei margini o nelle interlinee; esse cominciarono subito dopo la trascrizione o durante la stessa trascrizione, giacchè parecchie correzioni sono di prima mano, e parecchie altre sono di mano contemporanea.⁽²⁾ Abbiamo cercato, nella maggior parte dei casi, di dare loro una certa classificazione, raggruppando, quelle correzioni che ci sono sembrate della stessa mano con le sigle:

[m. 1]	}	mani del sec. XIV
[m. 2]		
[m. 5]		
[m. 3]	}	mani del sec. XV
[m. 4]		

Si noti qui che non è facile arrivare all'assoluta identificazione delle mani dei correttori, data la scarsezza degli elementi. Forse qualche maggiore particolare si può riconoscere; così la mano che indichiamo con la sigla [m. 2] può essere identica a quella dell'aggiunta che si legge nel f. 50, e che appartiene al cancelliere Nicolusio, del 1353. Molti punti di contatto hanno fra loro le correzioni che abbiamo contraddistinte con le sigle [m. 1] e [m. 2].

Ecco poi le date che risultano dalle correzioni:

1363, nelle aggiunte ai cap. 7 e 27 del libro IV (ed. p. 68 e 78)

(1) Joppi cit. p. L.

(2) Alcuni avvertimenti scritti nei primi del sec. XIV a margine degli articoli dello statuto, fanno pensare a proposte di cambiamenti, tali sono le note "deliberet consilium", di [m. 2] nei ff. 10, 13^v (ed. p. 18, n. alla l. 22; p. 24, n. alla l. 17).

Nel margine accanto, ai capitoli specie del I libro frequentemene s'incontra la lettera *F* forse per *firmatum*, v. ad es. i ff. 1, 3, 12, 12^v, 13^v, 14.

1365, nelle aggiunte al cap. 15 del libro VI (ed. pp. 120 e 121)

1381, nell'aggiunta al cap. 33 del libro IV (ed. p. 81 n.)

1399, nell'aggiunta al cap. 22 del libro IV (ed. p. 82 n.).

È chiaro adunque, dall'uniformità della scrittura, che il codice non fu scritto molto prima del 1353, ma servì fino al 1399, date le aggiunte e correzioni che vi si leggono.

Inoltre, mentre la parte più antica è costituita dal primo libro, dove le disposizioni riguardano materie disparatissime su cui l'opera del legislatore ritorna a varie riprese anche nei capitoli dei libri successivi, la parte più recente è trattata nel libro VI, in cui abbiamo anche il cambiamento di scrittura.

La distinzione dei capitoli in libri risale probabilmente all'epoca della trascrizione del nostro codice, cioè alla metà del sec. XIV.

Più tardi, quando si trattò di compilare il testo dello statuto del 1425, si abbandonò la divisione in libri che sarebbero cresciuti di numero, e gli articoli, pur essendo aggruppati per materia, si succedettero semplicemente l'uno dopo l'altro senza alcuna numerazione.

L'opera di riordinamento, eseguita proprio sul nostro codice, vi ha lasciato non dubbie prove nelle note marginali che tradiscono lo studio assiduo di rifacimento e di comparazione, come i propositi di riforme o di redazione di nuovi decreti. Tali sono ad esempio le note del sec. XIV, già citate, ed altre come le seguenti: *Reformetur etc* (ed. p. 31, n. alla l. 3) o la nota al f. II^v (ed. p. 8 n.) *hic ponatur Statutum de principio ordinis iudicialis carta LXXXVII*, dove altre note suggeriscono aggiustamenti *hic ponatur loco istius statuti aliud statutum novum*; - *hic ponatur statutum in isto capitulo de personis se presentandis*; e nel f. 98 (ed. p. 128) la n. *Istud cancelletur et ponatur novum statutum in fine huius voluminis positum loco istius*, cioè l'ultimo articolo del VI libro che, come abbiamo detto, ha la data del 1361.

Il nuovo statuto del 1425 rese inutile il nostro codice, il contenuto del quale fu quasi interamente trasfuso nella col-

lezione dei nuovi decreti, sicchè, con l'abbandono se ne favori senza volerlo la dispersione. Ma il manoscritto Rossiano rappresenta un monumento insigne della legislazione statutaria di Udine, e dell'opera assidua che i giuristi vi posero per modificarla e adattarla convenientemente alle nuove esigenze.

Qualche spiegazione sul metodo seguito
nella nostra edizione.

Scopo principale era la riproduzione esatta del testo primitivo, e questo è stato pubblicato con la maggior cura, ripristinando le antiche lezioni di parole o di passi che, per uno scopo qualunque, fossero stati modificati: nelle note, del resto, si ritrovano aggiunte e correzioni, che possono così aiutare lo studioso per la critica del testo e per la conoscenza delle trasformazioni a cui esso fu assoggettato. Interessante ad esempio è la correzione a margine del f. 3^v, linea 5: ivi una mano che non ci è sembrata quella del testo, ma contemporanea, ha aggiunta una correzione che potrebbe far supporre un originale antico più corretto ed ampio, se pure il correttore stesso non ha esercitata la sua opera, dando al periodo maggiore chiarezza e corrispondente forma grammaticale.

Alcune peculiarità grafiche, come gli arbitrari raddoppiamenti o sdoppiamenti di consonanti (parvullis invece di parvulis, percuserit invece di percusserit ecc.) sono state mantenute; così pure abbiamo rispettate le forme di: barcani per bercani, paltremuli per paltrembuli ecc., che in questo, e più specialmente in altri casi,⁽¹⁾ costituiscono varianti considerevoli dalla edizione dello statuto del 1425. Rispettando il testo del manoscritto, abbiamo generalmente mantenute le regole che l'Istituto Storico Italiano ha dettate per i suoi collaboratori,

(1) V. ad esempio il testo degli statuti del 1425, corrispondente alla p. 144 della nostra edizione.

e delle modificazioni abbiamo avvertito il lettore.⁽¹⁾

Nessuna caratteristica paleografica è da notarsi nella scrittura che rientra tra gli esempi di scritture dell'epoca: l'amanuense ha cura di rifinire e chiudere perfettamente le righe, dove non ci sia capoverso, e a tale scopo adopera un'asta con un segno trasversale⁽²⁾ che potrebbe sembrare la consonante *t*; o scrive nell'interlinea la consonante finale.⁽²⁾ Nè sempre sulla lettera finale è il segno di abbreviazione dell'*m*, specie quando c'è la vocale *i* che attrae su di sè il segno di abbreviazione.⁽³⁾

Aggiungiamo a conclusione una tavola di concordanza per ritrovare facilmente i vari articoli nelle due edizioni degli statuti Udinesi.

Cod. Rossiano Statuti del 1425		Cod. Rossiano Statuti del 1425	
Lib. I	1	Lib. I	14
	2		15
	3		102
	4		16
	5		246
	6 e 7		17
	8		104
	9		18
	10		206
	11		19
	12		208
	13		20
			197
			21
			190
			22
			191
			23
			212
			24
			213
			25
			214

(1) Alcune modificazioni puramente formali sono state suggerite dall'uso del copista, così la numerazione progressiva dei capitoli precede in generale il titolo; solo in pochissimi casi lo segue, come ad es. i n. XX, XXIII e XXVI del libro I che seguono il titolo nel ms.; in questi casi abbiamo uniformato, premettendo i numeri; così pure non abbiamo seguito il codice nell'uso dei capoversi.

(2) V. ad es. f. 1, col. 2, l. 5 e 6.

(2) Come la consonante *t* di *aut* nel f. 1, col. 1, l. 12.

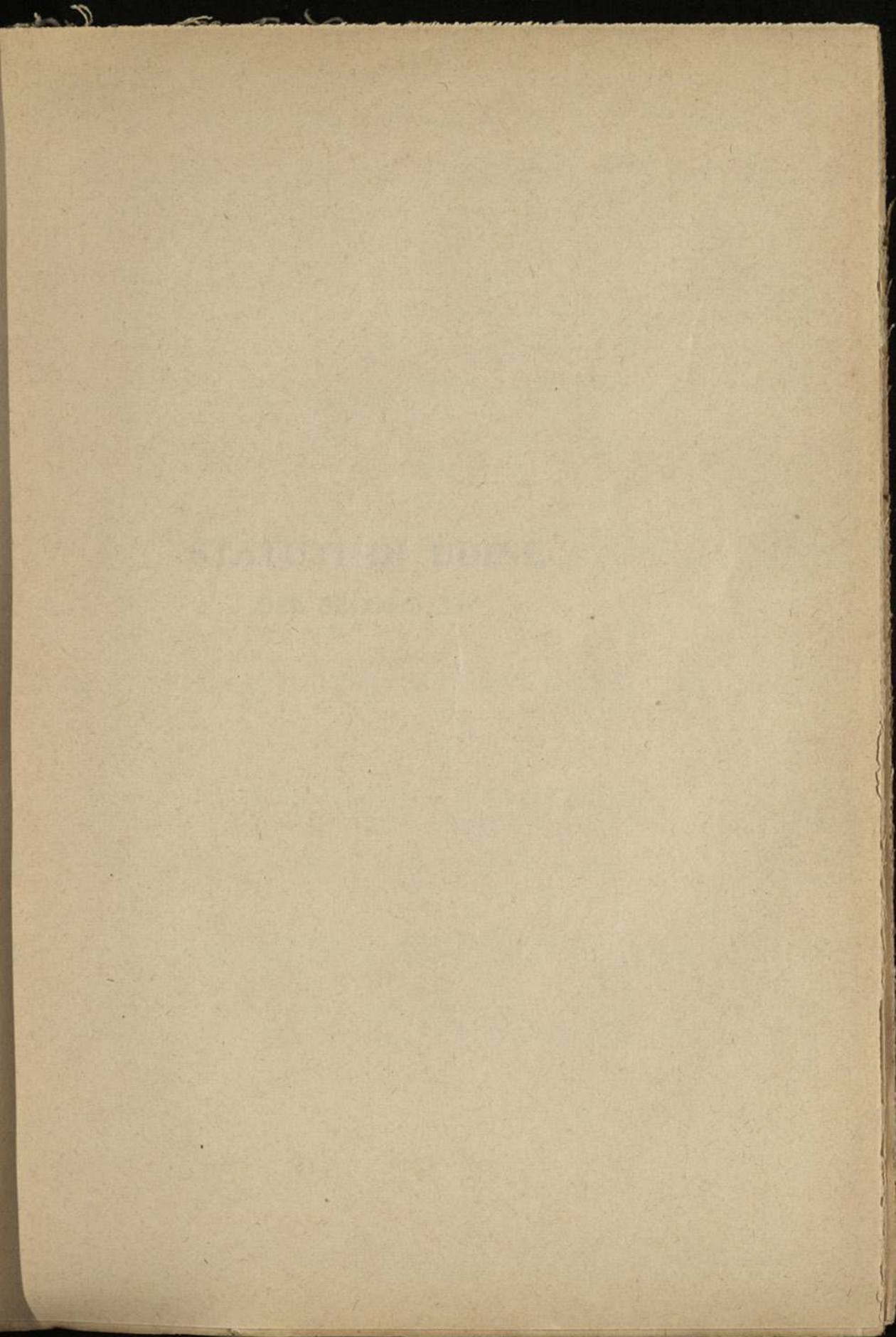
(3) Così banderiam (f. 95^v, col. 1, l. 3) ha sulla *i* il segno di abbreviazione della *m* finale.

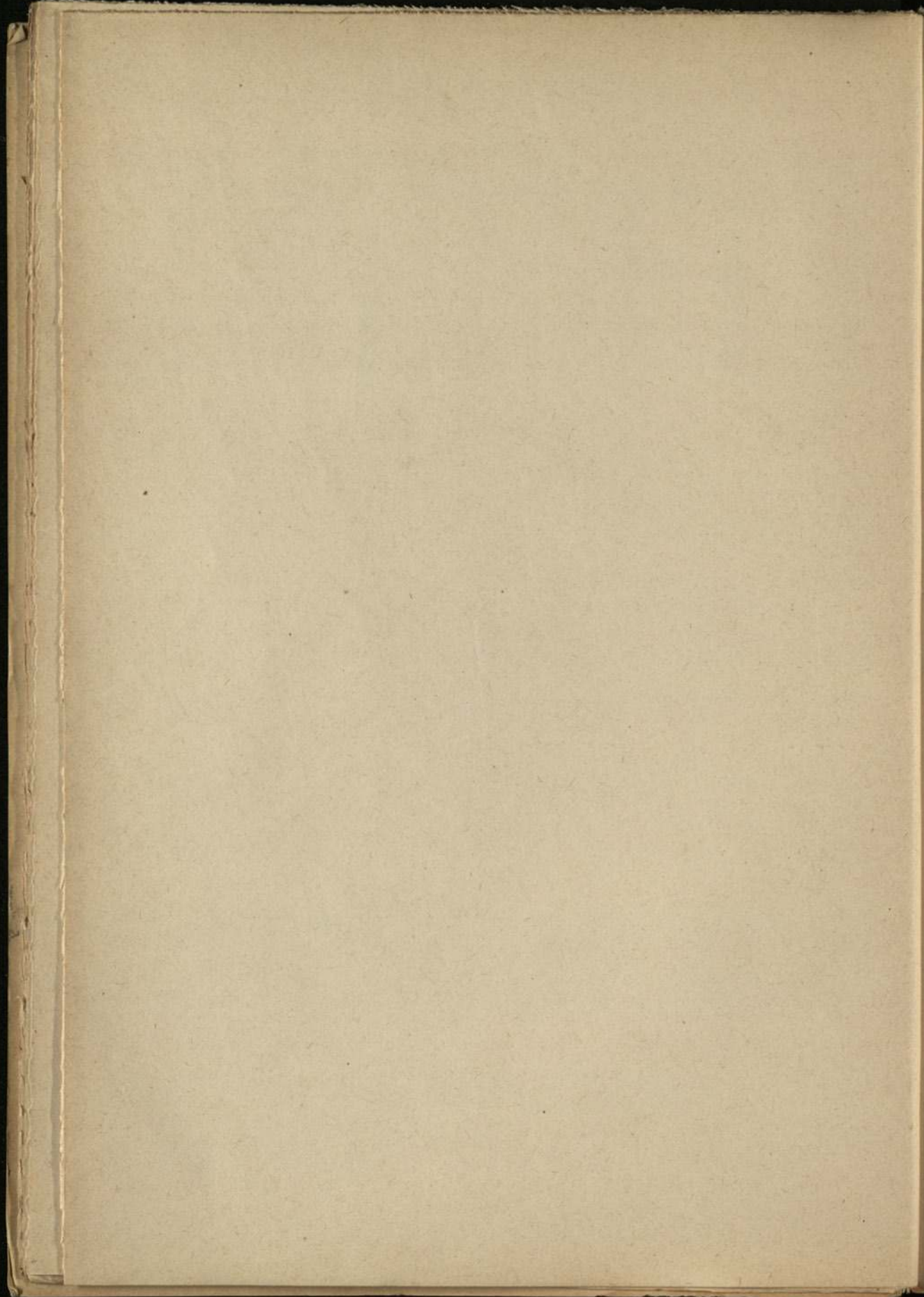
Cod. Rossiano		Statuti del 1425	Cod. Rossiano		Statuti del 1425
Lib. I	26	214 ^{no. 2}	Lib. II	15	119
	27	219		16	120
	28	221		17	
	29	222		18	123
	30	229		19	127
	31	217		20	
	32	230		21	182
	33	231		22	183
	34	233		23	108
	35	234		24	
	36	235		25	189
	37	223		26	188
	38	215		27	
	39			28	
	40	242		29	169
	41	236		30	170
	42	237		31	171
	43	210		32	172
	44	211		33	168
	45	218		34	173
	46	220		35	174
				36	175
				37	
Lib. II	1	107		38	176
	2	110		39	
	3	109		40	
	4	111			
	5		Lib. III	1	131
	6			2	130
	7	112		3	129
	8	113		4	132
	9	114		5	133
	10			6	134
	11	115		7	135
	12	116		8	136
	13	117		9	137
	14	118			

Cod. Rossiano Statuti del 1425		Cod. Rossiano Statuti del 1425			
Lib. III	10	138	Lib. IV 8	254	
	11	139		9	
	12	140		10	255
	13	141		11	247
	14	142		12	256
	15	144		13	257
	16	143		14	238
	17	145		15	19
	18	146		16	82
	19	147		17	79
	20	148		18	
	21	149		19	83
	22	150		20	84
	23			21	85
	24	128		22	86
	25	151		23	87
	26	154		24	89
	27	155		25	90
	28	156		26	88
	29	157		27	91
	30	158		28	92
	31	159		29	93
	32	160		30	
	33	161		31	239
	34	162		32	103
	35	163		33	241
	36	164		34	105
	37	165		35	179
				36	
Lib. IV	1	249		37	180
	2	250		38	100
	3	251		39	95
	4	243		40	178
	5			41	167
	6	253		42	
	7	252		43	

Cod. Rossiano	Statuti del 1425	Cod. Rossiano	Statuti del 1425
Lib. V	1	Lib. VI	1
	66 no. 2		192 n. 6
	2		5
	20 no. 4		3
	3		6
	20 40 ^{no. 4,21}		12
	4		7 e n. 6
	22		13
	5		14
	70		23
	6		126
	71		6
	7		136 no. 2
	72		202 no. 3
	8		153
	24		27
	9		189 no. 3
	25		Joppi p.129
	26		124
	28		125
	29		248
	30		223 no. 2
	31		80 no. 1
	32		34 no. 4
	33		89 no. 1
	47		225
	184		4 no. 5
	186		97 no. 7
	202		245
	203		224
	204		259
	205 no. 5		201
	205		121
	187		244
	266 no. 2		166
	27		35
	227		36
	29		199
	30		
	228		
	31		
	240		
	33		
	194		
	34		
	195		
	35		
	196		

Cod. Rossiano Statuti del 1425		Cod. Rossiano Statuti del 1425			
Lib. VI	37	200	Lib. VI 46	16	
	38	65		47	17
	39	81		48 49	18
	40 41	34		50	193
	42	9		51	11
	43			52	8
	44	10		53	89
	45	15			





STATUTI DI UDINE

DEL SECOLO XIV

STATUTI DI UDINE

PER L'ANNO XIV

Incipit primum capitulum statutorum de divino cultu et sanctorum eius, tutela terre, statu pacifico et pulcritudine ipsius.

Primum capitulum. In primis quod nemo vicinus vel forensis

5 Deum, nec sanctos audeat blasphemare.

Capitulum II. Super eodem.

Capitulum III. Super eodem.

Capitulum IIII. De iure non reddendo in diebus festis super

civilibus causis.

10 Capitulum V. Super eodem.

Capitulum VI. De non audentibus ludere in cimiterio sancti Odorici et aliarum ecclesiarum.

Capitulum VII. De bestiis non ponendis in dictis cimiteriis.

Capitulum VIII. Quod feneratorum non audeant diebus festis

15 stationes tenere apertas.

Capitulum IX. De personali noctis custodia.

Capitulum X. De suspectibus euntibus per terram.

Capitulum XI. De electione LX bonorum virorum.

Capitulum XII. De facientibus se caput ad brigas et dissensiones.

20 Capitulum XIII. De astando gastaldioni sive capitaneo in rumo- f. 1^v
ribus.

Capitulum XIIIII. Quod nemo vicinus aut forensis audeant vendere domos sitas iuxta muros terre alicui habenti manum fortem.

25 Capitulum XV. De transeuntibus murum vel fossatum terre.

Capitulum XVI. De guaytis.

Capitulum XVII. De rumore ignis.

Capitulum XVIII. De coperientibus cum scandula.

Capitulum XIX. De non audentibus incanervare fenum, stramen

30 aut bedechas.

- Capitulum XX. De spetiariis portantibus saccum.
 Capitulum XXI. Super eodem.
 Capitulum XXII. Super eodem de spetiariis.
 Capitulum XXIII. De proitientibus turpitudinem.
 Capitulum XXIII. De stercoribus non prohiendis in stratis. 5
 Capitulum XXV. De proitientibus turpitudinem in puteis.
 Capitulum XXVI. Super eodem.
 Capitulum XXVII. De stercoribus in stratis.
 Capitulum XXVIII. De fimo sive letamine.
 Capitulum XXVIII. Super eodem. 10
 f. 2 Capitulum XXX. De abluentibus in rogis.
 Capitulum XXXI. De proitientibus scorzam in rogiam.
 Capitulum XXXII. De stabulis porcorum.
 Capitulum XXXIII. De porcibus alibi vendendis quam in mercato novo. 15
 Capitulum XXXIII. De scroffis vel porcibus facientibus dampnum.
 Capitulum XXXV. Super eodem de non tenendis porcibus.
 Capitulum XXXVI. De filantibus prope poma vel fructus.
 Capitulum XXXVII. De aptandis stratis publicis. 20
 Capitulum XXXVIII. De tendentibus super puteis.
 Capitulum XXXVIII. De lino non gramolando neque tendendo in mercato.
 Capitulum XXXX. De animalibus mortuis extra braydas exportandis. 25
 Capitulum XXXXI. De fricentibus scepum.
 Capitulum XXXXII. De comburentibus pulentam.
 f. 2^v Capitulum XXXXIII. De impediendis vias publicas extra muros domorum suarum.
 Capitulum XXXXIII. De proitientibus scovatias in stratis publicas. 30
 Capitulum XXXXV. De seglariis stropandis.
 Capitulum XXXXVI. De non tenendis musulinis et letamine fatiendis in stratis magistris.

26. Dopo pulentam è agg. in rubrica Capitulum XXXXIII che aumenta erroneamente di una unità la numerazione progressiva seguente.

Quod nemo vicinus vel forensis Deum, nec f. i
sanctos audeat blasphemare.

Capitulum I.

- 5 **S**TATUTUM fuit et ordinatum quod quicumque vicinus vel fo-
rensis in Utino blasphemaverit Deum vel beatam Virginem
Mariam, sanctos suos vel sanctas aut ficum eis dederit,
cadat in penam medie marche denariorum aquilegensium
pro qualibet vice, cuius pene tertia pars sit capitanei, tertia
10 accusatoris et reliqua tertia sit comunis. Cuius depositio fiat
coram capitaneo et duobus de consilio et teneatur in credentia.
Si vero talis persona fuerit quod penam predictam solvere non
possit, capitaneus teneatur ipsum facere poni ad berlinam, man-
surum ibidem per diem integram; et quod pena predicta sive
pecuniaria sit sive vituperosa, sibi remitti non valeat ullo modo.
15 Et si contingerit aliquem poni ad berlinam pro huiusmodi
errore, preconizetur per precones quod positus est pro huius-
modi crimine.

5. vel] *corretto d'altra mano in rasura.* — 6-7. sanctos — cadat] *cancellato e nel marg. è aggiunto d'altra mano contemporanea vel ficum contra predictorum vel alicuius eorum ymaginem vel figuram fecerit vel ostenderit, cadat in penam VIII' marche denariorum aquilegensium. Si vero contra aliquos vel aliquem sanctorum vel sanctarum predicta vel aliquid ex eis fecerit vel comiserit cadat.* — 6. *Nell'interlinea è agg. c. s. dopo suos con segno d'inserzione vel sanctam cancellato.* — 6. *Nell'interlinea c. s. è agg. dopo ficum ei vel.* — 17. *Dopo crimine è agg. nel marg. c. s. Et si contentio fuerit utrum verba prolata per illum qui fuerat de blasfemia accusatus importarent blasfemiam vel non, de quibus verbis qualia fuerint, stetur dicto acusatoris et (segue cancellato, ma forse ripristinato con puntolini sottoscritti) stetur de dicta contentione deliberationi capitanei et consilii terre Utini.*

f. 1^v

Super eodem. Capitulum II.

STATUTUM fuit et ordinatum quod quicumque in contemptu et vituperium Dei, Matris sue, sanctorum, sanctarum eius spuerit super imaginem ipsorum, seu eam pedibus calcaverit aut cum cultello percusserit vel cum quacumque alia re in quocumque loco positam et factam, cadat in penam unius marche denariorum aquilegensium pro qualibet vice, cuius pene tertia pars sit capitanei, tertia accusatoris et reliqua tertia sit comunis. Et uni soli accusatori credatur, si fuerit bone fame, cuius depositio fiat coram capitaneo et duobus de consilio et teneatur in credentia. Si vero talis persona fuerit quod penam predictam solvere non possit, capitaneus teneatur facere ipsum poni ad berlinam, mansurum ibidem diebus duobus integris. Et quod pena predicta sive pecuniaria sit, sive vituperosa, sibi remitti non valeat ullo modo. Et fiat similis ut supra proclamatio per precones. 5
10
15

f. 2

Super eodem. Capitulum III.

ITEM statutum fuit et ordinatum quod si quis inhoneste locutus fuerit de Deo vel beata Maria vel sancto seu sanctis eius verba illicita proferendo, dicendo silicet quod Deus nec sancti possent facere aut similia verba pertinentia ad contemptum, cadat in penam quadraginta denariorum aquilegensium, cuius pene tertia pars sit capitanei, tertia accusatoris 20

3. *Nell'interlinea è agg. c. s. vel. — Nel marg. è agg. c. s. d'altra mano del sec. XIV [m. 2] vel alicuius seu aliquorum. — 16. Dopo precones è agg. c. s. [m. 1] Et si contentio fuerit utrum facta per acusatam sint facta in contemptum et vituperium, ut prefertur, stetur super eo determinationi dominorum capitanei et eorum qui tunc fuerint de consilio terre Utinensis supradicte, atentis actibus quos acusator fecisse dixerit acusatam, (corr. forse d'altra mano, in acusator) et consideratis aliis indiciis ac presumptionibus que concurerint in premissis, de quibus actibus et aliis interrogetur acusator in secreto per dominum capitaneum et unum de dicto consilio ad hoc specialiter elligendum. — 19. vel] *agg. nell'interlinea [m. 1] — vel sancto] agg. c. s., nel marg. mediano — seu] corr. c. s. su altra parola abrassa.**

et tertia comunis. Et uni soli accusatori credatur, si fuerit bone fame, cuius depositio fiat coram capitaneo et duobus de consilio, et teneatur in credentia. Et si solvere non posset, ponatur ad berlinam per diem medium mansurum. Et quod
 5 pena predicta sibi remitti non possit ullo modo, ut supradictum est, in proximo scripto ordinamento.

De iure non redendo in diebus festiuis
 super civilibus causis. Capitulum III.

10 **S**TATUTUM fuit et ordinatum quod dominus capitaneus aut gastaldio seu alius rector in Utino diebus dominicis et festiuis et sollempnibus super causis civilibus ad ius' red- f. 2^v
 dendum pro tribunali sedere non debeat neque valeat ob sanctorum reverentiam et honorem. Decani vero villarum Utini et infra fossata post prandium diebus feriatis et non feriatis
 15 sedere valeant ad ius reddendum in decaniis suis, ante prandium vero minime.

Super eodem. Capitulum V.

20 **I**TEM statutum fuit quod octo diebus ante Nativitatem Domini et Resurrectionem Domini, et VIII diebus post ipsas festiuitates super civilibus causis ius reddi non debeat, excepto

6. *Dopo ordinamento, nel marg. [m. 1] agg.* Et si contentio fuerit an verba per accusatum dicta sint illicita vel ad contemptum pertinentia, ut prefertur, stetur de eo determinationi dominorum capitanei et consilii terre Utini, atentis actibus etc., ut sub statuto proximo est expressum. — 11. *Nel marg. [m. 2] agg.* seu servatis in libro constitutionum generalium declaratis — 13. villarum] *cancellato con altro inchiostro.* — 16. *Nel marg. superiore, con segno di richiamo nel testo dopo minime [m. 1] agg.* Sententie vero late et acta, gesta et actitata contra formam et tenorem dicti statuti nullius sint efficacie vel valoris. De iuribus tamen livellorum et impositoribus spangatarum ac pignuratoribus ob livella non soluta factis per precones et ipsorum preconum rellacionibus et de omnibus aliis dependentibus a iuribus livellorum cognosci (*corr. in rasura nella parte finale*) et diffiniri possit; et ipsorum occasione sedere debeat dominus capitaneus ad ius reddendum per totam octavam ante festum Nativitatis Domini, statuto huiusmodi non obstante.

quod de spangis; relationes vero preconum audiri possint quibuscumque diebus.

De non audentibus ludere in cimiterio sancti Odolrici et aliarum ecclesiarum.

Capitulum VI.

5

FIRMATUM et ordinatum fuit quod nullus terrigena vel forensis audeat ludere in cimiterio ecclesie maioris Utinensis et earum ecclesiarum cimiteriis terre Utinensis ad ludum aliquem. Et qui contrafecerit cadat in penam decem soldorum' pro qualibet vice domino applicandam.

10

De bestiis non ponendis in dictis cimiteriis, nec pellibus tendendis in eisdem.

Capitulum VII.

ITEM statutum et ordinatum fuit quod nemo presumat vel audeat bestias qualescumque ponere nec ire permittere aut pelles tendere in cimiterio ecclesie maioris predictae et aliis cimiteriis ecclesiarum Utinensium, ad pascendum vel alia occasione quacumque, in pena et banno decem soldorum pro qualibet vice ut supra, dominio applicandam.

15

Quod feneratorum non audeant diebus festivis stationes tenere apertas.

20

Capitulum VIII.

STATUTUM fuit et reformatum ad laudem omnipotentis Dei et sanctorum eius quod nemo fenerator publicus stationem

2. Nel marg. di mano del sec. XV ex. è agg. hic ponatur statutum de principio ordinis iudicialis carta LXXXVII. — 7. Audeat] corr. su audeant per espunzione. — 9. Nel marg. ibid. accanto ad aliquem [m. 2] agg. con richiamo nel testo taxillorum, çonorum, pilotorum vel trocarum seu alium ludum terre effoditivum. — 9. Nell'interlinea dopo qui è agg. c. s. maior XII annis. — 14. Nel marg. [m. 1] agg. Exemptetur ut iacet.

suam in Utino audeat diebus festivis, videlicet in die Nativitatis et Epiphanie, die Resurrectionis et Pentecostes, veneris sancti et in festis beate Marie Virginis et omnium sanctorum, tenere apertam mutuando, sed' dando pignora hominibus f. 3^v
 5 volentibus luere pignora eorum, inpune possit, in penam et bannum quadraginta denariorum aquilegensium, cuius medietas dominio cedat et reliqua comuni prefato, tociens puniendus, quotiens delictum comiserit in predictis.

De personali noctis custodia. Capitulum IX.

10 **I**TEM firmatum fuit quod quilibet cui custodia noctis fuerit ordinata personaliter illam facere aut alium bonum nuntium loco sui mittere teneatur. Et quod capitaneus decene debeat, prout moris est, pervigiles ordinare et cum sua decena esse
 15 in domo comunis hora debita et comitere alicui ex pervigilibus huiusmodi ut exerceat offitium quod capitaneus exercere deberet. Et facta huiusmodi comissione possit recedere et immunis sit a custodia huiusmodi. Pervigilesque debeant exercere offitium suum bene et recte. Et qui contra fecerit solvat
 20 decem solidos. Si autem capitaneus decenam suam, ut moris est, neglexerit ordinare, ut superius continetur, solvat .XX. solidos, cuius medietas sit capitanei et alia' comunis. Si autem f. 4
 aliquis vicinus pauper, infirmus vel extra terram fuerit et ad custodiam non venerit in bannum huiusmodi non incidat cuius paupertatem iurati videre habent.

1. festivis] *cancellato e corr. nell'interlinea [m. 1] infrascriptis.* —
 3. *Nel marg. accanto a Virginis et [m. 2] agg. festo.* — 5. *Nel testo dopo possit segue la lettera t cancellata. Nel marg., con segno di richiamo nel testo, [m. 2] agg. quilibet aperire stationem suam, quam tamen statim, restitutis pignoribus, claudere teneatur, contrafaciens autem cadat.* —
 19. *Nel marg., con richiamo nel testo dopo solidos [m. 2] agg. dominio aplicandos.*

De suspectis euntibus per terram post
tertium sonum campane. Capitulum X.

ITEM quod nullus de quo suspitio mali haberi possit, ut videretur capitaneo et consilio post tertium sonum campane per terram Utini, nec cum lumine, nec sine, ire audeat sub pena .XL. denariorum, cuius medietas sit capitanei et alia comunis. 5

De electione .LX. bonorum virorum.
Capitulum XI.

ITEM firmatum fuit quod ellici debeant .LX. boni et discreti viri de Utino de anno in annum, qui, si briga seu rumor insonaret in Utino, iurent ad sancta Dei evangelia ire ad capitaneum quam cicius ad eorum pervenerit noticiam, et sibi astare toto posse consilio, auxilio et favore ad tollendum brigam seu rumorem huiusmodi. Et quilibet ad mandatum capitanei, cessante rumore seu briga huiusmodi et in ipso rumore et ante' recedere teneatur. Et si nollet recedere cadat in penam .XL. denariorum pro primo mandato, pro secundo mandato in penam medie marche, et pro tertio in penam unius marche. Et si nollet recedere, in huiusmodi sua contumacia et inobedientia permanens, capi debeat in persona et detineri in carceribus, donec satisfecerit vel securitatem prestaverit de bannis supradictis. Ulterius autem et secundum qualitatem et periculum brige seu rumoris huiusmodi puniri possit et in ipso rumore contra ipsum inobedientem vel inobedientes procedi de consilio predictorum .LX. ellectorum vel maioris partis ibidem presentium, qui fuerint de electis, suspectis reiectis, secundum dispositionem et arbi- 10
15
20
25

10. *Nel marg. è abrasa una nota di cui si legge Reformetur si... consilio.* — 12. *Nel marg. [m. 2] agg. periculosus vel gravis con segno d'inserzione dopo rumor.*

trium predictorum ellectorum vel maioris partis. Cuius pene medietas sit capitanei, alia comunis. Si quis autem aliquem ortaretur seu sibi baldanzam daret et veccederet, set permaneret et firmus staret in briga seu rumore huiusmodi, pena simili
 5 puniatur. Et quidquid circa predicta' tempore eorum regiminis f. 5 factum fuerit in ipso anno habeat plenum robur. Hoc adito quod si capitaneus qui est vel pro tempore fuerit, suspectus haberetur ad predicta in ordinamento presenti contenta parere debeant et obedire ellecti ad hoc vicecapitanei, et eandem
 10 potestatem habeant quam capitaneus habere posset predictus.

De facientibus se caput ad brigas et
 discensiones. Capitulum XII.

ITEM firmatum fuit quod si aliquis se caput fecerit ad caudam vel conventiculam faciendam pro rumore seu briga
 15 aliqua facienda, cadat pro qualibet vice qua hoc fecerit in penam quinquaginta librarum veronensium parvorum et nichilominus puniatur secundum iura et consuetudines antiquas et teneatur renuntiare conventicule huiusmodi. Si quis vero ad
 20 alicuius caudam seu conventiculam cucurerit cum armis, lapidibus, lanceis vel fustibus, capitaneus nisi suspectus haberetur vel vicecapitaneus possint et' debeant mandare om- f. 5^v nibus congregatis ad caudam et conventiculam supradictam quod recedere debeant, omni mora postposita, in pena et banno predicto persolvenda, secundum antedicti ordinamenti tenorem,
 25 vel se traxerit in rumore, cadat in penam .XXV. librarum veronensium parvorum, et puniatur etiam secundum iura et consuetudines supradictas. Si vero aliquis banna huiusmodi solvere non posset, in carceribus, donec de huiusmodi bannis satisfecerit, debeat detineri, cuius banni medietas sit capitanei, alia comunis.
 30

13. *Nel marg. [m. 2] agg.* Reformatur et includatur hic pena eunti pensato animo ad rumorem faciendum vel inchoandum. — 18. si quis] *corr. forse di prima mano in rasura.* — 21. *Dopo* possint *segue espunto* ut supra.

De astando gasta [l]dioni sive capitaneo
in rumoribus. Capitulum XIII.

ITEM, quod absit, si rumor aliquis seu briga insurgeret in
Utino, omnes et singuli qui sciverint ex virtute et forma
sacramenti per eos prestiti teneantur et debeant ire ad capi- 5
taneum sive gastaldionem et sibi astare toto posse, consilio,
f. 6 auxilio et favore ad tollendum brigam seu rumorem' huius-
modi.

Quod nemo vicinus aut forensis audeant
vendere domos sitas iuxta muros terre 10
alicui habenti manum fortem.

Capitulum XIII.

STATUTUM fuit et stabilitum pro salute Utinensium quod
nemo vicinus habitatorque terre predictae seu forrensis ha- 15
bens domos aliquas sitas supra vel iuxta muros terre
eiusdem, nisi fuerint a decem passibus comunis seorsum a
muro superius nominato, illas vendere, donare, alienare,
permutare, cedere aut aliter fraudulenter transferre audeat
vel attemptet alicui forensi potenti sive manum fortem 20
habenti extrinsecusque precipue comoranti. Si quis autem
huic ordinamento contraire presumpserit, forigena vel vicinus
amittat domos, hediffitium sive terenum etiam si vacuum fuerit,
ut supra situm, comunis camere effectualiter applicandum,
omni exceptione cessante.

3. *Nel marg. [m. 2]* Reformatur cum duobus precedentibus. — 13. *Nel marg. altra mano agg. va[cat].* — 15. *Nel marg. con richiamo al testo dopo aliquas [m.2] agg. vel aliquod territorium vacuum. Nell'interlinea sopra sitas [m. 2] vel agg. situm.* — 17. *Dopo illas [m. 1] agg. vel illud fra le due coll. Nel marg. [m. 2] agg. vel alicui alii terre Utin. non vicino con segno di richiamo dopo habenti.* — 23. *ut supra situm] concellato nel testo.*

De transeuntibus murum vel fossatum.

Capitulum XV.

FIRMATUM fuit quod quicumque transiverit murum terre
 5 Utini et burgorum cadat in penam unius marche dena-
 riorum'. Et quicumque transiverit tam fossatum burgi su- f. 6^v
 perioris quam fossatum ville Utini solvere teneatur .XL. de-
 narios, de quo plena fides exhibeatur accusatori, si fuerit bone
 fame. Cuius depositio fiat coram capitaneo et duobus de con-
 10 scilio, et teneatur in credentia. Cuius banni tertia pars sit gastal-
 dionis seu capitanei, alia comunis et tertia accusatoris.

De vuaytis. Capitulum XVI.

ITEM firmatum fuit quod vuayte que stant ad portas pro co-
 muni non audeant recedere nec alium loco sui ponere,
 15 sine licentia gastaldionis vel capitanei legitimo impedimento
 cessante, sub pena .X. solidorum. Si quis autem hospitabitur
 alibi quam super porta seu banfredo sine licentia gastaldion-
 nis, solvat denarios .XL., cuius medietas sit gastaldionis seu
 capitanei, alia comunis.

De rumore ignis. Capitulum XVII.

ITEM firmatum fuit quod quicumque rumor ignis in Utino
 20 insonuerit omnes ad deffensionem ignis ire teneantur. Si' f. 7
 quis autem ad deffensionem ignis ipsius situlam, caldariam

4. cadat — unius] *agg. in rasura da [m. 2].* — 5. *Nel marg. accanto a denariorum è aggiunto d'altra mano nisi transiverit ad evitandum pene periculum, quo casu stetur determinationi consilii.* — Et quicumque — denarios] *cancellato.* — 9. sit gastaldionis seu] *cancellato.* — 14. gastaldionis vel] *cancellato.* — 16. gastaldionis] *cancellato nel testo e nell'interlinea [m. 2] agg. capitanei.* — 17. gastaldionis seu] *cancellato.* — 21. ire] *agg. nell'interlinea da [m. 2 nel marg. è ripetuto e cancellato.*

vel securim amiserit, camerarius comunis eius sacramento qui perdidit sibi predicta satisfacere teneatur. Cessante vero rumore quicumque situlam, calderiam vel securim aut rampigonem habuerit alienam in domo comunis consignare teneatur sub pena .LX. denariorum, cuius medietas sit gastaldionis sive capitanei, alia comunis. De hiis autem oculcatis stetur sacramento acusatoris, si fuerit bone fame, et fiat depositio coram capitaneo et duobus de consilio et teneatur in credentia. Qui si solvere non posset, ponatur ad berlinam per diem integrum mansurum. Acusator habeat tertiam partem banni et proclametur per preconem causa propter quam punitus est. 5
10

De cooperientibus cum scandulis.

Capitulum XVIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus de cetero infra muros terre Utini tectum cum scandulis vel asseribus novis cooperire audeat, sub pena .XL. denariorum, cuius medietas sit gastaldionis, alia comunis sive capitanei. 15

f. 7^v De non audentibus incanevare fenum, stramentum, bedecas, frascas vel sorgalia.

Capitulum XIX.

ITEM firmatum fuit quod nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, bedecas, frascas vel sorgalia in mercato Utini, 20

5-6. gastaldionis sive] cancellato. — 14. Dopo muros altra mano ag-
giunge nell'interlinea intrinsecos. — 15. Nel marg. accanto ad Utini è agg.
da [m. 1] domos e poi [m. 2] vel alias habitationes quascunque, causa
hominum (vel animalium cancellato), factas vel fiendas. —. tectum]
cancellato nel testo. — 15. novis] espunto nel testo; nell'interlinea, con segno
d'inserzione, è aggiunto da [m. 2] vel paleis. — 16. Nel marg. [m. 2] ag-
giunge, dopo cooperire con segno d'inserzione nel testo vel coperiri facere. —
16-17. gastaldionis] cancellato nel testo, nell'interlinea [m. 2] agg. capitanei.
— 17. sive capitanei] cancellato nel testo; nel marg. altra mano agg.:
Et nichilominus teneatur talem coperturam destruere.

videlicet infra muros veteres audeat incanevare sub pena viginti solidorum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis.

De speciariis. Capitulum XX.

5 **I**TEM firmatum fuit quod nullus speciarius mercimonia sua extra saccum audeat tendere, sed circumque vadat et vendat de mercimoniis huiusmodi. Et si sedere voluerit, possit sacum tenere apertum et vendere et tenere mercimonia sua super saccum circa collum et sub cingulo. Si quis autem contrafecerit, solvat viginti solidos, cuius medietas sit capitanei, alia comunis.

Super eodem. Capitulum XXI.

ITEM quia nonnulli stationes habentes vias publicas impedire nituntur etiam et impediunt per quas curus et homines quandoque comode ire et redire non possunt⁹ maxime f. 8
15 mercimonia sua tendentes ultra debitum stationum suarum, statutum et ordinatum fuit quod nullus stationem habens sine porticu ultra domum stationis sue possit habere alium discum vel tabulam quam tabulam domus, nec dicta mercimonia appendere extra stationes prefatas ultra predictam tabulam, sub pena .XX. solidorum, cuius medietas sit domini capitanei et alia comunis. Habentes autem stationes cum porticu habitationum suarum uti possint tabula domus et tabula porticus, dummodo iter sub porticu transeuntibus remaneat expeditum. Contrafacientes autem pene subiaceant
25 antedictae.

4. Nel marg. altra mano agg. Vacat. — Nel marg. con segno d'inserzione nel testo dopo speciarius altra mano agg. viaticus. — 11. Super eodem Cap. XXI cancellato, e nel marg. altra mano agg. de speciariis et mezzariis non occupantibus mercatum. — 13. impedire — etiam et] cancellato. — 16-17. stationem — porticu] agg. da [m. 2] nel marg. con richiamo nel testo dove è scritto speciarius abraso — 17. expeditum] corr. per abrasione su expeditus. — 20. medietas] corr. da [m. 2] per l'agg. di s nellin-terlinea.

Super eodem de speciariis. Capitulum XXII.

STATUTUM fuit et ordinatum quod si quis speciarius vel mercator seu alia quevis persona inventus fuerit vendere laborerium cere veteris pro nova cera, cadat in penam .XL. denariorum pro qualibet vice, cuius medietas sit domini capitanei et alia comunis. Salvo quod si quis de sua cera veteri vellet facere vel fieri facere laboreria huiusmodi non causa vendendi possit facere' impune. Et facere teneantur tales vendentes in omni laborerio cere ab una libra infra stupinos de banbace et non de alia re, in pena predicta. Preterea si quis fraudem seu falsitatem comisserit in aliqua vel in aliquibus ex mercibus speciarie vel ypticarie, cadat in penam unius marche denariorum applicandam et condividendam, ut supra dictum est. Et merces huiusmodi comburi debeant totaliter per dominium in platea fori novi, omni exceptione vel gratia penitus remotis.

De prohicentibus turpitudinem.

Capitulum XXIII.

ITEM firmatum fuit quod quicumque in die turpitudinem vel aquam quamcumque in stratam prohicerit per canzellum, fenestram aut hostium, solvat .XII. solidos, cuius medietas sit capitanei, alia comunis. Et de hoc uni soli viro bone fame exhibeatur plena fides, cuius depositio fiat coram capitaneo et duobus de consilio et teneatur in credentia. Postquam autem pulsatum fuerit ad tercium sonum canpane de igne, qui libet possit prohicere aquam mundam sine fetore' huiusmodi ut sibi placuerit.

5. medietas] *correzione d'altra mano su medietas-7 causa] corr. d'altra mano, in rasura* — vendendi] *corr. c. s. su ad vendendum.* — 8. *Nel marg. con richiamo ripetuto nel testo dopo impune altra mano, agg.* possint tamen vendere ceram veterem pro veteri et novam pro nova, et non possint miscere ceram novam cum veteri, sub pena predicta. — 11. falsitatem] *corr. d'altra mano su fasitatem.* — 23. tercium] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 1] bina vice.* — 26. huiusmodi] *cancellato e nel marg. [m. 2] agg.:* Sed et si post dictum sonum aliquid turpe vel fetidum proiecerit, puniatur et habeat locum totaliter quod supra proxime dictum est.

De stercorebus non prohibendis in
stratis. Capitulum XXIII.

ET quod nullus in plateis seu stratis extra domum in ollis,
mastellis aut aliis rebus stercore audeat aportare de die
5 vel de nocte, sub pena .XII. solidorum; de quo credatur uni
boni homini bone fame. Cuius depositio fiat coram capitaneo
et duobus de consilio et teneatur in secreto. Cuius pene tertia
pars sit capitanei, tertia comunis et residuum accusatoris.

De prohibentibus turpitudinem in
10 puteis. Capitulum XXV.

ITEM firmatum fuit quod quicumque prohicerit turpitudinem
aliquam in puteis de mercato et sub monte et aliis puteis
et cisternis, solvat unam marcham denariorum. Qui autem
ipsam turpitudinem fecerit vel prohicerit infra seramenta putei
15 et alias eorum circumstantias et seramenta cisternarum, solvat
denarios .XL. Et de hoc credatur uni soli viro bone fame. Cuius
banni tertia pars sit capitanei, reliqua comunis et tertia accu-
satoris. Depositio ut supra fiat ut in supradicto' ordinamento f. 9^v
continetur.

20 Super eodem. Capitulum XXVI.

ITEM ordinatum fuit quod nullus audeat in aliquo puteorum
vel cisternarum prohibere galinas, carnes putridas vel alia

4. aportare] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 2] proicere vel sternere.*
19. *Accanto a ordinamento continetur è agg. nel marg. con richiamo nel testo,*
da [m. 2]: Et si projector predictus non habet facultatem solvendi dictam
penam, capiatur et stet in carcere donec per capitaneum et consilium
*deliberatum fuerit qua pena puniri debeat. — 21. nullus] *agg. c. s. nel-**
*l'interlinea da [m. 2.] — aliquo] *agg. c. s. — puteorum] *corr. c. s. per abra-***
*sione, forse su puteo. — 22. cisternarum] *corr. c. s. su cisterna.**

animalia morbosa vel viciosa, in pena et banno centum librarum parvulorum, quorum sit tertia pars capitanei, tertia communis et tertia accusatoris. Et quod teneatur in secreto dictus accusator. Et fiat depositio coram capitaneo et duobus de consilio ut supra. Alioquin si non esset pro solvendo, ipse qui prohibiet dictas res morbossas vel viciosas quod sibi absidatur manus una et pes, quam penam incurat etiam ille qui faceret prohiberi.

5

De sternentibus in stratis. Capitulum XXVII.

ITEM firmatum fuit quod nullus audeat sternere in mercato vel in burgis Utini, excepto quam in die veneris et die sabbati. Et quicumque sternerit illud die lune recolligere et die martis sequenti extra ducere teneatur. Et hoc locum habeat a festo sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis. Sed in igeme quilibet externere et colligere possit inpune. Si autem colligeret illud quod stratum fuerit alia die sequenti extra ducere teneatur, sub pena .XII. solidorum. Quicumque autem colligerit fimum in stratis aliter quam dictum est, illud infra quatuor dies extra ducere teneatur, sub pena .X. solidorum. Et quod iurati hoc videre debeant.

10

15

20

De fimo sive letamine. Capitulum XXVIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus in mercato vel burgis Utini fimum de stabulo extractum in strata publica audeat sternere a festo sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis, sub pena .X. solidorum. Si quis autem fimum huiusmodi extra

25

8. faceret prohiberi] cancellato e corr. nel marg. c. s. con segno di richiamo nel testo: expresse mandaret quod proicerentur in puteo vel cisterna predicta vel aliquo predictorum. — 11. Dopo burgis nell'interlinea è agg. d'altra mano intrinsecis. — 15. Dopo igeme è agg. nel marg. da [m. 2]: et alio tempore anni illius. — 22. Nel marg. [m. 2] agg. deliberet Consilium. — Dopo burgis altra mano agg. nell'interlinea intrinsecis.

prohicerit, illum extra terram conducere seu conduci facere teneatur ea die. Nec etiam foveas facere ad letamen ante domos proprias, sub pena predicta, et tempore quocumque, in pena predicta.

5 Super eodem et de non tenendo fimum
circa gurgites. Capitulum XXVIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus audeat tenere fimum circa
rogias et gurgites Utini sive sternere aut tenere mussulinos,
nec audeat vel presumat' dimittere labi aquam de curiis f. 10^v
10 suis in vias et gurgites sive royas. Et qui contra fecerit ca-
dat in penam .XL. denariorum pro qualibet vice, medietas
sit capitanei et reliqua comunis.

De abluentibus in roya. Capitulum XXX.

ITEM firmatum fuit quod nullus audeat abluere panos
15 vel aliquid prohicere in roya porte de Glumona a stupa
superius usque ad portam sancti Quirini. Ventres autem non
audeat abluere a ponte Burgi superioris usque ad dictam
portam sancti Quirini. In roya vero Civitatis porte a domo
olim Principis a ponte porte Civitatis tenendo sursum
20 usque ad portam «de la cassina» pannos vel ventres abluere

2. — Dopo etiam [m. 2] aggiunge l'interlinea con segno di richiamo audeat. — 7. Dopo fimum è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. da [m. 2] stratum vel in musulinis. — 8. sive — mussulinos] cancellato nel testo. — 10. Nel marg. con richiamo nel testo dopo vias, è agg. da [m. 2] per quas facile labi possit in. — et gurgites] et è cancellato. — 10. royas] corr. d'altra mano su roya. — 14. Nel marg. è agg. d'altra mano loco istius ponatur statutum noviter factum scriptum manu ser Nicholay Silitini. Accanto è agg. d'altra mano e cancellato reformetur. — 14. nullus] corr. d'altra mano su nullu. — 17. ponte] corr. d'altra mano forse su porte. Dopo ponte è agg. nell'interlinea da [m. 2] con segno d'inserzione intrinseco lapideo. — 19. ponte] corr. su porte per abrasione. 20. Dopo ventres e abluere sono segni di richiamo ripetuti nel marg., dove è agg. da [m. 2] vel pignolatum vel philatum.

vel aliquid turpe prohicere non audeat, sub pena duodecim solidorum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis.

De prohicentibus scorzam in roys.

Capitulum XXXI.

f. II **I**TEM firmatum fuit et ordinatum quod nullus caligarius vicinus terre Utini, nec forensis, nec aliquis alius audeat scorzam' prohicere, nec corios excoriare neque pelles, nec aliquam aliam turpitudinem facere super royam burgi superioris, nec tendere pelles et aliam turpitudinem aliquam facere possint. Item similiter quod nullus seglario vel seglariis utatur pendentibus et decurentibus super dictam royam, in pena et banno .XL. solidorum; medietas sit domini capitanei et reliqua comunis. Et hoc idem sit et inteligatur super roysis et gurgitibus quibuscumque terre Utini in pena et banno predictis. 5
10

De stabulis porcorum sub tabulis. 15

Capitulum XXXII.

ITEM firmatum fuit quod nullus in mercato vel burgis Utini stabulum ad porcos sub tabulis tenere presumat, sub pena .XL. solidorum, cuius medietas sit domini capitanei, alia comunis. Salvo quod quilibet qui eum emerit porcum, in-
pune possit tenere ipsum per octo dies, causa assuefaciendi eum. 20

18. Dopo tabulis è un segno di richiamo ripetuto nel marg. dove è agg. da [m. 2] vel alibi extra domum propriam. — 20-22. Salvo — eum] il asso è cancellato.

De porcis alibi vendendis quam in
merchato novo. Capitulum XXXIII.

ITEM statutum seu reformatum fuit in maiori ecclesia Utini
quod nullus' in diebus sabbati porcos in grege vel ar- f. II^v
5 menta in merchato novo Utini audeat vendere, sub pena .XL. denari-
orum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis. Predicta
autem in predictis diebus sabbati vendi possint in strata seu
15 via post domum olim Danielis Guercii.

De scroffis. Capitulum XXXIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus in castro, mercato, burgis
10 et vila Utini audeat tenere euntes per terram scroffam
fetum ferentem, et quod a kalendis iunii usque ad se-
quens festum sancti Michaelis, anno quolibet, quicumque
habuerit eas extra terram mittere teneatur, sub pena .XX. so-
15 lidorum, quocienscumque inventa fuerit; cuius medietas sit
capitanei, alia comunis.

Super eodem de porcis non tenendis.

Capitulum XXXV.

FIRMATUM fuit quod nullus vicinus ab intra muros terre
20 Utini tenere audeat a kalendis iunii usque festum
sancti Michaelis anno quolibet porcum nec porcarn euntem

4. Dopo sabbati è agg. nell'interlinea d'altra mano et Sancti Canciani
— 7. Dopo sabbati è agg. c. s. et Sancti Canciani. — 8. Dopo via è un
segno di richiamo ripetuto nel marg. dove è agg. da [m. 2] porticum ubi
venditur rabiolum, e d'altra mano posteriore, et strata furnorum usque ad pla-
team Utini. — 8. post domum — Guercii] cancellato nel testo. — 11. terram]
cancellato e corr. da [m. 2] nell'interlinea in stratam. - scroffam] corr. per
abrasione da scroffes. — 12. Dopo ferentem (corr. c. s. da ferentes) è un
segno di richiamo ripetuto nel marg. dove [m. 2] agg. vel productum nutrien-
tem. — 12. et quod — teneatur] tutto il passo è cancellato; nell'interlinea
dopo usque è agg. ad d'altra mano. — 15. Dopo fuerit è agg. nell'interlinea
da [m. 2] in strata per dominium. — 21. porcarn nec porcarn euntem]
corr. d'altra mano su porcos nec porcas euntes.

f. 12 per stratas, sub pena .XX. solidorum' cuius medietas sit capitanei, alia comunis. Excepto dumtaxat quod in camociis et curiis eorum hoc facere possit quilibet vicinus, dum tamen non sub tabulis, tenendo porcos predictos et porcas, in pena predicta, ut supra. 5

De filantibus prope fructus sive poma.

Capitulum XXXVI.

ITEM firmatum fuit quod nullus vendens poma seu fructus, lac et herbas iuxta eas filare audeat, sub pena .XII. denario- rum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis. 10

Et fiat depositio coram capitaneo et duobus de consilio et habeat tertiam partem.

De reparandis stratis publicis et non sternendo in eis. Capitulum XXXVII.

FIRMATUM fuit quod dominus gastaldio, camerarius et iurati 15 comunis Utini debeant ire per terram Utini et burgos et supervidere stratas publicas tam in terra quam in villa Utini, et ordinare quod quilibet aptet ante domum suam, et ubi videretur quod comune haberet reaptare, camerarius fa- f. 12^v ciat aptari. Et nullus' in stratis huiusmodi publicis debeat 20 sternere contra inibitionem predictorum statutorum. Et quilibet teneatur facere aptari secundum ordinationes predictorum, pena et banno .X. solidorum pro qualibet vice qua sternerent. Et predicti iurati teneantur semel in mense sub eorum

1. Dopo solidorum [m. 2] agg. pro qualibet vice qua fuerit in strata inventus vel inventa per dominium. — 2. in] agg. nell'interlinea, d'altra mano - 2-5. Excepto — ut supra] cancellato. Nel marg. [m. 2] agg. In camociis tamen et curiis, sed non sub tabulis possit porcos et porcas impune quilibet retinere. — 15. gastaldio] cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 2] in capitaneus. — 16. Dopo Utini è un segno di richiamo ripetuto nel marg. dove è agg. da [m. 2] sub eorum sacramento semel in mense. — 18. ordinare] corr. su ordine da [m. 2]. — 24-25, p. 23, 1. Et predicti — sacramento] cancellato.

sacramento et pro quolibet precepto alicui facto super aptatione strate per dominos capitaneum, camerarium et iuratos seu per iuratos, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint. Cuius banni medietas domino capitaneo et alia comuni predicto cedat.

De tendentibus super murum
cisternarum sive puteorum.

Capitulum XXXVIII.

10 **O**RDINATUM fuit et firmatum quod nullus audeat tendere pannos, pelles, pellicias, coria, lectos, filatum vel aliud turpe sive prohicere, silicet a tribus passibus comunis a distantia circa quemcumque puteorum Utini factorum et fiendorum, sub pena .X. solidorum, cuius pene tertia pars sit capitanei, reliqua comunis et tertia accusatoris. Et fiat depositio ut supra.

15 De lino non gramolando vel tendendo. f. 13
Capitulum XXXVIII.

20 **I**TEM firmatum fuit quod nullus in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis linum ad mazolandum, sinanganandum, gramolandum seu ponendum ad solem audeat aportare. Sed in burgis et alibi ubi voluerit, possit hoc facere preter quam tendere linum cum fuerit de macilla extractum in villis Utini, sub pena .XX. solidorum, cuius medietas sit capitanei et alia comunis.

1. super] *corr. d'altra mano da su.* — 3. seu per iuratos — vel] *cancellato*
— 17-22. in merchato — in villis Utini] *cancellato. Nel marg. altra mano*
agg.: in terra Utini intrinsecha audeat tendere linum noviter extractum de
macilla. — 19. Il secondo a di sinanganandum è agg. nell'interlinea da [m. 2].
21. Nell'interlinea su preter e sg. [m. 1] agg. sed tamen non possit.
21. Dopo extractum nell'interlinea è agg. da [m. 1] etiam in burgis.

De animalibus mortuis extra bragidis
exportandis. Capitulum XXXX.

ORDINATUM et firmatum fuit quod quicumque equum, bo-
vem vel aliud animal quadrupes ea die qua mortuum fuerit
extra braydas Utini in Cormorium, in pascuis vel in Ture 5
non fecerit apportari, solvat .XX. solidos, quorum tertia pars
sit domini, alia comunis et tertia accusatoris. Super quo uni
viro bone fame detur plena fides. Canem vero et musipulam
extra fossatum ville faciat apportari, in consimili talione.

De frizentibus sepum. Capitulum XLI. 10

f. 13^v **I**TEM firmatum fuit quod secpum nullus audeat frizere in
Utino, nisi post tertium sonum campane incipiendo usque
ad matutinum maioris ecclesie Utini, sub pena .XII. soli-
dorum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis.

De comburentibus pulentam. 15

Capitulum XLII.

ITEM firmatum fuit quod quicumque pulentam comburere
voluerit, illam in tavella de Grazano, in loco qui dicitur
Trasidor et non alibi comburere teneatur, sub pena .XX.
solidorum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis. 20

4. Dopo quadrupes è agg. ed espunto, forse di prima mano siv[e]. —
5. in Cormorium — Ture] cancellato e nell'interlinea altra mano aggiunga
va cat. — 9. ville] cancellato e corr. d'altra mano nel marg. burgorum. —
13. XII] corr. nell'interlinea da [m. 2] in .XL. — 17. Nel marg. [m. 2]
agg. deliberet consilium. — 18. Dopo illam è un segno d'inserzione ripe-
tuto nel marg. dove è agg. d'altra mano in Cormorio vel in Turri. — in
tavella — Trasidor] cancellato nel testo. — 19. Dopo teneatur è un segno
d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. d'altra mano et hoc a festo sancti
Martini usque ad festum Carnisprivii sub pena .XXV. libr. — 20. me-
diatas] corr. nell'interlinea d'altra mano in tertia. — Dopo alia altra
mano c. s. agg. tertia. — Dopo comunis altra mano c. s. agg. et alia
acusatoris.

De impediētibz vias publicas extra
muros domorum suorum. Capitulum XLIII.

- S**TATUTUM fuit et ordinatum quod nullus in Utino audeat
extra muros domorum suarum impedire vias cum lignis,
5 lapidibus, cementis, terra et aliis propter que impediatur euntibus
aditus, reditus, accessus et egressus. Et hoc locum habeat
non solum in impediētibz viarum, platearum et porticum
eorum quorum domus sunt. Contraveniens cadat in penam
.X. solidorum, medietas' cadat capitaneo, alia medietas iuratis. f. 14
10 De forensibus vero discargantibus ligna quomodocumque nun-
cupentur in plateis et stratis, hoc sit in arbitrio domini capitanei
et iuratorum terre Utini, qui pro tempore fuerint. Salvo quod
facientes domificare vel laborare inpune possint tenere pre-
dicta iuxta dispositionem et ordinationem capitanei et iura-
15 torum predictorum.

De prohiētibz scovacias in stratis
publicis. Capitulum XLIII.

- I**TEM reformatum fuit quod nullus audeat prohicere scovacias
nec aliam turpitudinem fetidam in stratis publicis vel mer-
20 catis, nec per canzellum, nec aliunde, sub pena .X. solidorum
ut supra persolvenda, de quibus credi debeat uni soli persone
masculo vel femine, suo iuramento ut supra. Depositio fiat
coram capitaneo et duobus de consilio, et teneatur de credentia.

De seglariis stropandis. Capitulum XLV.

- S**TATUTUM fuit et reformatum quod quilibet habens segla-
rium tendens super viam publicam a die cride nuntiationis
vel mandati' ad eum pervenientis et facti, illud infra octo f. 14^v
dies teneatur stropare, ita et taliter quod tedium non pariat,
neque turpitudinem, sub pena .XL. denariorum persolvenda, ut
30 supra proxime dictum est.

6. Et hoc locum — domus sunt] *tutto il passo è cancellato.*

De non tenendo mussulinis et letamine
faciendo in stratis. Capitulum XLVI.

AD evitanda equitantium pericula de nocte et de die et tur-
pitudinem aquarum, quibus utimur ex letamine quod fieri
solet in stratis, reformatum et statutum fuit quod nemo 5
in Utino vicinus vel forensis super viis magistris letamen seu
fimum aut mussulinos tenere audeat, nec presumat. Contra-
faciens cadat in penam .X. solidorum pro qualibet vice, medietas
cadat domino capitaneo et alia medietas iuratis. Et presens
ordinamentum locum habeat non solum in stratis magistris 10
intrinsicis, set etiam extrinsicis.

5. statutum] *corr. da [m. 2] su statu.* — 9. medietas] *corr. c. s. su medietas.* — 10. non] *cancellato.* — 11. set etiam extrinsicis] *cancellato e corr. d'altra mano in non autem habeat locum in stratis extrinsicis.*

-
-
- Capitulum secundum de ponderatoribus, ponderibus, mensuris, f. 17
vinum vendentibus et aliis eis coherentibus.
- Primo quod quilibet teneatur ponderare cum recta statera
Capitulum I.
- 5 Quod quilibet teneatur mensurare ad brazolarium de Veneciis
Capitulum II.
- De non ponderando cum statera bullata bulla iuratorum. Ca-
pitulum III.
- De ponderatoribus farine, bladi et becarie in fraudem inventis
10 Capitulum IIII.
- De pondere bladi. Capitulum V.
- Super eodem. Capitulum VI.
- De fraude farine. Capitulum VII.
- De ponderatoribus bladi et farine. Capitulum VIII.
- 15 De residentia ponderatorum ad pesam. Capitulum IX.
- Super eodem. Capitulum X.
- Super eodem. Capitulum XI.
- De restitutione bladi. Capitulum XII.
- De pondere panis pro tempore. Capitulum XIII.
- 20 De non facientibus panem ad pondus. Capitulum XIIIII.
- De' balanciis tenendis per iuratos et eorum officio. Capitu- f. 17^v
lum XV.
- De pane bullando venali. Capitulum XVI.
- De fornatoribus. Capitulum XVII.
- 25 Super eodem. Capitulum XVIII.
- De salario ponderatorum becarie. Capitulum XIX.

3. Quilibet] *corr. d'altra mano su quilibet.*

- De quartariis et eorum salario. Capitulum XX.
- Quod nullus quartarius vel alius audeat emere remanentem bladi. Capitulum XXI.
- Super eodem. Capitulum XXII.
- De ponderatoribus tenere debentibus stateras. Capitulum XXIII. 5
- De belanciis tenendis ad pondus. Capitulum XXIII.
- Quod nullus utatur statera cum buciis minutis. Capitulum XXV.
- Quod nemo audeat mensurare nisi cum mensura bullata bulla comunis. Capitulum XXVI.
- De textoribus. Capitulum XXVII. 10
- De fornariis super vendenda calcina. Capitulum XXVIII.
- De eodem. Capitulum XXVIII.
- Super eodem. Capitulum XXX.
- f. 18 De vasis in taberna tenendis que sint recte' mesure. Capitulum XXXI. 15
- De tabernariis tenere debentibus circa vasa XVI. Capitulum XXXII.
- De non venendo vinum ultra impositionem nisi cum mensura. Capitulum XXXIII.
- Super eodem. Capitulum XXXIII. 20
- De tabernariis non trahentibus plenam buciam. Capitulum XXXV.
- De tenentibus tabernam apertam post tertium sonum. Capitulum XXXVI.
- De ponentibus lumen roci in rybiolo. Capitulum XXXVII. 25
- Quod nullus audeat miscere terranum cum ribiolo. Capitulum XXXVIII.
- De hiis quibus mandatum fuerit ut vendant bonum ribiolum. Capitulum XXXVIII.
- Quod vicinus emens vinum a forense illud in aliam canipam 30 transferre teneatur. Capitulum XL.
- De mensuratoribus vini et eorum salario. Capitulum XLI.
- De congiis et mensuratoribus vini. Capitulum XLII.

30. *Cod.* alia canipam. — 33. *Segue la rubrica* Expliciunt capitula. Sequitur declaratio eorum per singula.

Quod quilibet teneatur ponderare cum
recta statera. [Capitulum primum].

STATUTUM fuit et firmatum quod secundum pondus de Ve- f. 18^v
neciis tam de statera quam de bellantia in Utino debeat
5 ponderari cum recta statera et recta bellantia et recto pondere,
ita ut qui contra fecerit perdat mercatum, quod reperietur
ibi ubi statera aut bellantia accipietur, et denarios .XL., et fran-
gatur statera seu bellantia huiusmodi. Et quod pro comuni
due fiant statere, quarum una sit ponderis .X. librarum ex parte
10 una et .XX. ex alia. Et quod quilibet qui cum statera voluerit
ponderare, illam cum statera Utini debeat adaequare. Cuius
banni medietas sit domini capitanei, alia comunis.

1-2. Quod-statera] *il passo è aggiunto da [m. 1], premessa la parola R)ca.*
Nel marg. un'altra mano ha aggiunta la vocale A, come segno di riordina-
*mento. Vedi i due cap. sgg. — 3. Statutum] *corr. di prima mano su Statu. —*
6-7. Perdat — XL] tutto il passo è cancellato e corretto nel marg. da
[m. 1], con segno di richiamo nel testo: et per iuratos (cancellato) contrafaciendo
repertus fuerit cadat in tantam penam quantum erat precium rei vendite, sive
receptum fuerat per venditorem dictum pretium sive non, et nihilominus
solvat denarios XL. Si vero quis non fuerit predictis contrafaciendo repertus,
sed statera vel balantia non adaequata, ut premititur vel (agg. nel marg.)
non recta, fuerit in eius domo reperta, cadat in pena .XL. denariorum pro
qualibet vice. — 8. Nel marg. è agg. da [m. 1], con richiamo, e cancellato:
*Is ta clausula ponatur in principio statuti.**

Quod quilibet teneatur mensurare ad
brazolarium de Veneciis. Capitulum II.

ITEM quod quilibet mensurare debeat ad brazolarium de
Veneciis bulla Utini per iuratos bullatum, ita quod qui
contrafecerit et in vendendo vel emendo cum huiusmodi bra- 5
zolario repertus fuerit in fraude, videlicet quod brazolarium
sit maius vel minus quam debeat, solvat denarios .XL., cuius
medietas sit domini capitanei alia comunis. Et quod merca-
f. 19 tores' bullatos habeant brazolarios cum bulla comunis Utini
antedicti, ut supra. 10

De non ponderando cum statera non
bullata bulla iuratorum. Capitulum III.

ITEM statutum fuit quod nemo vendens vel emens ad minu-
tum audeat vel presumat vendere absque statera
bullata bulla iuratorum vel bellancia in pena .XL. de- 15
nariorum. Cuius pene medietas cedat domino capitaneo,
alia comuni persolvenda. Et nichilominus per iuratos sta-
tera sive bellantia frangatur. Presens ordinamentum regi-
stretur iuxta primum.

3. Quilibet] *corr. di prima m. su quilibet. In corrispondenza di questa
linea, nel marg. int. un'altra mano ha aggiunto, per riordinamento la lettera C.
Nell'interlinea, dopo brazolarium è agg. da [m. 1] seu maçam. — 4. iuratos]*
*cancellato nel testo. — 8. medietas] cancellato nel testo — comunis] corr.
da [m. 1] su Conis. — 13. In corrispondenza di Item altra mano ha agg.
nel marg. la lettera B per riordinamento. Vedi i capp. antecedenti. —*
13-14. minutum] cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 1] in pondus. —
14. Dopo statera [m. 1] agg. nell'interlinea vel balantia. — 15. iuratorum]
cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 1] in iudicum - vel bellancia] can-
cellato. — 15-16. Dopo denariorum è un segno di richiamo ripetuto a marg.
con l'aggiunta di [m. 1]: Inponenda venditori vel emptori, scilicet ei cum
cuius statera vel belantia (agg. in alto, con richiamo) fuerit contrafactum.
Et intelligatur sua etiam si ab alio habuerit comodatam. — 16. medieta]
cancellato. — 17. persolvenda] cancellato. — 18. Presens — primum] can-
cellato.

De ponderatoribus farine, bladi et becarie
in fraudem inventis. Capitulum III.

ITEM reformatum fuit et statutum quod si quis ex ponderatoribus farine, bladi et becarie, in ponendo carnes minus
5 bonas pro bonis inventus fuerit in fraude, aut non manifestaverit illum qui occiderit seu vendiderit absque consignatione, seu alium fraudem et dolum farine et bladi occultaverit, ab huiusmodi officio pese perpetuo sit privatus et nichilominus solvat denarios .XL. quorum' medietas sit capitanei et alia f. 19^v
10 comunis.

Insuper ad subsequentium officialium corectionem eius dolus et culpa proclametur publice per plateas. Et nichilominus elligantur duo tempore mutationis huiusmodi officialium boni viri de terra Utini vel plures, duraturi per singulos quatuor
15 menses ut officiales predicti qui denunciare teneantur dominis capitaneo et consilio delinquentes taliter in predictis, et teneri debeant in secreto.

De pondere bladi. Capitulum V.

ITEM firmatum fuit et statutum quod omnes et singuli
20 de castro, mercato et burgis Utini, qui masinare voluerint bladum ipsum de uno stario abinde supra, in loco per comune deputato ponderari facere teneantur et farinam in reversione molendinarii. Molendinarius vero qui bladum huiusmodi sine pondere restituerit, quomodocumque hoc fecerit, penam .XX. solidorum incurat, cuius pene medietas sit domini capitanei, alia
25 comunis.

3. *Nel marg. [m. 1] annota: Reformatur hoc cum VIII sequentibus qui oquantur de eadem materia. Il passo è stato cancellato. — 3. Statutum] corr. forse da [m. 1] su Statu. — 8. pese] corr. per espunzione da pesse. — 19. Tutto il capitolo è espunto con la parola va-cat di [m. 3]. — 22. teneantur] cod. teneatur.*

Super eodem. Capitulum VI.

f. 20 **I**TEM firmatum fuit et ordinatum quod officialis ad ponderandum bladum pro comuni, qui pro tempore fuerit, debeat habere et tenere mensuras necessarias pro tollenda mulidura, et ipsam muliduram ibidem statim ponderato blado dare molendinario vel accipi facere in sua presentia et poni facere in cassellam suam iuxta pessam, et in reversione farine si quid defecerit, facere restaurari. Predictus quoque officialis teneatur non ponderare aliquid aliud ultra saccum farine et saccum semule, nec in burato, nec in alio sacco, salvo si essent mundature extracte de blado iam ponderato. Nullaque persona de Utino, burgis et subburgis audeat portare vel miterere ad masinandum frumentum vel aliud bladum, nisi fuerit ponderatum per officialem comunis. Nec molendinarius illud portare vel in suo molendino etiam recipere, nisi ponderatum fuerit, presumat, pena et banno in statuto priori super hoc edito contenta. Quod statutum per dominum capitaneum et consilium extitit confirmatum.

De fraude farine. Capitulum VII.

f. 20^v **I**TEM firmatum fuit quod si quis molendinarius restituendo farinam, fraudem comiserit utpote quia cineres vel arenam vel aliud tale turpe apposuerit, et farinam vel saccum balnearit vel aliter fraudem comiserit, tamquam falsarius puniatur.

De ponderatoribus bladi et farine.

Capitulum VIII.

ITEM firmatum fuit quod pro comuni unus ponderator elligatur qui ad salarium comunis bladum huiusmodi ponde-

2. Nel marg. superiore forse da [m. 1] è scritto Reformatur. Tutto il capitolo è espunto c. s. con la parola va-cat. — 3-4. debeat] corr. d'altra mano su debeat. — 4. mensuras] corr. c. s. su mensura. — 10. nec in burato] cod. ne in burato.

rare teneatur duraturus in officio predicto per quatuor menses cum salario deputato, secundum consuetudinem actenus conservatam.

De residentia ponderatoris ad pessam.

5 Capitulum IX.

ITEM statutum fuit et ordinatum quod ponderator bladi pro tempore, qui erit, continuo sine fraude permanere debeat, etiam residentiam facere in die aput pessam bladi a mane usque in horam consuetam. Quicumque pro qualibet vice qua requisitus fuerit per dominum capitaneum sive exquisitus ad dictam
10 pessam, et ibi repertus non fuerit, cadat in penam .X. solidorum domino capitaneo predicto. Salvo tamen nisi' causam legitimam f. 21 absentie posset ostendere, quod tunc penam ipsam minime solvere teneatur.

15 Super eodem. Capitulum X.

PRETEREA statutum fuit quod dictus ponderator bladi qui erit per tempora, continuo aput pessam tenere debeat et habere schiffum et scatam, et facere quod molendinarii ibi recipiant moliduram de blado secundum quod in forma statuti
20 alias facti super hoc plenius continetur. Et insuper ponderare farinam et semulam per se ac separatim. Quodque si dicti ponderatores hoc facere neglexerint, cadant pro qualibet vice in penam .X. solidorum domino predicto.

Super eodem. Capitulum XI.

25 **I**TEM firmatum fuit quod quilibet molendinarius ponderator bladi, statim facto pondere farine, si invenerit aliquam

1. quatuor menses] *corr. nell'interlinea da [m. 4]: annum vnum. — 15. Tutto il capitolo è espunto con la parola va-cat, di mano 3. — 18. Nel marg. [m. 1] agg.: Reformatur. — 24. Il titolo è cancellato e corr. nel marg. da [m. 3]: De farina vel blado restituenda Rca. — 25. quod — molendinarius] *cancellato.**

quantitatem farine defficere alicui, statim restitui id quod defecit facere teneatur et assignari a molendinario qui bladum habuit ad molendum, de cassa sua quam habet apud pessam, silicet de blado eiusdem maneriei, prout deffecit de ipsa farina in pena et banno proxime scriptum est.

5

De restitutione bladi ad pondus.

Capitulum XII.

f. 21' **I**TEM firmatum fuit quod quilibet molendinarius farinam restituere teneatur ei cuius bladum fuerit ad pondus. Et si restituere non velet id quod deffecerit et ob hoc querella fieret capitaneo, penam decem solidorum incurat, et farinam nichilominus restituere teneatur.

10

De pondere panis pro tempore.

Capitulum XIII.

ITEM provisum, statutum et reformatum fuit quod iurati debeant facere fieri pondera de ferro seu metallo de tot unciis quot esse debet panis qui sit ad vendendum in terra Utini vel eius pertinentiis, incipiendo pondus ad .XVI. denarios stario frumenti, aliud ad .XX. denarios stario, aliud ad .XXIII. denarios stario, aliud ad .XXVIII. denarios stario et aliud a triginta duobus denariis stario frumenti, et deinde ascendendo pro quolibet pondere quatuor denarios pro stario frumenti, computando in ponderibus huiusmodi salaria fornatorum et dacia comunis, nec non et mercedem seu lucrum fiendum decenter et convenienter per vendentes panem. Et ipsa pondera dare debeant iurati comunis, qui nunc sunt et pro tempore fuerint et mutare fornatores de septimana in septimanam et de mense in mensem et plus et minus secundum quod fur-

15

20

25

3-4. de cassa — maneriei] *cancellato*. — 5. proxime scriptum est] *cancellato: nel marg. è agg. da [m. 3]: XL. denariorum cuius medietas sit domini capitanei et alia comunis.* — 15. *sopra* iurati è *agg. da [m. 1] e abrasa la parola* Iudices. — 26. iurati comunis] *cancel.*; *nell'interlinea è agg. da [m. 1] fornatoribus.* — 27. fornatores] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 1] in* pondus.

mentum plus et minus vendetur. Que pondera stare debeant penes camerarium comunis Utini. Et camerarius solvat de bonis comunis pondera supradicta.

De non facientibus panem ad pondus.

5

Capitulum XIII.

ET quod quelibet persona faciens panem in Utino vel in eius pertinentiis ad vendendum teneatur facere panem ipsum ad pondus datum tunc temporis per iuratos comunis Utini, pena et banno .X. solidorum pro qualibet vice. Cuius
10 pene dimidia pars domino capitaneo et alia iuratis cedat prefatis.

De bellanciis tenendis per iuratos et eorum offitio. Capitulum XV.

ITEM quod quilibet iuratorum comunis habere debeat suas
15 bellanceas cum pondere expensis comunis, et omnes insimul et quilibet per se possit et teneatur inquirere, ponderare et accusare domino capitaneo quoscumque culpabiles, et sibi credatur sicut si omnes quatuor essent simul. Et per omnem
20 modum, quem crediderint fore utilius pro iustitia conservanda, possint et debeant inquirere' de predictis.

f. 22^v

De pane bulando venali et bullis dandis per iuratos. Capitulum XVI.

ITEM statutum fuit et ordinatum quod per iuratos qui sunt
25 vel erunt per tempora, expensis comunis, fieri debeant bulle signate singulariter aliqua literarum alphabeti, que assignari

1. furmentum] *agg. nell'interlinea da [m. 1] su firmatum cancellato nel testo. — Dopo vendetur è un segno di richiamo ripetuto nel marg. dove [m. 1] agg. vel secundum quod eis videbitur convenire.*

debeant fornatoribus per iuratos predictos ad panem venalem bullandum. Qui fieri faciens panem contravenire presumpserit cadant in penam .X. solidorum dividendum ut supra proxime.

De fornatoribus. Capitulum XVII.

ITEM firmatum fuit quod fornatores accipere debeant de quolibet furno ad pondus quod deputatum est pro quatuor veronensibus, ita quod si pro domo sua voluerint, possint huiusmodi ius suum accipere in Pasca. Si vero inventi fuerint panes huiusmodi vendere plus quam pro quatuor veronensibus panem unum, vel si panes ibi expositi fuerint inventi ad vendendum minoris ponderis sive inpositionis, solvat .X. solidos, datium de predictis non solvendo, etsi ipsi de suo frumento panem facerent ad vendendum. Si ipsi minores fuerint impositione f. 23 predicta, solvant .X. solidos' ut supra, et datium solvere teneantur. 5
10
15

Super eodem. Capitulum XVIII.

ITEM quod fornatores tesas ad vendendum facere non audeant, nec pro se nec pro aliis in Utino, sub pena .X. solidorum, cuius medietas sit capitanei, alia comunis. A quatuor veronensibus supra non faciant, nec vendant panem. 20

De ponderatoribus becarie et eorum salario. Capitulum XIX.

STATUTUM et firmatum fuit quod quilibet officialis ad staderas becariarum ad carnes ponderandum deputatus anno quolibet a comuni Utini pro suo salario habeat marchas duas pro 25

3. cadant] così il cod. — 5. Nel margine [m. 3] agg. per espungere questo capitolo la parola va cat. Più sotto la stessa mano agg. provideatur. — 12-13. facerent] cod. faceret. — 14-15. teneantur] cod. teneatur. — 18. Nel marg. mediano [m. 3] agg. pro qualibet vice. — 19-20. A quatuor — panem] il passo è espunto con la parola va cat, di [m. 3].

rata temporis, ut mutari debeat de quatuor mensibus in quatuor. Item quod cuiuslibet wadie decem solidorum .XX. denariorum, item .XL. denariorum dicti officiales et eorum quilibet qui suam acusam contra aliquem becarium instituerit male ponderantem carnes, habere debeat dimidietatem dictarum vuarum pro comuni, quas idem comune deberet habere, alia medietas ad dominum capitaneum penitus devolvatur. Abinde supra, silicet a .XL. denariis supra, nichil' amplius ad officiales f. 23^v predictos pertineat quoquo modo.

10 De quartariis et eorum salario.

Capitulum XX.

ITEM statutum et firmatum fuit quod nullus quartarius vel daciarius quartarum, qui de cetero mensurabit bladum aliquod super foro Utini, audeat vel presumat aliquid accipere alicui vicino terre Utini pro mensuratura in mercato vel extra mercatum, nec pro quarta sive mensura comunis, forensibus autem possit solum unum veronensem parvulum de quolibet sextario bladi quod mensuraverit et non ultra. Et de hoc si querella deposita fuerit, credatur sacramento illius cui ultra unum parvulum acceptum fuerit, salvo quod si mensuraverint unam quartam solam, tunc possint accipere unum veronensem pro illa quarta. Et etiam si fuerint tres quarte, possint accipere duos veronenses. Et qui contrafecerit cadat in penam pro qualibet vice .XX. solidorum parvorum, medietas domino capitaneo et alia comuni cedat persolvenda.

Quod nullus quartarius vel alius audeat emere' aliquid remanentem bladi. f. 24

Capitulum XXI.

ITEM firmatum fuit quod nullus quartarius per se vel aliquam aliam personam audeat emere vel emere facere aliquod remanentem bladi in terra Utini, causa revendendi, sub pena et

12. *Nel marg. [m. 3] agg. Reformetur; e poi agg. d'altra mano: et est reformatum.* — 17. *possit] cod. possint.*

banno predictis. Et credatur sacramento denunciantis, si fuerit bone fame. Cuius pene medietas sit domini capitanei et alia accusatoris.

Super eodem de quartariis. Capitulum XXII.

ITEM firmatum fuit et statutum quod nullus quartarius Utini vel alia persona audeat vel presumat emere bladum cuiuscumque conditionis existat in Utino vel alibi, causa revendendi dictum bladum, nec illud super mercato vendere eadem die nec pro se vendi facere illud. Et qui contrafecerit cadat in penam medie marche denariorum pro qualibet vice et amissionis bladi. Cuius pene tertia pars cadat domino capitaneo, alia comuni et reliqua tertia accusatori, et accusator tenebitur in secreto. Et fiat denuntiatio capitaneo et duobus de consilio. 5
10

f. 24^v Quod nullus utatur statera cum unciis minutis. Capitulum XXIII. 15

PROVISUM fuit et statutum quod nulla persona in Utino audeat tenere nec emere seu vendere cum aliqua statera que sit minoris ponderis trium unciarum inter libram, secundum modum staterarum comunis Utini, que sit ad pondus de Veneciis, sub pena .XL. denariorum, cuius medietas domino capitaneo et alia iuratis comunis Utini. Et quilibet iuratorum possit et debeat inquirere et frangere stateras taliter inventas. Et credatur de hoc cuilibet iuratorum. 20

Quod nemo audeat mensurare nisi cum mensura bullata comunis. Capitulum XXIII. 25

ITEM ordinatum et statutum fuit quod nullus vicinus nec forensis cum aliqua mensura audeat mensurare in terra

1. et banno predictis] cancellato e nell'interlinea altra m. agg.: .XX. solidorum.— 15. Il titolo di questo cap. XXIII. corrisponde al titolo del n. XXV. dell'elenco dei capitoli premesso a questa parte; sono quindi omessi, nel testo, i titoli e le trattazioni dei capitoli XXIII e XXIII dell'elenco su ricordato (cf. p. 28). — 26. statutum] cod. statum. — 27. Nel marg. è agg. d'altra mano emens vel vendens.

Utini, nisi cum mensuris comunis dicte terre cum bulla legali
 et fide digna comunis predicti bullatis. Et qui contra predicta
 facere fuerit adinventus et fraudem comiserit, cadat in penam
 .XL. denariorum, cuius pene tertia pars sit domini capitanei,
 5 tertia comunis et reliqua tertia ac'cusatoris. Et fiat denuntiatio f. 25
 capitaneo et duobus de consilio.

De textoribus. Capitulum XXV.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod textores panilini
 in Utino et eius pertinentiis comorantes non audeant ali-
 10 quam telam facere seu texere eorum vel alterius persone, que
 tela non sit latitudinis quinque quartuum et medii, pena
 et banno .XL. denariorum, cuius pene medietas sit domini
 capitanei et relique comunis Utini.

De fornesariis super vendenda calcina.

15 Capitulum XXVI.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod omnes fornesarii
 qui morantur in pertinentiis Utini, debeant mensurare et
 vendere calcinam ad congium sive centam comunis Utini.
 Quod congium cuilibet fornesario dari debeat per camerarium
 20 comunis, et unum salvari pro comuni. Et sint bullati bulla
 comunis et dare et vendere teneantur ipsi fornesarii cen-
 tam predicte calcine de conis pro denariis quatuor, de ruina

7. *Nel marg. [m. 3] agg.* hic fiat una convocatio super isto. —
 10. quinque — medii] *il passo è cancellato nel testo; nel marg. [m. 4] agg.*
con richiamo: mensure comunis sculpte in faciem ecclesie sancti Iohannis
 de platea Utini. — 12. *Dopo Utini è un segno di richiamo ripetuto nel marg.*
inf. dove [m. 4] agg.: possint autem impune (*agg. nell'interlinea*) quibuscum-
 que texere pannum lini de media tela, petita licentia a domino capitaneo et
 iudicibus. — 15. *Nel marg. [m. 3] agg.:* super hoc fiat etiam convocatio. —
 21. *e pag. sg.:* pro denariis — parvorum] *il passo è cancellato nel testo; nel marg.*
[m. 4] aggiunge con segno di richiamo: Comitatu pro soldis .X. conductis super
 laborerio. Aliis autem civibus et vicinis pro soldis decem apud fornacem,
 forensibus vero pro quanto voluerint, ita tamen quod primo teneantur ful-

pro denariis tribus, et de farina pro solidis tribus parvorum.
 f. 25^v Et qui contrafecerit cadat in penam medie marche' denariorum,
 dimidia domino capitaneo cedat et alia comuni predicto. Et
 de hoc credatur sacramento eius qui emerit, si fuerit homo
 bone fame.

5

Super eodem. Capitulum XXVII.

ITEM firmatum fuit quod usque ad festum sancti Martini
 proximum et ultra, ad voluntatem consilii possint dicti fornariarii
 accipere quinque denarios pro centa calcine, de conis
 quatuor denarios, de ruyna denarios tres, de farina solidos tres.

10

Super eodem de fornariis non audentibus
 vendere laborem fornacis forensibus.
 Capitulum XXVIII.

ITEM ordinatum et firmatum fuit quod nullus fornarius terre
 Utini audeat vel presumat calcinam, modonos, cuppos vel
 aliud laborerium forensibus vendere. Nec alicui vicino Utini
 vendere ementi nomine alicuius forensis. Nec ipse vicinus Utini
 emere audeat a dicto fornario pro aliquo forense. Et qui
 contrafecerit cadat in penam medie marche denariorum, cuius
 tertia pars sit domini capitanei, tertia pars comunis et reliqua
 f. 26 ter'tia sit accusatoris. Salvo quod pro aliqua ecclesia vel monasterio
 sitis extra terram Utini quilibet vicinus emere inpune

15

20

cire cives indigentes. De ruinatio (*corr. nell'interlinea su farinatio cancel. nel testo*) possint et teneantur vendere singulam ceuram pro soldis octo quibuscunque vicinis et non ultra. Et farinatura pro soldis quinque. Cuppos autem possint vendere civibus et vicinis pro soldis .XXXII. et non ultra, sed forensibus pro quanto possunt. Item commodonos pro soldis .XI. conductis ad laborerium. Sed civibus et vicinis pro soldis .XI. pro singulo centenario, forensibus autem pro quanto possunt et volunt, apud fornacem, ita tamen quod teneant primo fulcire vicinos. — 7. *Tutto il capitolo è espunto con la parola va cat posta da [m. 3] in principio e in fine della colonna dove è parte del titolo del capit. XXVIII.* — 11. *Dopo fornariis è ripetuto nel cod.: Cap. XXVIII.* — 13. *Su questa parola [m. 3] agg. vacat per espungere tutto il capitolo.* — 19. *medie] ripetuto nel cod.*

possit. Et de hoc stetur suo sacramento, si pro dictis monasterio et ecclesia fecerit. Et nichilominus petere teneatur licentiam ipse vicinus de conducendo dictum laborerium extra terram Utini, qui nomine alicuius ecclesie emerit, ut dictum est.

5 De vasis in taberna tenendis que sint recte measure. Capitulum XXIX.

STATUTUM et firmatum fuit quod nullus tabernarius ciffos, obbas, muxolos vel alia vasa terrea, vitrea aut lignea ad portandum vinum tenere audeat in taberna, nisi teneant buciam
 10 plenam sub pena .XII. denariorum tociens quociens comiserit. Cuius banni medietas sit domini capitanei et alia iuratorum. Huiusmodi autem vasa buciam non tenentia quilibet iurator possit frangere et inquisitionem facere de eisdem et aliqua alia persona, quandocumque dictis iuratis videbitur expedire

15 De tabernariis tenere debentibus circa vasa XVI. Capitulum XXX.

INSUPER firmatum fuit quod tabernarii qui vendunt vinum f. 26^v quando incipiunt vendere tam cietos quam alia vasa competentia habere debeant usque ad sexdecim tenentia buciam,
 20 sub pena .XII. solidorum. Et quod nullus accipiat de vasis huiusmodi sub pena predicta. Salvo quod si aliquis sine fraude rumperet, nichil solvat preter extimationem vasis fracti et ipsum tabernario satisfaceret ante querelam, nichil solvat dominio. Cuius banni medietas sit domini, alia comunis.

18. Cod.: incipiun. — 22 La finale et di rumperet nel rigo seg. è riscritta a lato, da altra mano.

De non vendendo vinum ultra inponitionem nisi cum mensura. Capitulum XXXI.

ITEM firmatum fuit quod omnes qui vinum vendere voluerint, illud secundum inponitionem factam vendere teneantur Et quod nullus donet alicui vinum sub spe habendi aliquod premium, nec alienet aliquo modo ultra inponitionem. Et qui contrafecerit, cadat in penam unius marche denariorum, cuius pene medietas sit domini capitanei et alia comunis. Si quis f. 27 autem ultra inponitionem vendiderit, credatur' sacramento illius qui emerit, si fuerit bone fame, tociensque cadat in penam quociens contrafecerit. Vinum etiam ad buciam seu mensuram comunis ad hoc deputatam, et non ad bochale seu aliam mensuram vendere teneatur, sub predicta pena, et tabernam tenere apertam, sub predicta pena. Denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio. 15

Super eodem. Capitulum XXXII.

PROVISUM et ordinatum fuit quod statutum de vendentibus vinum ultra inponitionem et sine mensura comunis Utini, sicut scriptum est, optineat firmitatem, hoc addito quod dominus capitaneus cum camerario et iuratis comunis quemcumque 20 vendentem vinum extra inponitionem possint et teneantur sacramento quam cito siverint cogere eum ad vendendum et dandum ipsum vinum publice omnibus volentibus, secundum inponitionem factam. Et penam tunc inponere possint de .XL. denariis pro quolibet precepto quod fieri facient. 25 Et medietas pene in primo ordinamento contente, et etiam preceptorum fiendorum cedat domino capitaneo et alia iuratis.

4. Cod. teneatur. — 5. mercato] corr. d'altra mano su mecato. —
12. aliam corretto da aaliam. — 20. camerario et] cancellato nel testo. —
21. Dopo extra è abraso in.

De tabernariis non trahentibus plenam f.27^v
buciam. Capitulum XXXIII.

ITEM ordinatum et firmatum fuit in generali aringo populi
et comunis terre Utini quod tabernarii vendentes vinum
5 cuiuscumque maneriei et condicionis, si reperti fuerint ter in
die male trahere, id est mensuram ordinatam minus plenam,
exquisitione facta hiis per officiales comunis, quibus pertinet
exquisitio in predictis, condempnari debeant in una marcha
denariorum aquilegiensium monete, si fuerit solvendo. Cuius
10 pene tertia pars sit domini capitanei, alia iuratorum et reliqua
tercia comunis. Et nichilominus vendens et male trahens sic
in fraudem inventus, sit vendendo vinum in Utino publice ad
spinam privatus per annum. Si autem huiusmodi male trahere
inventus, ut supra dictum est, non esset solvendo, tunc diebus
15 tribus stet ad berlinam. Et quod iurati simul et divisim ad re-
quisitionem capitanei seu procuratorum comunis teneantur sin-
gulis diebus suum exercere officium et delinquentes quoslibet
condempnare sive denuntiare. Quod si neglexerit dominus ca-
pitaneus ipsos possit et debeat facere pignorari pro denariis .XL. f. 28
20 pro quolibet recusante.

De tenentibus tabernam apertam post
tercium sonum. Capitulum XXXIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus tabernarius post tercium
sonum canpane de igne in mercato burgis et villa
25 Utini in taberna audeat vendere vinum nec tabernam tenere
apertam sub pena .XL. denariorum. Cuius pene medietas sit
domini capitanei, alia comunis; hoc salvo quod dare possit
vinum in vasis apportando ad domos, sed non iuxta tabernam.
Et si daret vinum alicui bono viro existenti apud tabernam vel
30 in taberna, quod sit in arbitrio capitanei et consilii.

2. XXXIII] *cod. XXXII con errore di numerazione anche nei numeri
successivi. — 24. et villa] cancellato nel ms.*

De ponentibus lumen rocii in ribyolo.
Capitulum XXXV.

ITEM firmatum fuit quod omnes et singuli vendentes ribyolum iurent non apponere vel apponi facere lumen de roceo in ipso ribyolo nec in aliquo alio vino. Quod iuramentum defferri debeat de quarto in quartum mensem per dominos capitaneum, 5
 f. 28' ca'merarium et procuratores comunis aut alicuius ipsorum predictis venditoribus sive mercatoribus huiusmodi vini, et ponentes accusatorem de sciencia vel de auditu. Et si contrafacerent perurii notam incurant, et ultra id solvant marcham unam denariorum. Cuius pene tertia pars cedat domino capitaneo, tertia accusatori et reliqua tertia comuni. Denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio. 10

Quod nullus audeat inmiscere teranum cum ribiolo. Capitulum XXXVI. 15

ITEM ordinatum et firmatum fuit quod nullus vicinus vel habitator Utini audeat inmiscere vinum terranum cum ribyolo de collibus vel de Istria, nec ribyolum de collibus cum ribyolo de Istria, nec aliquod vinum extraneum, sub pena et banno medie marchie denariorum, cuius pene tertia pars sit domini capitanei, tertia comunis et reliqua tertia accusatoris vel eorum qui ad hoc sunt vel fuerint deputati. Et denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio. 20

De hiis quibus mandatum fuerit ut vendant optimum ribyolum. Capitulum XXXVII. 25

f. 29 **I**TEM firmatum fuit quod quicumque ribyolum vendere voluerit in Utino bonum vendere debeat. Et si ribyolum non venderetur aut si venderetur minus bonum, dominus ca-

26. Nel marg., sulla col., è scritto per espunzione, da [m. 3] Vacat

- pitaneus illos qui ribyolum haberent ad vendendum compellere teneatur sine fraude. Et pro qualibet die qua quis non posuerit ad vendendum, ex quo sibi preceptum fuerit, solvat denarios .XL., et nichilominus ad hoc compellatur per dominium.
- 5 Cuius medietas banni cedat dominio et alia comuni. Et hoc intelligatur quod compelli debeat ea die mandati facti statim per acceptionem boni pignoris et sic singulariter procedendo.

Quod vicinus emens vinum a forense
illud in aliam canipam transferre teneatur.

10

Capitulum XXXVIII.

- I**TEM ordinatum fuit et statutum quod nullus forensis audeat vel presumat vinum in Utino vendere ad minutum ibidem incanevatum. Item quod nullus vicinus Utini a forensibus emere audeat vinum incanevatum sub hac spe falsitatis et fraudis,
- 15 ut vendat dictum vinum nomine dicti forensis vel forensium ipso habente' precium pro vendituris ad minutum. Sed si emerit f. 29^r vinum incanevatum vicinus ab aliquo forense sine dicta falsitate vel fraude, ut de hoc sit in arbitrio consilii Utini, tunc illud vinum per vicinum emptum in aliam canipam trans-
- 20 sportare omni modo teneatur et debeat, et ibi id vinum vendere inpune possit. Alioquin si vicinus aliquis contra predicta fecerit, cadat in penam unius marche denariorum aquilegiensium; cuius pene tertia pars cedat domino capitaneo, tertia comuni et reliqua tertia iuratis. Et nichilominus vinum totum cum toto vase
- 25 amittat et perdat dividendum et applicandum predictis personis, ut superius dictum est. Item si forensis aliquis vendiderit ad minutum in terra Utini, cadat in pena medie marche pro quolibet vase, applicandum ut supra.

2. cod. teneantur. — 14. falsitatis] corr. d'altra mano su fasitatis. —
19. in aliam — debeat] il passo è cancellato. — 27. medie] corr. nell'inter-
linea in unius da [m. 2].

De mensuratoribus vini et eorum salario

Capitulum XXXVIII.

ITEM statutum et firmatum fuit quod mensurator vini qui fuerit pro comuni deputatus per tempora habere debeat de quolibet carlecio vini quod mensuraverit sex veronenses
 f. 30 parvulos. Et si plus' de carlecio .XVIII. vel .XX. congiorum mensuraverit, habeat et exigit pro rata. Si vero minus de decem et octo congiorum mensuraverit, usque ad sex congios habeat sex veronenses, et exinde inferius pro quolibet congio habeat unum veronensem.

5

10

De congiis et mensuratoribus.

Capitulum XXXX.

ITEM firmatum fuit quod datium congiorum comunis et ius mensurandi vinum vendi debeat de cetero pro comuni hiis condicionibus quod ille qui emerit seu illi teneantur mensurare seu facere mensurari vinum omnibus vicinis terre Utini, ementibus et vendentibus inter se, nichil accipiendo eis pro congio vel mensuratura; forensibus vero accipere possit unam veronensem pro quolibet congio vini venditi et non ultra. Pena contrafacienti .XII. solidorum parvorum, medietatem dominio et aliam comuni, salvo ordinamento predicto de summandis vasis seu carleciis; et ille seu illi qui emerint, teneantur continue tenere quatuor mensuratores.

15

20

5. carlecio — veronensem] tutto il passo è espunto e cancellato, aggiungendo, anche la parola va cat scritta su carlecio e nel passo seg. (f. 30). Nel marg. [m. 2] agg. vase quod mensuraverit (agg. nell'interlinea) a .VI. congiorum infra solid. i. et abinde supra soldos .II. segue agg. da [m. 3] si vero mensuraverint barilia tunc pro quolibet barile habere debeat parvulos sex, et si mensurator plus acceperit, puniatur pena .X. solidorum pro qualibet vice dominio applicanda. — 11. Tutto il capitolo è compreso nella parola va cat scritta d'altra mano, per espunzione.

Tertium capitulum de becariis, carnibus, piscatoribus, pisci- f. 33
bus, caseo et eorum coherentibus.

Quod becarii teneantur dare unam libram carniū unicuique
petenti. Capitulum I.

5 Quod becarii non audeant carnes vendere alibi quam in ma-
cello. Capitulum II.

De iuratis becariarum et eorum officio. Capitulum III.

De vendentibus fiatum ad pondus. Capitulum IIII.

De ementibus edos sive agnos ultra confinia. Capitulum V.

10 Super eodem. Capitulum VI.

Quod nullus causa revendendi audeat emere edos vel agnos,
nisi fuerit becarius. Capitulum VII.

De hiis qui conducunt bestias extra terram. Capitulum VIII.

Super eodem. Capitulum VIII.

15 Quod nullus animalia mortua audeat vendere in macello. Ca-
pitulum X.

Quod nemo becarius audeat tenere edos' vel agnos vestitos. f. 33^v
Capitulum XI.

20 Quod nullus becarius audeat carnes incidere ante primam.
Capitulum XII.

Quod nemo becarius audeat vendere carnes pecudinas pro
castratis. Capitulum XIII.

Quod becarii teneantur ostendere bestias ponderatoribus. Ca-
pitulum XIII.

25 Quod quilibet teneatur carnes per ponderatores facere pon-
derari. Capitulum XV.

Quod quilibet becarius teneatur interficere carnes ad manda-
tum ponderatoris. Capitulum XVI.

30 Quod quilibet teneatur dicere precium carniū ponderatori.
Capitulum XVII.

15-16. Quod-Capitulum XII] questo capitolo manca nel testo.

- Quod nemo becarius audeat carnes excoriatas portare in macellum. Capitulum XVIII.
- Quod nemo becarius audeat tenere armarium vel traclutum. Capitulum XVIII.
- Quod nemo becarius audeat accipi facere rognonos. Capitulum XX. 5
- f. 34 Quod nemo becarius presumat plures carnes' tenere in uno eodemque disco. Capitulum XXI.
- Quod becarii teneantur securitatem prestare venditoribus bestiarum. Capitulum XXII. 10
- Quod teneantur excoriare pro duobus parvulis. Capitulum XXIII.
- De ponderatoribus carniū apud becariam. Capitulum. XXIII.
- Super eodem. Capitulum XXV.
- De becariis non audentibus ponere pironum in carnibus. Capitulum XXVI. 15
- De piscatoribus. Capitulum XXVII.
- Quod piscatores teneantur portare pisces super foro novo ad vendendum. Capitulum XXVIII.
- Quod piscatores non audeant extra Utinum portare pisces recentes cum cauda. Capitulum XXIX. 20
- Quod nullus piscator hospitari audeat in mercato cum piscibus. Capitulum XXX.
- Quod nullus vicinus audeat cum forensi piscatore partem habere. Capitulum XXXI.
- f. 34^v Quod nullus hospes audeat emere pisces ante meridiem ultra' quinque denarios. Capitulum XXXII. 25
- Quod nullus hosterius vel vicinus audeat pisces vendere crudos. Capitulum XXXIII.
- De vendentibus caseum ad minutum. Capitulum XXXIII.
- De forensibus vendentibus caseum. Capitulum XXXV. 30
- De caseo non vendendo alibi quam in platea, animo revendi. Capitulum XXXVI.
- De caseo non portando extra terram Utini per forensē. Capitulum XXXVII.
- De caseo non exportando per vicinum. Capitulum XXXVIII. 35

31. vendendo] *così il cod.; meglio nel testo emendo.*

Expliciunt capitula, sequitur declaratio
eorum per singula.

Primo quod becarii teneantur dare unam
libram carniū unicuique petenti.

5 Capitulum I.

STATUTUM fuit et ordinatum quod quilibet becarius de car-
nibus cuiuscunque maneriei habuerit, cuilibet petenti unam
libram et plures pro precio ordinato vel ordinando per tem-
pora dare teneantur, sub pena .X. solidorum veronensium
10 parvorum, cuius medietas dominio cedat et alia pon'deratori f. 35
per tempora deputando.

Quod becarii non audeant vendere carnes
alibi quam in macello. Capitulum II.

15 **F**IRMATUM fuit quod nullus becarius carnes alibi quam in
macelo audeat excoiriare in Utino, nec illas extra macel-
lum audeat aportare, sed de ipsis omnibus petentibus dare
pro precio ordinato in macello et vendere. Si quis autem
contra fecerit perdat .XII. solidos; medietas sit castaldionis,
alia ponderatoris, carnes autem sint ponderatorum becarie.
20 In sero autem carnes domum valeant aportare et presentare
eas ponderatoribus supradictis, sub pena predicta cum eas
portaverit ad macellum,

13. Dopo audeat è agg. d'altra mano nel marg. interficere et con segno di
richiamo ripetuto nel testo. — 18. castaldionis] cancellato e corr. nell'interlinea
c. s. d[omini] capitanei. — 20. Dopo macellum è aggiunta e. s. nel marg.
vitulos, edos et agnos emptos mortuos a forensibus inpune possint ven-
dere in macello.

De iuratis, becarie sive officialibus.

Capitulum III.

ITEM si quis ponderator sive officialis becarie in dimitendo vendi carnes minus bonas aut non manifestando illum qui occiderit seu vendiderit absque consignatione, aut aliter re-
 per-
 tus fuerit in fraude, ab officio ponderis huiusmodi perpetuo
 f. 35^v sit privatus eiusque dolus' et fraus per plateas publice pro-
 clamatus.

5

De vendentibus fiatum ad pondus et alia
 membra animalium. Capitulum IIII.

10

ITEM statutum et firmatum fuit quod nullus becarius de Utino sive alia persona exercens artem becarie vel faciens exerceri in Utino, non audeat vendere fiatum vel carnes mortuas sive pedes cuiuscumque animalis ad pondus cum aliis carnibus, set vendat per se et non cum aliis carnibus. Qui
 autem contrafecerit solvat .XII. solidos; medietas sit capitanei alia ponderatoris.

15

Capitulum V. De e mentibus edos vel agnos
 ultra confinia.

ITEM firmatum fuit quod nullus becariorum agnum vel edum audeat emere in Utino ultra domum Ucilutti Pinciani et domum olim Ruignati et pontem Roge porte de Glumona. Qui autem contrafecerit perdat .XII. solidos, quorum tertia pars sit capitaneo, alia comunis et tertia accusatoris. Denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio.

25

21-22. domum - Ruignani et] *cancellato nel cod.* — 23. *Dopo Glumona è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. d'altra mano et extra mercatum novum.*

Super eodem. Capitulum VI.

ORDINATUM et firmatum fuit quod nullus vicinus beca- f. 36
 rius terre Utini alibi emere audeat agnos et edos quam
 infra confines deputatos in terra Utini. Et si emeret infra con-
 5 fines terre Utini vel alibi extra terram Utini, eos incontinenti
 in macello excoriare et excoriari facere, et ibidem vendere et
 dare cuilibet petenti pro precio ordinato; et ipsis venditis
 alicui, sine dillatione vel mora illas carnes edinas vel agninas
 10 agni et edi, et reperte fuerint in macello quod ipsas carnes
 cuilibet petenti vendere debeant, et teneantur becarii dicte
 terre pro precio autedicto. Item quod vendere non possent
 usque ad noctem, quod eas ad domum aportatas de
 nocte, de mane reportare ad macellum predictum debeant, et
 15 ponderatori pro tempore presentare, et omnino teneantur et
 eas ibi vendere, ut iam dictum est, sub pena .X. solidorum,
 cuius medietas sit capitanei et reliqua ponderatori cadat, si
 quis pro comuni fuerit deputatus. Ordinatis aliis super' edis f. 36^v
 et agnis et super becariis in sua permanentibus firmitate.

20 Quod nullus causa revendendi audeat
 emere agnos vel edos, nisi fuerit becarius.

Capitulum VII.

ITEM quod nullus in Utino, nisi becarius fuerit, agnos vel
 edos causa revendendi audeat emere, sub pena .XII. soli-
 25 dorum, cuius medietas sit, ut supra proxime, dominii et alia
 comunis. Nullus etiam hoc pro becariis audeat facere sub
 pena prefata.

De hiis qui conducunt bestias extra
 terram vel exportant. Capitulum VIII.

30 **I**TEM quod becarius non audeat in Utino vendere edum,
 agnum vel aliam bestiam vivam, nec extra Utinum ducere

7. ordinato] *corr. nell'interlinea e nel marg. d'altra mano* competenti
 vel ordinando.

seu exportare vivam vel mortuam. Qui autem contrafecerit perdat .X. solidos et mercatum, cuius banni medietas capitanei, alia accusatoris. Boves autem ad vitam bene possint vendere et ducere capras et hyrcos ad mercatum et festa. Denuntiatio fiat domino capitaneo et duobus de consilio. 5

Super eodem deducentibus bestias extra.

f. 37

Capitulum IX.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod quicumque becarius seu alter vicinus vel habitator terre Utini, burgorum et subburgorum ac ville emerit seu emi fecerit aliquas bestias grossas vel minutas, causa revendendi ab infrascriptis confinibus circa, videlicet a Tulmino, Montefalcone, Linguentia et Carnea, nec non a quatuor miliaribus supra Goriciam, tendendo versus Forumiulii circa, illas in terram Utini conducere vel conduci facere teneatur, et extrahere illas de terra Utini, nisi causa pascolandi et tunc per duo aut tria miliaria longe a terra Utini, eas in Utinum reducendo die eodem. Et quicumque contrafecerit, perdat bestias illas et bannum incurat de quinquaginta libris parvorum veronensium pro quolibet vice; cuius banni tertia pars sit domini capitanei, tertia communis et reliqua tertia sit accusatoris. Et quilibet possit accusare et accipere bestias que contra dictum ordinamentum et statutum extraherentur. Denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio. 10
15
20

8. Nel marg. è agg. c. s. fiat convocatio cancellato forse d'altra mano. — 10. ac ville] cancellato. — 11. Dopo vendendi sono due segni d'inserzione e nel marg. di m. c. s. è agg. 1º) seu faciendi carnes - 2º) ad macellum et que non sint divida. — 15. Dopo illas c. s. è agg. non debeat. — 17. Dopo eodem è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove c. s. è agg. sine licencia domni Capitanei et Regiminis terre Utini. — 24. Dopo consilio è un segno di aggiunta ripetuto nel marg. dove è scritto c. s., Rochos autem bene possint inpune emere, conducere et tenere ad pascolandum quo voluerint usque quo erunt sufficientes pro carnibus.

Quod nemo becarius audeat tenere agnos
vel edos vestitos. Capitulum X.

ITEM firmatum fuit quod nullus becarius agnos vel edos,
postquam excoriati fuerint, audeat tenere vestitos cum pelle,
5 nisi ea die qua excoriati fuerint, sub pena .XII. solidorum,
cuius medietas sit capitanei, alia ponderatoris.

Quod nullus becarius audeat incidere
carnes ante primam. Capitulum XI.

ITEM ordinatum fuit per eosdem quod nullus becarius Utini
10 audeat incidere carnes ad vendendum in becariis ante pri-
mam; et quod quilibet becarius illas ponderatori consignare
teneatur antequam incidat eas, silicet carnes castratinas pro
carnibus castratinis et carnes pecudinas pro carnibus pecudinis,
et illas carnes pro hiis que essent et pro pretio constituto
15 vendere, in penam .XL. denariorum, cuius pene tercia pars
sit dominii, alia comunis Utini et tercia ponderatoris.

Quod nullus becarius audeat vendere car- f.38
nes pecudinas pro carnibus castratinis
et alias pro hiis que non essent.

20 Capitulum XII.

ITEM ordinatum fuit quod, si quis becarius Utini vendiderit
carnes pecudinas pro carnibus castratinis aut alias carnes
pro hiis que non essent, incidat in penam .XL. denariorum,
et non possit uti arte becarie ad annum et diem. Medietas

1. audeat] *cod. audat.* — 14-15 pro pretio - vendere in] *il passo è agg. d'altra mano contemporanea, forse su rasura.* — 24. et non - et diem] *il passo è compreso, per espunzione, fra la parola va cat.*

cuius pene sit domini gastaldionis et reliqua ponderatorum becarie pro tempore deputandorum. Et de hoc stetur sacramento illius qui accusaverit eum, si fuerit bone fame, etiam si non esset officialis. Denuntiatio capitaneo et duobus de consilio fiat. Et penam predictam incurat si notificantem et insinuantem pervenerit ad dominium supradictum.

5

Quod becarii teneantur bestias ostendere ponderatoribus. Capitulum XIII.

ITEM ordinatum fuit et firmatum quod quilibet becarius Utini, qui ubicumque emerit bestiam aliquam, illam dicto ponderatori comunis infra tertiam diem postquam emerit eam ostendere et consignare teneatur, iusto tamen impedimento cessante, quod sit in deliberatione dominorum capitanei et consilii. Et qui contrafecerit cadat in penam unius marche denariorum. Et de hoc credatur sacramento illius qui accusaverit eum, si fuerit homo dignus fide. Cuius pene tertia pars sit domini capitanei, tertia comunis et reliqua tertia sit accusatoris. Fiat denuntiatio capitaneo et duobus de consilio.

10

15

Quod quilibet teneatur carnes per ponderatorem facere ponderari. Capitulum XIII.

20

ITEM ordinatum fuit et firmatum quod quilibet vicinus Utini vel manepastus alterius aut habitator Utini, qui emerit carnes a becaris Utini, illas dicto ponderatori comunis statim defferre, si requisitus aut vocatus fuerit per ponderatorem predictum et consignare teneatur. Et qui contrafecerit cadat in penam .X. solidorum. Cuius pene medietas sit domini capitanei et alia ponderatoris.

25

2. gastaldionis] *corr. d'altra m. nell'interlinea in capitanei.* — 22. quilibet] *corr. c. s. su quilli.* — 24. illas] *cod. illa.*

Quod quilibet becarius teneatur interficere carnes ad mandatum ponderatoris.

Capitulum XV.

5 **I**TEM ordinatum fuit et firmatum quod quicumque aliquis f. 39
ex ponderatoribus mandaverit alicui ex becariis predictis
ut occidat de bestiis in Utino, quas ipse becarius habuerit de
illis, tot quot mandaverit eidem, ipse becarius ad eius manda-
tum statim occidere teneatur. Et qui contrafecerit cadat in
penam .XL. denariorum, cuius pene tertia pars sit domini
10 capitanei, alia comunis et tertia ponderatoris. Et de hoc stetur
sacramento dicti ponderatoris.

Quod quilibet teneatur dicere precium
carnium ponderatori. Capitulum XVI.

15 **I**TEM firmatum fuit quod quilibet forensis et vicinus qui eme-
rit carnes a becariis Utini, teneatur, quandocumque fuerit
requisitus a ponderatoribus comunis Utini, dicere dictis ponde-
ratoribus veritatem de precio predictarum carnum, ita quod
qui contrafecerit vel denegaverit dicere veritatem .X. solidos
pro qualibet vice solvere teneatur, medietas cuius pene sit do-
20 mini capitanei et alia ponderatoris.

Quod nemo becarius audeat carnes' exco- f. 39^v
riatas portare ad macellum. Capitulum XVII.

25 **S**TATUTUM et ordinatum fuit quod aliquis non audeat neque
presumat portare vel portari facere carnes alicuius condi-
tionis in becariis alibi quam in becariis excoriatis, ita quod qui
contrafecerit cadat in penam .XL. denariorum; et quod infra
annum et diem non possit uti arte becarie. Cuius pene tertia
pars domino capitaneo, alia comuni deveniat et tertia ponde-
ratori.

4. Ordinatam] corr. d'altra mano su ordina. — 26. Et quod - becarie]
il passo è compreso tra la parola va cat d'altra m.

Quod nullus becarius audeat tenere
armarium vel traclutum. Capitulum XVIII.

ITEM firmatum fuit quod si aliquis becarius armarium vel tra-
clutum fecerit in becaria, cadat in penam .XL. denariorum,
et nichilominus per dominium destruat. Cuius pene tercia 5
pars gastaldioni, alia comuni deveniat et reliqua tercia pondera-
tatori.

Quod nemo becarius audeat accipi facere
rugnonos. Capitulum XIX.

f. 40 **I**TEM firmatum fuit quod si aliquis becarius acceperit vel accipi 10
fecerit de aliqua bestia rugnonum vel pinguedinem sive
grassum de carnibus acceperit, cadat in penam .X. solidorum,
et nichilominus perdat carnes, cuius medietas sit domini et
alia ponderatoris.

Quod nemo becarius presumat plures car- 15
nes tenere in uno eodemque disco.
Capitulum XX.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod quilibet becarius terre
Utini, quando habet in macello de duplici manerie carni-
um vel plurium, silicet castratarum, pecudinarum, moltonidarum 20
vel aliarum, quod illas carnes messedare et miste incidere non
audeat ad vendendum, set primo castratinas et postea pecudi-
nas incidere ad vendendum possit. Et qui contrafecerit
cadat in penam .XL. denariorum, medietas capitanei et reliqua 25
ponderatorum carni-um ad becarias deputatorum, si de hoc
notificaverit domino capitaneo.

6. gastaldioni] *corr. nell' interlinea d'altra m. in capitaneo.* — 15. pre-
sumat] *ripetuto e cancellato la 2ª volta nel testo.*

Quod becarii teneantur et compellantur
satisfacere venditoribus bestiarum.

Capitulum XXI.

5 **I**TEM firmatum fuit quod quicumque becarius' terre Utini, f. 40'
qui armentas, boves, pecudes et quecumque alia animalia
emerit sive a forensi sive a vicino, si solvendo sit becarius
qui predicta animalia emerit, compellatur per dominum capi-
taneum solutionem integram facere venditori dictorum anima-
10 lium cum bonis suis. Et si solvendo non est in personam,
capiatur et tamdiu in carcere detineatur per dominum capi-
taneum, quamdiu venditori predicto de suis animalibus integre
satisfecerit. Et nichilominus cadat in penam .XL. denariorum,
cuius medietas sit capitanei et reliqua comunis.

15 Quod teneantur becarii excoriare pro
duobus parvulis. Capitulum XXII.

ITEM firmatum fuit quod becarii terre Utini, qui alias con-
sueverunt excoriare pro precio, teneantur et debeant excoriare
edos, agnos et lepores pro precio ordinato, videlicet pro tribus
parvulis. Alias cadant in penam, quilibet pro qualibet vice, .X.
20 solidorum dominio et ponderatori equaliter applicandam.

De ponderatoribus' carniū aput f. 41
becariam. Capitulum XXIII.

25 **I**TEM ordinatum fuit quod duo ponderatores boni homines
fide digni eligantur per dominum gastaldionem et consci-
lium ad ponderandum carnes in becariis Utini per tres menses,

9. Dopo suis è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove altra m. agg. sumarie et sine strepitu iudicij. — 18. tribus] cancellato e corr. nel marg. c. s. sex. — 19. Dopo parvulis è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. c. s. vitulos autem pro uno (segue cancellato su) solido. — cadant] cod. cadat. — 20. applicandam] cod. applicanda. — 21. Tutto il capitolo XXIII è espunto con la parola va-cat. — 24. gastaldionem] cancellato e corr. nell'inter. d'altra m. in capitaneum.

quas homines Utini et forenses emerint ab eisdem, et unus ex eis deputetur quibuslibet becariis Utini, et continue sit ibidem pro comuni ad exercendum officium supradictum cum salario competenti.

Super eodem de ponderatoribus. 5

Capitulum XXIII.

ITEM firmatum fuit quod quilibet ponderator deputatus per consilium et comune ad aliquam becariarum ad ponderandum, debeat et teneatur habere copiam ordinamentorum de becaria et ponderatoribus. Et si quis ponderator inventus fuerit in fraudem de pondere vel negligentia offitii in non denuntiando iuxta formam ordinamentorum super predictis editorum, cadat in penam .XL. denariorum aquilegiensium, cuius medietas sit domini et alia comunis. 10

De becariis non audentibus ponere pironum in carnibus. Capitulum XXV. 15

f. 41^v **S**TATUTUM et ordinatum fuit quod nullus becarius audeat vel presumat ponere in carnibus que vendentur per ipsos becarios aliquod pironum vel spetum. Et qui contrafecerit cadat in penam .X. solidorum pro qualibet vice, cuius banni medietas sit domini capitanei et alia sit ponderatoris. 20

Capitulum XXVI. De piscatoribus.

STATUTUM et firmatum fuit quod nullus piscator de Utino causa revendendi audeat emere pisces qui defferentur de Aquilegia vel de Marano alibi quam in dictis locis Aquilegie 25

5. super eodem] *cancellato nel testo.* — Dopo ponderatoribus è *agg. d'altra m. carni.* — 7. L'ultima sillaba di ponderator è *corr. su rasura, d'altra mano.* — 9. debeat] *corr. su rasura da debeat.* — 10.-11. inventus fuerit] *aggiunto d'altra m. nell'interlinea.* — 11. in] *agg. c. s.* — 19. Dopo spetum è *agg. c. s. nel marg. con richiamo nel testo dum ponderantur.*

et Marani. Et qui contrafecerit perdat .XL. denareos et mercatum; cuius pene medietas sit gastaldionis, alia comunis.

Quod piscatores teneantur portare pisces super foro novo ad vendendum.

5

Capitulum XXVII.

FIRMATUM et ordinatum fuit quod quicumque piscator conduxerit seu portaverit aut portari fecerit pisces recentes in Utino, debeat illos portare seu portari facere de mane super foro novo, et ponere illos super dischis, nullos di'mi- f. 42
 10 tendo seu tenendo in cistis super foro, nec ad domos eorum sive ad hospicia portare et vendere possint, ad eorum voluntatem usque ad horam qua pulsatur campana ad favam, pena et banno medie marche denariorum et perdendi pisces aliter inventos. Et hiis qui superaverint, pulsata dicta campana, dictus
 15 capitaneus teneatur facere incidi caudas omnibus. Et quod nullus piscator audeat amplius pisces predictos ad vendendum portare, sub eadem pena, cuius medietas sit domini capitanei, alia comunis.

Quod nullus piscator audeat extra Utinum portare pisces recentes cum cauda.

20

Capitulum XXVIII.

ITEM ordinatum fuit quod nullus piscator pisces quos portaverit seu portari fecerit in Utino ad vendendum, audeat portare vel mittere extra Utinum, nisi fuerit cum cauda
 25 incisa, pena et banno predictos.

2. Gastaldionis] *cancellato e corr. nell'interlinea in domini capitanei d'altra m.* — 6. *Nel marg. è agg. c. s. e cancellato fiat convocatio super impositione pissium.* — 11. portare] *è nel marg. forse di prima mano.* — *Accanto a possint altra m. agg. nel marg. mediano pisses parvos.* — 11-12. — *Dopo voluntatem è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto c. s. pisses vero ultra mediam libram teneantur (segue cancellato so) vendere in quadragesima tribus solidis, et reliquo tempore duobus denariis.* — 12. campana ad favam] *cancellato e corr. nell'interlinea c. s. nona in hyeme in estate autem usque ad terciam.*

Quod nullus piscator forensis hospitari
audeat in mercato cum piscibus.

Capitulum XXIX.

f. 42^v **I**TEM statutum fuit quod nullus piscator forensis audeat vel
debeat hospitari in mercato 'novo Utini, nec in aliqua 5
domo alicuius vicini infra muros cum piscibus venalibus, sub
pena et banno medie marche denariorum aquilegensium;
cuius pene medietas sit ut supra in proximis precedentibus
ordinamentis. Venditis autem piscibus hospitari valeat ubi et
apud quem voluerit, non obstantibus supradictis. 10

Quod nullus vicinus audeat cum forensi
piscatore partem habere. Capitulum XXX.

ITEM statutum fuit quod nullus vicinus terre Utini possit
habere vel audeat tenere societatem cum aliquo piscatore 15
forensi vel iuvare aliquem piscatorem forenses ad vendendum
pisces suos quos portaverit, nec ab eo emere, causa revendendi,
aliquos pisces recentes, pena medie marchie denariorum, et
perdicionis piscium qui reperirentur fore in societate contracta
vel aliter contra presens ordinamentum. Cuius banni medietas
domino gastaldioni et alia comuni. 20

Quod nullus hospes audeat emere pisces
ante meridiem ultra quinque denarios.

Capitulum XXXI.

f. 43 **I**TEM quod nullus hosterius, nec aliquis alius pro eo audeat
emere pisces ante horam campane de fava, ultra .V. de- 25
narios. Et si forte multi hospites forenses alicui hospiti super-

20. Gastaldioni] *corr. c. s. nell'interlinea in capitaneo.* — 24. *Nel marg. è agg. c. s. fiat convocacio.* — 25. *horam] cancellata come pure l'aggiunta interlineare terciam ripetuta nel marg. mediano da altra m.* — 26. *campane de fava] cancellato.* — 27. *denarios] cancellato e corr. c. s. nell'interlinea in libras.*

venerint, tunc possit plus emere, petita licentia prius a domino gastaldione. Nec audeat emere seu emi facere pisces recentes alibi quam super foro novo Utini, salvo quam in Aquilegia et Marano, pena et banno predictis, cuius medietas ut supra
5 cedat.

Quod nullus hosterius vel vicinus audeat
pisces vendere crudos. Capitulum XXXII.

ITEM quod nullus vicinus vel hosterius Utini audeat vendere
10 pisces crudos, nisi illos personaliter vel per nuntium suum
emerit in Aquilegia vel Marano. Et tunc vendere possit super
foro novo Utini, ut in ordinamento fori conceditur, pena et
banno proxime scriptis; cuius banni medietas sit domini ga-
staldionis, alia medietas sit comunis.

De vendentibus caseum ad minutum.

15 Capitulum XXXIII.

FIRMATUM fuit quod quicumque caseum ad minutum' ven- f. 43^v
dere voluerit, de illo dare teneatur pro precio ordinato
cuilibet petenti mediam libram et integram, et abinde supra.
Et caseum qui incisus fuerit ad vendendum, sive magnus sive
20 parvus fuerit, in tabula tenere teneatur venditor, postquam
incisus fuerit. Qui autem contrafecerit, perdat .X. solidos vero-
nensium parvorum.

De forensibus vendentibus caseum.

Capitulum XXXIII.

25 **I**TEM firmatum fuit quod nullus forensis audeat vendere ca-
seum ad retaglum in Utino, ad oculum bene possit vendere,

12-13. Gastaldionis] *cancellato e corr. c. s. nell'interlinea in capita-*
nei. — 26. *Dopo oculum è agg. c. s. nell'interlinea et ad stateram.*

set non habere suam stateram. Et si vendiderit in grossum, teneatur ponderare ad stateram comunis Utini. Et qui contrafecerit perdat caseum et .XII. solidos et stateram. Cuius medietas sit gastaldionis, alia comunis. Salvo quod quilibet vicinus Utini caseum quem emerit a Carnelis vel aliis personis usque ad .XXV. libras cum propria statera valeat ponderare. Etiam quod vicinus caseum quem emerit a Sclavis vel ab aliis personis tot quot fuerint, sua propria statera inpune f. 44 valea'nt ponderare.

5

De caseo non emendo alibi quam in platea, animo revendendi. Capitulum XXXV. 10

ITEM firmatum fuit quod nullus, causa revendendi, caseum audeat alibi quam in platea fori novi emere, negotiari seu forum facere. Et qui contrafecerit perdat .XL. solidos; cuius siquidem banni tertia pars sit capitanei, tertia comunis et tertia accusatoris. Salvo quod quilibet vicinus Utini inpune possit emere caseum pro suo usu tantum, sed non causa revendendi in foro, burgis et villa Utini. Denuntiatio fiat capitaneo et duobus de consilio. 15

De caseo non portando extra terram Utini per forensem. Capitulum XXXVI. 20

ITEM firmatum fuit quod nullus forensis extra terram Utini ultra .XXV. libras casei audeat exportare, sub pena .XII. solidorum, et eius quod superaverit de dictis .XXV. libris casei, cuius tocius banni medietas sit gastaldionis et alia comunis. 25

1. Dopo stateram è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. c. s. solvendo dacium consuetum videlicet (segue cancellato d.) parvulos XVI. pro centenario. — 14. Dopo solidos è un segno d'inserzione e nel marg. altra m. agg. su frase abrassa pro singulo foro. — 16. quod] agg. d'altra mano. — 18. et villa] cancellato nel testo. — 24. quod] corr. su q, d'altra mano. — 19. Dopo casei è un segno d'inserzione e nel marg. è agg. c. s. excepto die (corr. su mercato) sancti Canciani.

De caseo non exportando per vicinum.

Capitulum XXXVII.

ITEM quod nullus vicinus Utini extra Uti'num caseum ad f. 44^v
vendendum audeat exportare. Salvo quod quilibet vicinus
5 ad mercata et festa principalia usque ad centum libras valeat
aportare. Si quis autem contrafecerit perdat .XX. solidos;
cuius tocius banni medietas sit ut supra proxime.

6. Dopo solidos è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg.
d'altra mano et illud plus quod portaverit extra a centum libris supra:

Capitulum quartum.

- f. 47 Capitulum quartum de damno in infecto, exforciis, iniuriis, homicidiis, ludo, percussionibus et dependentibus ex premissis.
- De inrantibus braidas causa dandi dampnum. Capitulum 5
primum.
- De mitentibus equos de nocte extra. Capitulum II.
- De dampno dato per scroffas in braydis alienis. Capitulum III.
- De capris. Capitulum IIII.
- De capris. Capitulum V. 10
- De dampno infecto in braydis. Capitulum VI.
- De inrantibus braydas vel campos alienos. Capitulum VII.
- De dampno dando in braydis. Capitulum VIII.
- De dampno infecto in braydis. Capitulum IX.
- De arborum amputatione. Capitulum X. 15
- De custodibus braydarum et tabelle sive camporum. Capitulum XI.
- De facientibus herbam in pratis alienis. Capitulum XII.
- De accipientibus violenter poma forensibus. Capitulum XIII.
- f. 47^v De cane alieno' non occidendo. Capitulum XIIIII. 20
- De dicentibus rusticitates in iudicio et extra. Capitulum XV.
- De mulieribus clamantibus ad invicem. Capitulum XVI.
- De hiis qui traxerint arma. Capitulum XVII.

15. Questo titolo è agg. d'altra m. — 17. I numeri XI (olim X) —
XXIII (olim XXIII) sono corr.

- De facientibus sibi vindictam. Capitulum XVIII.
- Quod quilibet pignorare possit pro suo pane et vino. Capitulum XVIII.
- De accipientibus pileum vel caputeum violenter. Capitulum XX.
- 5 De percussione alterius sine sanguinis effusione. Capitulum XXI.
- De percussione alterius ultra duos ictus. Capitulum XXII.
- De percussione alterius cum sanguinis effusione. Capitulum XXIII.
- De homicidio. Capitulum XXIII.
- 10 De interficientibus precio vel facientibus interficere. Capitulum XXV.
- De trahentibus lapides ad rumores. Capitulum XXVI.
- De interficientibus homicidas. Capitulum XXVII.
- De compellendis offensis ad iurandum de sua iniuria. Ca- f. 48
15 pitulum XXVIII.
- De offensa facta iuratis comunis Utini. Capitulum XXVIII.
- De offensa facta officialibus comunis. Capitulum XXX.
- De palumbis domesticis non occidendis. Capitulum XXXI.
- De mitentibus scallas ad cancellos, propter maioranam tollendam, vel alia occasione quacumque. Capitulum XXXII.
- 20 De prohicentibus lapides cum funda infra muros terre. Capitulum XXXIII.
- De pena illorum qui furantur de domibus quando conbuntur. Capitulum XXXIII.
- 25 De ludentibus super rebus alicuius manepasti. Capitulum XXXV.
- De mutuantibus ad mediam plantam. Capitulum XXXVI.
- De mutuantibus nisi ad rectas imprestantias. Capitulum XXXVII.
- 30 De robariis non vendendis. Capitulum XXXVIII.
- De ludentibus post tercium sonum. Capitulum XXXVIII.
- Quod nullus audeat ludere cum taxillis fricatis. Capitulum XL.
- Super eodem de taxillis. Capitulum XLI. f. 48^v

Explicunt capitula sequitur declaratio eorum per singula.

2. quilibet] *corr. d'altra mano su quilibet.* — 6. t di alterius *corr. su altra ettera scritta con inchiostro rosso.* — 32. fricatis] *cod. fri[n]catis - cod. XXIX.*

De intrantibus braydis causa dandi
dampnum. Capitulum primum.

STATUTUM est et firmatum fuit atque ordinatum quod nullus
intret braydam aliquam, que sit clausa et habeat portam
vel non, causa faciendi dampnum cum bestiis vel sine bestiis, 5
absque voluntate eius cuius fuerit brayda. Qui autem contra-
fecerit, cadat in penam .XL. denariorum, et dampnum satisfa-
ciat illi cuius fuerit brayda. Et eius credatur sacramento vel
eius familiaris, si fuerit conpos mentis ad iuramentum prestandum,
videlicet si querelam deposuerit. Dampnificatus habeat 10
locum hoc bannum; cuius vero banni medietas cedat dominio,
alia comuni.

De mitentibus equos extra de nocte.
Capitulum II.

f. 49 **O**RDNATUM et statutum fuit ac firmatum quod nullus de 15
Utino, sive hospes fuerit sive alia quevis persona' in
Utino habitans, audeat mittere in nocte equos, armentas, so-
marios et alia quecumque animalia in braydis vel pratis homi-
num Utinensium ad pascendum, sub pena .XL. denariorum
pro quolibet equo, armenta, sumario vel alio animali invento 20
in predictis dampnum facere; cuius medietas sit ut supra
proxime.

De dampno dato per scroffas in braydis
alienis. Capitulum III.

FIRMATUM fuit et ordinatum si alicuius scroffa vel porcus 25
in brayda vel campo seu orto alieno dampnum dederit,
is cuius scroffa vel porcus fuerit, dampnum huiusmodi emen-
dare teneatur et .XX. solidos, cuius medietas sit ut supra.
Et de hoc adhibeatur fides, videlicet de inventione scroffe vel
porci, ei cui dampnum datum fuerit vel suo familiari ut supra. 30

6. voluntate] *corr. d'altra mano su volonta.* — 19. sub] *cod. sb con segno di abbreviazione.*

De capris. Capitulum IIII.

STATUTUM et ordinatum fuit quod nullus audeat conducere et conduci facere capras cum pecudibus ad pasculandum, set ipsas cum suo pastore conduci facere', ita quod qui con- f. 49^v
 5 trafecerit, solvat pro qualibet vice denarios .XL. Qui autem circa fossatum ville animalia pasculaverit aut frondes fecerit, solvat .XX. solidos, cuius banni una pars sit capitanei, alia comunis et tertia accusatoris. Cuius denuntiatio fiat domino capitaneo et duobus de consilio.

10 De capris. Capitulum V.

PRETEREA firmatum fuit quod nullus de castro, mercato, burgis vel villa Utini usque ad proximum festum beati Michaelis audeat tenere capras sub pena .XX. solidorum, cuius medietas sit ut supra. Si quis capras eas pascens in
 15 domo vel eas mittens cum pastore ad silvam tenere voluerit, inpune tenere possit et non aliter.

De dampno infecti in braydis.

Capitulum VI.

ITEM statutum et firmatum fuit quod si aliquis vel aliqua in
 20 braydis vel campis fossallatis Utini dampnum fecerit de uvis agresta, blado seu aliis quibuscumque fructibus et frugibus, illud domino vel domine brayde vel campi in duplo' f. 50
 satisfacere teneatur et .XL. denarios, cuius medietas banni pecunialis dominio veniat et alia comuni. Et quod de huius-
 25 modi dampno illato credatur sacramento illius cuius brayda vel campus fuerit sive eius familiaris, ut supra, vel sacramento custodum. Et hoc intelligatur si querela deponetur dominio.

6. ville] cancellato e corr. nell'interlinea in Burgorum da [m. 2]. —
 11. Tutto il cap. V è espunto, perchè compreso fra la parola va cat scritta da [m. 3]. — 12. vel villa] cancellato nel testo. — 19. Il cap. VI è espunto c. s. —
 27. Accanto a custodum, nel marg. interno, è un segno di attenzione che non ha riscontro nel testo.

De intransibus braydas vel campos
alienos. Capitulum VII.

ITEM firmatum fuit quod nullus braydam alienam vel campum non fossatum et portam non habentem, cum animalibus vel sine, causa faciendi dampnum intrare audeat. Si quis autem contrafecerit, videlicet preter voluntatem eius cuius fuerit brayda vel campus, solvat .XII. denarios, quorum medietas sit capitanei, alia comunis, et dampnum illi cuius fuerit tenuta satisfacere teneatur, et hoc si querela capitaneo facta fuerit. Et super hoc credatur sacramento illius cuius fuerit tenuta aut saltarius ville seu familiaris dampnificati predicti.

De dampno dato in braydis. Capitulum VIII.

f.50^v **I**TEM firmatum fuit et ordinatum quod quicumque in Utino sive eius tabella et pertinentiis dampnum dederit, faciendo herbam in campis seminatis seu blavatis, solvat .XX. solidos, cuius medietas sit capitanei, alia comunis, et dampnum satisfaciatur illi cuius fuerit tenuta.

1. Il titolo di questo capitolo è ripetuto nel marg. inferiore con la seguente nota: De intransibus braydas. M.III.º.LXIII. Ind. prima die primo septembris, Utini super domo consilii, homines consilii Utini ad sonum campane, more solito congregati super infrascriptis specialiter peragendis, ubi per nobilem virum dominum Anthonium Turrate, cap. terre Utini et homines de consilio ultra (segue un elemento di lettera raschiato) duas partes statutum fuit et reformatum quod nullus de cetero audeat intrare braydas, ortum, vel campos fosalatos intra tabellam et confinia terre Utini, causa accipiendi uvas, bladum, vel alia pomma (corr. su alias pommis). Qui vero contrafecerit in duplum domino vel domine brayde satisfacere teneatur et nichilominus debentur aquilegienses .XL. cuius medietas banni pecunialis (segue canc. med.) sit domini capitanei, et alia comunis. Et quod de huiusmodi dampno illato credatur sacramento illius cuius ortus, campus vel brayda fuerit, sive eius familie, vel sacramento custodum vel alterius cuiuscunque boni viri cui (cod. cum?) dominus brayde vel domina duxerit comittendum et se comisisse suo iuraverit sacramento. Et hoc inteligatur si querela deponetur dominio, non derogando aliis ordinamentis hactenus factis.

Quod scriptum est per me Nicolusium tunc temporis cancellarium. — 7. denarios] agg. nel marg. di prima mano. — 11. ville] cancellato e corr. nel marg. in burgi da [m. 3].

De dampno infecto in braydis, ut supra, incisione arborum, acceptione manipulorum et dependentibus ex premisis. Capitulum IX.

5 **S**TATUTUM et ordinatum fuit quod quicumque vicinus vel forensis faciens herbam ad vendendum vel aliter in suum usum convertendam, si duxerit bladum alicuius generis cum ipsa herba, aut faciat ligaturas de blado non suo, cadat in penam .XL. denariorum. Super quo fiant saltarii elligendi et ponendi per dominum capitaneum et iuratos, qui in hac parte
10 plenam habeant libertatem.

De arborum amputatione. Capitulum X.

ITEM quicumque intraverit braydas, campos vel prata aliena et in ipsis inciderit aliquam arborem vel vitem', cadat in f. 51 penam .L. librarum parvorum. si solvendo fuerit; si autem
15 solvendo non fuerit, tunc unius manus incisione totali veniat puniendus. Preterea si quis acceperit bladum sive balcios seu manipulos in campis vel braydis alienis, cadat in penam predictam quinquaginta librarum parvorum vel mutillationis manus, ut supradictum est. Et si quis similiter mitteret puerum
20 vel puellam suos in braydis vel campis alienis ad faciendum aliquod dampnorum predictorum, simili modo et pena plectatur, ut qualitas delicti duxerit requirendum. Et nichilominus in capitulo quolibet dampnum passo satisfacere teneatur, taliter delinquentes, silicet si solvendo fuerit. Cuius pene pecuniarie...

25 De custodibus braydarum et tabelle sive camporum. Capitulum XI.

FIRMATUM et ordinatum fuit, non revocando propter hoc ordinamenta prius facta super braydis, campis et pratis

3. dependentibus] *cod.* dependitibus — 18. mutillationis] *corr.* per abrasione, su mutillationes. — 24. *Nel marg. è agg. da [m. 3] hic provideatur de pena cui applicetur, cancellato e poi dalla stessa mano è agg.: tercia pars sit domini capitanei et reliqua comunis.*

quod elligantur octo boni viri de qualibet decania villarum
 f. 51^v Utini et aliqui' de terra Utini per contratas, qui iurent ac-
 cusare domino gastaldioni quos invenerint dampnum dantes in
 braydis, campis, pratis, ortis, vel bayarciis cum bestiis et sine
 bestiis et credatur eorum iuramento et cuiuslibet ipsorum 5
 iuratorum elligendorum. Et quicumque accusatus fuerit de
 dampno dato per aliquem ex iuratis, cadat in penam medie
 marche denariorum, cuius medietas domino capitaneo et alia
 comuni predicto cedat. Et nichilominus satisfacere dampnum
 duplum illi cui factum fuerit, teneatur. 10

De facientibus herbam in pratis alienis.

Capitulum XII.

ITEM firmatum fuit quod nullus causa faciendi herbam in
 pratis alienis de nocte extra portas Uteni ville escire au-
 deat nec cum equis, nec cum plaustris. Et qui contrafecerit, 15
 si quidem cum equo faciendo herbam aut ipsam exportare de
 alienis pratis adinventus fuerit per guardianos ad prata cu-
 f. 52 stodienda deputatos suo sacramento obtinere' volentes, per-
 dat .X. solidos, pene nomine dicto domino gastaldionis tota-
 liter implicande. Sed si cum plaustris in pratis alienis herbam 20
 faciundo aut exportando per dictos custodes hoc iurare vo-
 lentes, ut superius est dictum, fuerit aliquis adinventus, solvat .XX.
 solidos pene nomine, cuius medietas sit comunis, alia vero
 domini gastaldionis prefati. Denuntiatio fiat domino capitaneo
 et duobus de consilio. 25

1. villarum] cancellato e corr. nel marg. da [m. 3] in burgorum. — 14. Dopo alienis de è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto da [m. 3] die vel — ville] cancellato nel testo. — 17. per guardianos — volentes] tutto il passo è cancellato nel testo. — 19. Dopo solidos è un segno d'inserzione, e nel marg. mediano è aggiunto da [m. 3] et dampnum passo solvat che è cancellato, ma ripetuto più sotto. — 21. per dictos - est dictum] tutto il passo è cancellato nel testo. — 24. Dopo prefati è un segno d'inserzione e nel marg. è agg. da [m. 3] et dampnum passo solvat.

De accipientibus violenter poma
forensibus. Capitulum XIII.

5 **S**TATUTUM fuit et reformatum quod nullus in Utino audeat
vel presumat tam puer ultra .XII. annos habens quam
provecte etatis accipere poma vel fruges alicui forensi de eius
cistis sive cossis contra ipsius forensis voluntatem, in pena .XL.
denariorum, cuius pene medietas sit domini et alia comunis,
videlicet si querella proposita fuerit contra delinquentem. Et
si solvendo non fuerit, stet per diem integrum ad berlinam.

10 De cane alieno non occidendo.
Capitulum .XIII.

15 **I**TEM firmatum fuit quod quicumque canem alienum interfe- f. 52^v
cerit fraudulenter, solvat denarios .XL., quorum medietas
sit gastaldionis, alia comunis. Gastaldio autem ei cuius canis
fuerit, rationem de iniuria et extimatione canis facere teneatur.
Salvo si occiderit sine fraude, de qua fraude questio per con-
cilium decernatur.

De dicentibus rusticitates in iudicio
et extra. Capitulum .XV.

20 **F**IRMATUM fuit quod quicumque dixerit rusticitates aliquas
iniuriossas alicui persone in iudicio, cadat in penam .XX.
solidorum. Si vero illas alibi dixerit quam in iudicio, cadat
in penam .X. solidorum, cuius banni medietas sit capitanei,
alia comunis. Si vero aliquis dixerit rusticitates aliquas ibidem
25 incontinenti, et ille qui primo dixerit rusticitates probare non
possit illas rusticitates ita esse ut dixerit sibi, cadat in penam
ut dictum est. Ille qui sero dixerit rusticitates non cadat in
penam predictam, salvo quod si dixerit in iudicio, cadat in
predictam penam.

9. ad berlinam] *cancellato e corr. nel marg. da [m. 3] in carceribus.*—

13. *Dopo fraudulenter è un segno d'inserzione, e nel marg. l'aggiunta scritta da [m. 3] seu furatus fuerit.*

f. 53 De mulieribus clamantibus ad invicem.
Capitulum XVI.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod mulieres que clamabunt seu chyolfabunt inter se verbis iniuriosis, solvant .XX. solidos vel ferant lapidem ordinatum ad hoc; cuius medietas sit capitanei, alia comunis.

5

De hiis qui traxerint arma.
Capitulum XVII.

ORDINATUM fuit et statutum quod si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam, spononum, cultellum de ferita seu lancetam super aliquem, is qui primo traxerit cadat in penam medie marche. Illi vero qui secundo in eius servitio traxerint, quot fuerint, cadat unusquisque eorum in penam .XL. denariorum. Ille autem qui ad suam deffensionem traxerit, nichil solvat. Qui autem in servitio ipsius se deffendentis traxerit, quot fuerint, cadat quilibet in penam .XX. denariorum; cuius pene medietas sit capitanei, alia comunis. Et si solvere non posset, stet in carceribus .XL. diebus, qui mediam marcham; .XX. diebus, qui denarios .XL.; diebus .X., qui .XX. denarios solvere debet. Quam quidem condempnationem dominus capitaneus una cum consilio valeant mitigare, constitutis offensibus predictis coram eis et contra eos, vel cum facta diligenti inquisitione et inspectis personis et qualitate negotii, sicut eis comodus et rationabilius videbitur expedire.

10

15

20

De facientibus sibi vindictam.
Capitulum XVIII.

25

STATUTUM fuit quod nullus qui ab altero iniuriam receperit, cessante briga, huiusmodi sibi vindictam facere presumat. Et qui contrafecerit solvat castaldioni penam duplam eius

7. traxerint] *corr. d'altra mano e con inchiostro nero su traxerin.* —
8. XVII] *cod. XVI. I capp. succ. sono quindi erroneamente numerati.* —
29. solvat] *corr. c. s. su solva* — castaldioni] *cancellato nel testo e corr. nel marg. c. s. in capitaneo et comuni.*

quod delictum requireret. Et illi contra quem fecerit vindictam huiusmodi, eius sacramento, salva taxatione domini, satisfacere teneatur. Et de illata primo per eum iniuria ab eo qui vindictam fecerit sit penitus absolutus. Cuius pene medietas sit
5 castaldionis et alia comunis.

Quod quilibet possit pignorare pro suo pane et vino. Capitulum XVIII.

ITEM firmatum fuit 'quod quilibet vicinus Utini inpune pi- f. 54
gnorare possit quemlibet forensem pro suo pane et vino,
10 caseo, carnibus vel aliis rebus acceptis a vicino, de quibus sibi solvere denegaverit, silicet eadem die qua acceperit aliquid de predictis.

De accipientibus pilleum vel caputeum violenter. Capitulum XX.

ITEM firmatum fuit quod si quis vicinus acceperit pilleum
15 vel caputeum alteri vel rem aliam, et querela non fuerit deposita capitaneo, per hoc nichil solvat. Si vero querela deposita fuerit capitaneo, ipse capitaneus sibi conquerenti plenam faciat rationem.

20 De percussore alterius sine sanguinis effusione. Capitulum XXI.

ITEM statuimus quod si aliquis percusserit aliquem vicinum
Utini preter sanguinis effusionem solvat .XX. solidos, medietas quorum domino capitaneo et alia comuni cedat. Et
25 passo iniuriam eius sacramento, salva taxatione domini capitanei cum consilio bonorum virorum Utini, solvere et satisfacere

8-9. pignorare] *corr. d'altra mano su pignora.* — 23. accanto ad Utini è *agg. nel marg. d'altra mano unico ictu.* — XX] *corr. c. s. su X.* — 26. bonorum] *corr. per cancellatura su bononorum.*

- f. 54^r cere teneatur. 'Si vero emendam huiusmodi recipere noluerit dominus capitaneus, illam exigi et medietatem ipsius comuni predicto dari et assignari facere teneatur.

De percussione alterius ultra duos ictus.

Capitulum XXII.

5

ITEM statuimus et firmamus quod si aliquis verberaverit aliquem ultra duos ictus, mediam marcham solvat, cuius medietas sit domini capitanei, alia comunis, passo iniuriam eius sacramento, salva taxatione domini capitanei cum consilio bonorum virorum Utini solvere et satisfacere teneatur. Si vero emendam huiusmodi recipere noluerit, dominus capitaneus illam exigi et medietatem ipsius dicto comuni dari et assignari teneatur.

10

De percussione alterius cum sanguinis effusione. Capitulum XXIII.

15

ITEM statuimus et ordinamus quod si aliquis vulneraverit aliquem vicinum Utini cum fero, ligne aut lapide, mediam marcham solvat, cuius medietas sit domini capitanei et alia comunis, passo in iuriam eius sacramento, salva taxatione domini capitanei cum consilio bonorum virorum Utini solvere et satisfacere teneatur. Si vero emendationem huiusmodi recipere noluerit, dominus capitaneus illam exigi et medietatem ipsius dicto comuni dari et assignari facere teneatur.

20

1. Si vero - assignari teneatur] tutto il passo è espunto con la parola va-cat — 6. si] om. dal cod. — 7. Dopo ictus è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove [m. 3] aggiunge sine sanguinis effusione. — 10.-11. Si vero-teneatur] il passo è espunto con la parola va-cat di [m. 3]. — 16. Dopo vulneraverit è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto da [m. 3] cum sanguinis effusione. — 17. Dopo Utini nel marg. è agg. c. s. seu foresem. — aut] cancellato nel testo, nel marg. è agg. c. s. aut pugno. — mediam] cancellato nel testo, nell'interlinea è agg. c. s. unam. — 18. medietas] cancellato e c. s. è agg. tercia pars. — 21. Si vero - teneatur] il passo è espunto c. s. con la parola va-cat.

De homicidio. Capitulum XXIII.

ITEM statuimus, firmamus et ordinamus quod si aliquis inter-
 fecerit aliquem, et captus fuerit super maleficio, eius deffen-
 sio audiatur et si legitime probare poterit quod hoc fecerit se
 5 deffendendo, ita quod videatur undecim viris vel maiori parti
 ipsorum elligendis super hoc per dominum capitaneum et
 consilium, ita quod aliquis eorum non attineat alicui partium
 predictarum, caput non amputetur eidem. Si vero legitime
 probare non poterit quod hoc fecerit se deffendendo, caput
 10 sibi statim et sine sententia amputetur adeo quod moriatur.
 Si autem dictus homicida accusatus vel denuntiatus capi non
 posset super maleficio, procla'metur idem homicida voce pre- f. 55^v
 conia, ut idem homicida comparere debeat personaliter infra
 quindecim dies coram domino capitaneo, suam super hoc
 15 innocenciam ostensurus, eo existente in potestate domini capi-
 tanei. Si vero non comparuerit personaliter proclametur dictus
 homicida voce preconia super platea Utini in banno perpe-
 tuali domini patriarche et comunis Utini, et nulla deffensio
 audiatur ex quo in banno proclamatus fuerit homicida. Quod
 20 intelligatur et obtinere debeat roboris firmitatem etiam inter
 vicinos interficientes et interfectos de cetero extra Utinum, eius
 districtum et ubicumque locorum et quoscumque forenses
 interfectores vicinorum terre Utini prefate. Et quod nulla def-
 fensio homicide proclamati ad exussationem faciendam per
 25 procuratorem sive excusatorem aliquem etiam cum iuramento
 excusatoris vel deffendentis modo, iure, causa vel occasione
 audiatur, nec etiam admitatur. Pre'terea si deficeret querela f. 56
 propinquorum interfecti super proclamatione fienda aut in
 prosecutione iustitie, secundum formam ordinamenti aliquo
 30 modo vel causa, tunc dominus capitaneus qui erit per tempora
 super habeat facultatem et exequi ac facere proclamari et alias
 in iure procedere ex suo offitio modis omnibus teneatur. Quod
 si negligens foret capitaneus in premissis per octo dies elapsos

2. *Nel marg. [m. 3] aggiunge vacat. Hic ponatur statutum infra in
 fine positum loco istius. — 31. super] corr. d'altra mano in modo illeg-
 gibile.*

- a die mortis interfecti, tunc camerarius vel procuratores comunis Utini pro tempore aut alius ipsorum ea intimare domino capitaneo et ei superesse ut predicta exequantur effectualiter, omni modo teneantur ipsorum officii sacramento. Quod ordinamentum extendi debeat non solum ad futuros homicidas, set etiam ad preteritos a .X. annis citra bannitos, et pacem non habentes cum propinquis deffuncti. Banniti vero a decimo superius possint pacem recuperare et obtinere a propinquis secundum formam primi ordinamenti super homicidio ordinati. 5
- f. 56^v Si vero aliquis vel aliqui astabunt homicide percuciendo, vulnerando vel tenendo, pena simili puniatur, ut supra. Ceterum si quis aquomodaverit equum alicui homicide vel percucienti interfectum sive tenenti, ut dictum est in auxilium effugiendi, puniatur pena pecuniaria, silicet .L. librarum parvorum veronensium, cuius pene medietas sit domini capitanei et alia comunis prefati. Nulla quoque pax propinquorum interfecti, nec cum ipso vulnerato ante quam moreretur cum ipso homicida, neque concordium domini prosit homicide qui decapitetur, omni exceptione remota. Dictum etiam ordinamentum non solum ad masculos, sed etiam feminas se extendat, et presens ordinamentum sit duraturum usque ad viginti annos; ita et taliter quod tam banniti a decem annis citra, qui pacem non habent, quam qui de cetero bannirentur, usque predictum terminum sint perpetualiter in banno. 10 15 20

De interficientibus precio vel facientibus 25
interficere. Capitulum XXV.

- f. 57 **I**TEM ordinatum fuit et statutum quod si quis vicinus vel forensis pro precio, premio vel promissione interfecerit vel interfici fecerit aliquem vicinum terre Utini in Utino et extra Utinum, sive forensis in Utino et eius districtu, et legitime 30

15. medietas] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] tercia pars. — a finale di alia corr. in e, c. s., nell'interlinea. — 18. prosit] corr. forse da [m. 3] su pro per l'aggiunta di sit nel marg.*

probari poterit, et captus fuerit per terram Utini, strasinetur per terram et ultimo decapitetur, adeo quod moriatur. Quod si capi non possit huiusmodi malefactor, tunc proclametur in banno perpetuali, ut supra et proxime dictum est. Interfici
 5 vero faciens, si captus fuerit, pena simili puniatur. Si autem capi non poterit huiusmodi faciens fieri homicidium, proclametur in eisdem pena et banno perpetuali. Qui autem ad mandatum alicuius sive postam, vicinum in Utino sive extra,
 10 sino precio vel premio interfecerit, si capi poterit, capite puniatur, adeo ut moriatur. Si autem capi non posset, tunc proclametur in banno perpetuo de capite ut supra. Ille autem ad cuius postam homicidium fuerit perpetratum eisdem penis,
 15 quoscumque. Et pax vel concordium pro parte offesi vel remissio domini nulla prosit. Quod f. 57^v

De trahentibus lapides ad rumores.

Capitulum XXVI.

ITEM statutum fuit et firmatum quod si quis ad rumorem
 20 alienum de die in Utino traxerit lapidem vel lapides, penam unius marche denariorum incurrat, cuius pene medietas sit domini capitanei et alia comunis. Si quis autem traxerit lapidem vel lapides contra aliquem eum agredientem cum armis, lapidibus, lignis, fustibus vel alio offendiculo, nichil solvat. Si
 25 vero talis trahens lapides ad rumorem alienum vel ad suum proprium rumorem aliquem percusserit cum sanguinis effusione vel sine, aut interfecerit aliquem vel aliquos, tunc puniatur in eo cassu quo delinquerit percuciendo, et nichilominus iniuriam passo vulnerando aut interficiendo, secundum formas
 30 statutorum vulnerationis, percussioneis aut homicidii super hiis f. 58

21. medietas] cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in tercia pars. —
 22. a finale di alia corr. c. s. in e. — 23. a di agredientem corr. da [m. 3]
 su e. — 24. nichil] abbreviato nel testo; altra mano ha agg. l.

et superius editorum. De nocte vero solvat penam duplicem talis trahens. Quod si quis etiam repertus fuerit portare balotas plumbeas, fereas, lapideas vel alicuius metalli sive rei super se, in terra Utini, vicinus vel forensis, de die cadat in penam XL. denariorum dividenda, ut superius continetur. 5
Et si huiusmodi balottas traxerit contra aliquem etiam non ledendo, cadat in penam unius marche denariorum applicandam ut supra. Si vero talis trahens proxime dictus quemquam percusserit, vulneraverit aut interfecerit, tunc puniatur secundum formas ordinamentorum super percucientibus, vul- 10
nerantibus aut interficientibus editorum.

De interficientibus homicidas.

Capitulum XXVII.

ITEM statutum fuit quod si quis aliquem homicidam proclamatum in banno, ut supra dictum est, interfecerit, nulla 15
pena teneatur astrictus ipse interficiens bannitum, nec puniri
f. 58^v valeat per dominum patriarcham vel eius curiam nec etiam
per capitaneum aut comune Utini. Et quod nemo propinquus
interfecti, amicus vel affinis teneatur facere, nec compelli possit

7-8. applicandam] *cod.* applicanda. — 14. *Nel marg. [m. 3] agg. la frase in parte cancellata* Inmisceatur sequens ordinamentum cum isto. — 15. *ut supra dictum est] cancellato nel testo, prima è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. c. s. tocius capitaniatus terre Utini.* — 16. *pena] corr., per cancellatura, da penea.* — 17. *Nel marg. inf. del f. è agg. e cancellata la seg. nota preceduta da un segno di richiamo che si vede ripetuto alla fine del cap. XXVII nel f. seg.: Millesime III^o.LXIII* indictione prima, die tercio novembr. In pleno consilio ad sonum campanae more solito congregato per nobilem virum dominum Anthonium di Turate capitaneum terre Utini pro reverendissimo in Christo patre et domino domino Lodovico dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha dignissimo, et dictum Consilium deliberatum, diffinitum et ordinatum fuit quod predictum ordinamentum de interficientibus homicidas non solum ad habitatores dicte terre Utini homicidas interficientes, verum etiam ad subditos et subiectos capitaneatui dicte (segue cancellato V) terre Utini quoscumque in villis extrinsecis habitantes videlicet, in Puzolio et reliquis extendatur. Et ego Nicolaus notarius filius ser Mannini di Florentia Utinen. habitator et terre Utini nunc scriba scripsi.

per dominium facere treugas homicide in banno proclamato. Et si que treugue fierent, non obtineant robur, neque firmitatem.

5 De compellendis offensis ad iurandum
de sua iniuria. Capitulum XXVIII.

ITEM firmatum fuit Utini quod si quis iniuriam ab altero
receperit verbo vel opere seu facto, capitaneus rationem
facere teneatur ei qui iniuriam receperit secundum iura et
consuetudines antiquas, si querelam deponere voluerit, et emen-
10 dam seu condemnationem recipere teneatur. Si autem que-
relam nollet vel non auderet deponere, capitaneus ex suo
officio compellere teneatur eum qui recepit iniuriam ad iu-
randum pro quanto nollet suscepisse iniuriam prefatam, et
subsequenter super hoc taxare de consilio consilii vel eorum
15 quorum ad hec duxerit requirendos; predictam autem 'emen- f. 59
dationem seu taxationem exigere teneatur et iurent ellecti per
consilium supradictum. Cuius condemnationis, in hoc casu,
medietas sit comunis precisse, aliam exhibere et dare teneatur
passo iniuriam, si recipere voluerit, alioquin comuni remaneat.

20 De offensa facta iuratis comunis Utini.
Capitulum XXVIII.

ITEM firmatum fuit et ordinatum quod si aliqua persona
dixerit vel fecerit seu intulerit iniurias aliquas verbo vel

2-3. Segue a firmitatem il segno di richiamo di cui sopra. — 10. teneatur] cancellato. Tutto il passo seg. fino alla fine del cap. è espunto con la parola va cat scritto da [m. 3] — 19. iuratis] cancellato e corr. da [m. 3] nell'interlinea in officialibus. — 23. iuratorum] cancellato e corr. c. s. in officiali.

facto alicui iuratorum comunis Utini, dum sunt in officia comunis Utini eiusdem, puniri debeant offensori et iniuriato in pena dupli eius quod puniretur per sententiam, si predicta fecisset alteri persone quam iuratis. Et de hiis de cetero stetur sacramento cuiuslibet iuratorum sine alia probatione.

5

De offensa facta officialibus comunis.

Capitulum XXX.

ITEM firmatum fuit quod nullus audeat vel presumat iniurias vel contumelias dicere vel facere officialibus comunis qui f. 59^v pro tempore fuerint, videlicet notariis, procuratoribus et iuratis comunis. Contraveniens et contrafaciens cadat in penam .XL. denariorum. Et qui camerario comunis iniurias et contumelias dixerit vel fecerit, cadat in penam unius marche denariorum, cuius pene tercia pars cadat domino capitaneo, tercia comuni et reliqua pars illi cui iniuria dicta vel facta fuerit. 10 15

De palumbis domesticis non occidendis.

Capitulum XXXI.

ITEM firmatum fuit et statutum quod nullus audeat capere vel occidere pallumbas, pallumbos seu pallumbinos domesticos alterius in Utino vel suis pertinentiis, pena et banno .X. solidorum pro quolibet; cuius pene medietas domino capitaneo et alia comuni cedat. Et nichilominus teneatur emendare dampnum in duplo ei cuius fuerint pallumbi, eius sacramento, salva taxatione domini capitanei cum consilio bonorum virorum terre predictae. 20 25

2. eiusdem] cancellato. Segue un segno d'inserzione ripetuto nel marg. con l'agg. di [m. 3] vel etiam post, occasione dicti officii. — offensori-probatione] il passo, anche nella p. sg., è espunto con la parola va-cat, scritta da [m. 3]. — 6. Il titolo e il capitolo sono espunti con la parola va-cat scritta c. s.

De mittentibus scalas ad cancellos propter maioranam tollendam vel alia occasione quacumque. Capitulum XXXII.

5 **S**ALUBRI provisione statutum et firmatum fuit ut totaliter f. 60
male agentibus audacia et iniquos conatos in totum, quod
si quis vicinus vel forensis in Utino scalas vel aliud hediffi-
tium possuerit ad cancellos sive fenestras et domos alicuius
10 persone de Utino propter maioranam tollendam vel alia oc-
casione quacumque, preter voluntatem et mandatum domini
domus ad quam predicta posita fuerint, cadat in penam
15 quinquaginta librarum parvorum, et permanere anno uno in
carceribus. Pena pecuniaria sit firma, pena de carceribus mi-
tigari valeat per capitaneum et consilium.

De prohibentibus lapides cum funda
15 infra muros terre. Capitulum XXXIII.

AD corectionem maxime puerorum statutum fuit et refor-
matum quod nemo infra terram Utini sive muros terre
Utini seu ab extra terram intro fossata in ipsam lapides cum
funda sive frandeulo prohibere audeat seu trahere, nec cum
20 ballotta infra predictum fossatum seu muros terre trahere
presumat. Et qui 'contrafecerit cadat in penam .X. solidorum f. 60'

11. Dopo parvorum è un segno d'inserzione e nell'interlinea è agg. da [m. 3] cuius tertia pars sit domini capitanei et alia (cod. alie) comunis. — 14. Dopo funda è agg. d'altra m. nel marg. et Balota. — 21. Nel marg. inf. del f. è agg.: Millesimo III nonagesimo nono. Indictione septima. In pleno Consilio terre Utini deliberatum et diffinitum fuit per nobilem et prudentem virum ser Leonardum quondam ser Hectoris notari Miulitis de Utino ipsius terre honorabilis capitaneus pro Reverendissimo in Christo patre et domino domino Antonio dei gratia sancte sedis Aquilegiensis patriarcha ac ipsum consilium super pena contenta in dicto ordinamento loquente de mittentibus scalas ad cancellos propter maioranam etc., ex eo quod non declarabatur cui vel quibus debetur ipsa pena, quod illa pars talis pene quancumque causa occurrerit, detur domino capitaneo qui est et pro tempore fuerit, que videbitur consilio ipsius terre, et residuum debeat aplicari phisco comunis. — Ego Iohannes ser Christofori de Utino (agg. nell'interlinea inferiore) cancellerius dicti comunis Utini subscripsi. Tutto il passo è espunto con la parola va-cat di [m. 3].

pro qualibet vice delicti, cuius medietas dominio, alia comuni predictis cedat.

De pena illorum qui furantur aliquid
de domibus quando comburuntur.

Capitulum XXXIII.

5

ITEM firmatum et ordinatum fuit quod nulla persona que traxerit vel cucurerit ad ignem, quandocumque exiret de aliqua parte Utini vel ville, quod Deus avertat, audeat vel

6. *Nel mag. [m. 3] agg.* Istud immisceatur cum infrascripto.

Segue poi nel marg. laterale e inferiore altra nota Millesimo III .LXXXI Ind. quarta die veneris XXVIII Iunii. Utini actum in cancelaria comunis in pleno consilio convocato ad sonum campane et congregato coram circumspecto viro ser Nicolao domini Gabrielis de Utini, vicecapit., pro egregio milite domino Federico de Savorgnano honorabili capitaneo terre Utini, viso lecto et perlecto ordinamento suprascripto loquente de hiis qui furantur ad ignem etc., et circuspicientes iudicaverunt ipsum esse nimis rigurosum et sevum. Ideo dictum ordinamentum non removens nisi circa penas congruentes declaraverunt et distinguerunt in hunc modum. Videlicet quod fur puniatur hoc modo, videlicet quod si furatus fuerit res ad valorem quadraginta denariorum vel abinde infra debeat acriter excoriari per terram Utini et in loco ubi fuit ignis. Si vero a quadraginta denariorum supra usque ad mediam marchiam denariorum et abinde infra usque ad dictos quadraginta denarios res furate ascenderunt, debeat excoriari et bullari bulla comunis Utini in tribus locis patentibus in vultu et expeli a terra Utini. Si autem a dicta media marcha denariorum supra usque ad unam marcham denariorum vel abinde infra usque ad dictam mediam marcham res furate ascenderint ad valorem ut supra eidem furi amputari debeat manus vel pes secundum quod in dicto ordinamento continetur. Et si quidem a dicta una marcha denariorum supra res furate ascenderint ad valorem, tunc servent in omnibus et per totum dictum ordinamentum quoad penam suspendii. Et horum omnium ad servandum res furatas, utrum ascendat ad valorem quantitatum ut supra dictum est vel non totaliter stetur determinacioni et extimacioni iudicum in criminalibus, qui nunc sunt et pro tempore erunt, et predictae addiciones non solum extendant se ad presenciam et futura, verum eciam ad preterita et locum habeant contra quoscumque delinquentes et qui iam delinquerint in predictis. - Ego Ioseph notarius de Utino scriba dicti comunis tunc tempus scripsi. — 8. ville] *cancellato e corr. nell'interlinea in burgorum da [m. 3].*

presumat res aliquas de domo seu domibus que comburuntur vel circumvicinis accipere vel portare extra illam contratam, sed res quas acceperit vel portaverit consignare teneatur bonis hominibus de contrata super ellectis et elligendis per iuratos, 5 qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, si fuerint ibi in contrata, et si ibi non essent, ponere res illas in ipsa contrata in loco securo ab igne. Salvo quod quelibet persona bone fame possit portare de rebus huiusmodi quocumque voluerit de consensu et voluntate eorum quorum fuerint ipse. Et qui 10 contrafecerit accipiendo vel exportando de rebus huiusmodi f. 61 aliter quam dictum est, si res ipse quas acceperit vel exportaverit fuerint valoris minus una marcha denariorum, debet sibi manus una amputari vel pes unus quem idem malefactor maluerit. Si vero valoris fuerit ultra unam marcham denario- 15 rum aquilegiensium, suspendatur per gullam, ita quod moriatur. Et super hiis nulla sententia requiratur, sed statim libere executioni mandetur.

De ludentibus super rebus alicuius
manepasti. Capitulum XXXV.

20 **I**TEM firmatum fuit quod quicumque lusserit super rebus alicuius manepasti de Utino seu mutuaverit super ipsis aut easdem in pignore acceperit aut emerit ultra quinque solidos veronensium, illas domino manepasti, salvis predictis quinque solidis, sine precio restituere, de manu in manum veniendo ad 25 illum qui habuerit res huiusmodi, exceptis aliis qui concedunt, vendunt, emunt et negotiantur publice. Hoc tamen salvo quod huiusmodi manepastus sic ludens super bonis domini sui vel 'ea pignorans personaliter per dominium debeat f. 61' detineri, non relaxandus donec passo dampnum integre duxerit persolvendum. 30

12. t di debet agg. nell'interlinea d'altra m. — 19. manepasti] cod. mapasti. — 23. veronensium] cancellato nel testo. — 24. Dopo restituere è un segno di inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto compelatur da [m. 2].

De mutuantibus ad mediam plantam.

Capitulum XXXVI.

ITEM firmatum fuit quod nullus mutuet alicui aliquid ad mediam plantam. Et qui contrafecerit, tam ille qui sic mutuaverit quam ille qui receperit mutuuum, denarios .XL. solvere teneatur. Et media planta non teneatur nec pactum aliquod, si quid intervenerit nec penam aliquam in ipso peccato appositam. Cuius banni medietas cedat dominio, alia comuni. 5

De mutuantibus nisi ad rectas inprestantias.

Capitulum XXXVII.

ITEM firmatum fuit quod quicumque mutuaverit super ludo quocumque mutuaverit aliter quam ad rectas inprestantias, videlicet .XI. pro .XII., solvat ille qui mutuaverit .XX. solidos, et etiam ille qui mutuuum acceperit .XX. solidos. Et ille qui f. 62 receperit mutuuum, habens aliter quam dictum est, reddere non teneatur. Et pactum aliquod super ludo aut de ludo factum quocumque modo aliter quam dictum est, non valeat neque teneat neque etiam pena, si qua apposita fuerit in eodem sub pena predicta. Cuius banni medietas sit castaldionis, alia communis. 15 20

De ludentibus post tertium sonum campane.

Capitulum XXXVIII.

ITEM firmatum fuit quod nullus post tertium sonum campane de igne in aliqua parte Utini audeat ludere ad taxillos vel ad alium ludum. Qui autem contrafecerit in penam infrascriptam incurrat, videlicet lussores in penam .XL. de 25

1. Tutto il capitolo è espunto con la parola va cat agg. da [m. 3]. —
19. castaldionis] cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in d. capitanei.

nariorum, astantes et mutuantes in penam .XX. denariorum, hospes autem, in cuius domo ludus fieret, in penam .XL. denariorum, si pro lumine et taxillis denarios acciperet, aliter autem non. Boni vero homines in eorum domo pro vino et
 5 denario ludere possint inpune. Cuius banni medietas cedat dominio et alia comuni.

Ordinamentum super robariis non vendendis infra terciam diem. Capitulum XXXVIII.

10 **A**NNO nativitatis domini .MCCCL. indictione tertia, die f.62^v quinto decimo mensis martii Utini, in domo consilii.

Statutum et deliberatum fuit per dominum Petrum de Faxo merescalchum curie Patriarchalis Aquilegensis, dominum Iohannem Carbonelli capitaneum, consilium et comune Utini quod quicumque tam forensis quam vicinus aut stipendiarius,
 15 vel de familia dicti domini Patriarche, qui proprio arbitrio vel de mandato alicuius depredatus fuerit aliquid, predam huiusmodi usque ad terciam diem per totam diem, a die prede per eum vel eos factam custodire teneatur et eam non vendere nec distribuere, ita quod interim cognoscatur si dicta preda vel
 20 pars ipsius esset vicini aut vicinorum aut sequatium terre Utini predictae. Et si reperiretur predam huiusmodi vel partem ipsius esse dictorum vicinorum vel sequatium, quod statim restituatur. Quod si huiusmodi depredatores contrafacere, quod compellantur cum personis et bonis ad redimendum et
 25 restituendum ablata, et quod 'nullus debeat de dictis predis f.63 infra dictum terminum aliquid emere, et si emerit et repertum erit esse vicinorum predictorum aut sequatium eorum, quod restituere teneantur sine aliquo precio.

9. Tutto il passo Anno - consilii scritto con inchiostro rosso è espunto con la parola va-cat agg. da [m. 3]. — 12. per dominum - Utini] il passo è cancellato nel testo. — 67. aliquid] corr. da aliquis di prima mano.

De aquinelatoribus. Capitulum XXXX.

ANNO nativitate domini .MCCCL. primo, indictione quinta, die veneris, octo mensis iulii, Utini super domo consilii. Ibiq[ue] statutum et ordinatum fuit per sapientem virum dominum Iohannem de Monticulis capitaneum terre Utini, 5
 consilium et consiliarios dicti comunis ad sonum campane more solito congregatos in dicta domo consillii, quod nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis, longetis, mespunctis, pluspunctis, de plumbo plumbatis, de gropetto vel ad alium ludum taxillorum falsorum seu alterius 10
 generis aquinelationis, vel predictos taxillos aut genus aliquod ipsorum vel alterius generis aquinelationis super se portare.

f. 63^v Si quis autem contra predicta fecerit vel aliquid predictorum, cadat in penam unius marche denariorum aquilegensium, secundum formam in alio ordinamento contentam. Hoc adito 15
 quod septem boni viri alias super hiis et aliis deputati per consilium possint et valeant contra delinquentem super predictis vel aliquo predictorum per probationem vel sacramentum conquerentis seu presumptionem aliam, iuxta deliberationem ipsorum diffinire et determinare utrum aliquis deliquerit contra 20
 predicta vel aliquod predictorum.

De tabernariis vendentibus vinum ad spinam. Capitulum XXXXI.

ITEM eiusdem M^o, indictione et die ac loco, statutum et ordinatum fuit per dictum dominum capitaneum et con- 25

2. anno - ibique] *cancellato nel testo.* — 4. per sapientem - consilii] *cancellato nel testo.* — falsorum] *corr. d'altra mano nell'interlinea su fosorum.* — 14-15. secundum - contentam] *il passo è cancellato, nel marg. [m. 3] agg. con richiamo al testo cuius tercia pars sit domini capitanei alia accusatoris et alia (corr. da alie, segue cancellato due) comunis, et nichilominus teneatur restituere pecunias vel alias res propter tale ludum extortas.* — 24. eiusdem - ac loco] *cancellato.* — 25. per dictum - consilium] *cancellato.*

scilium quod unusquisque tabernarius vendens vinum ad spinam cuiuscumque maneriei debeat extrahere vinum in bucia et ex ipsa bucia dare petentibus de ipso vino, secundum quod hactenus in talibus est observatum, tenendo tabernas et dimittendo introire omnes volentes emere de ipso vino, nec debeat vel presumat aliquis tabernarius 'modo aliquo tenere vinum in bocalibus, nisi facere prout superius scriptum est et hucusque observatur. Qui autem contrafecerit cadat in penam .XXIII. solidorum, quorum tertia pars cedat domino capitaneo alia communi et reliqua tertia accusatori, que pena tociens integre exigatur quociens fuerit contrafactum.

De fornasariis vendentibus tegullas, modonos et calcinam ultra inpositionem.

Capitulum XXXXII.

15 **S**TATUTUM fuit et deliberatum per omnes de consilio, nemine penitus discrepante, quod nullus fornasarius nec alia persona pro eis de cetero vendere presumat miliare tegularum ultra precium trium fratonorum; miliare vero laterum seu modonorum ultra precium .LX. frisachensium, ceuram calcis in choniis ultra precium .VI. frisachensium, in farina vero ceuram quamlibet pro quinque frisachensibus dare teneantur. Qui vero contrafecerit, pro qualibet vice cadat in penam, si fuerint tegulle, frisachensium .XL. pro quolibet 'miliare, si fuerint lateres, tantumdem pro quolibet miliare; pro qualibet autem 25 ceura calcis contrafaciens, pro qualibet vice, cadat in penam sex solidorum. Quorum banorum tertia pars sit domini capitanei comunis et reliqua accuratoris bone tamen fame. Et quod acusator teneatur in secreto. Emptores autem qui emerent de laborerio supradicto pro maiori precio quam superius est expressum, supradictas penas incurant applicandas ut 30 supra.

30. incurant] *cod.* incurat.

De eisdem fornasariis. Capitulum XXXXIII.

ITEM quod predicti fornasarii seu alii pro eisdem non presumant vendere de laborerio fornacis alicui forensi in penis predictis. Dominus vero capitaneus laborerium fornacis extra terram duci non permittat usque ad festum nativitatis domini proxime futurum. 5

Capitulum quintum de officialibus comunis certis rebus emendis et non emendis, capiendis personis et non capiendis et de fornatoribus ac pluribus rebus vetitis. f. 67

Primo de camerariis et eorum officiis. Capitulum primum.

5 De notariis comunis superioris canzelarie. Capitulum II.

De officio canzelariorum aput iuditium. Capitulum III.

Super eodem. Capitulum IIII.

De consiliariis non venientibus ad consilium. Capitulum V.

De non audentibus loqui in consilio, cum petitur circumcirca.

10 Capitulum VI.

De gaudiis comunis exigendis, Capitulum VII.

De preconibus et eorum salario. Capitulum VIII.

Super eodem de preconibus. Capitulum IX.

Item de eodem. Capitulum X.

15 De iure redendo ex causa mercationum vel mercedis. Capitulum XI.

Quod nullus vicinus audeat recipere procuram vel vis et actionem a forense 'contra vicinum, nec tenere partem in f. 67' mercibus cum eo. Capitulum XII.

20 Quod habeatur pro vicino exercens opera vicinancie. Capitulum XIII.

De vendentibus bis super aliqua tenuta. Capitulum XIIIII.

Quod nullus possit revendere bladum alienum. Capitulum XV.

De vendentibus salem super curibus in mercato. Capitulum XVI.

25

15. iure] *corr. forse di prima mano, nell'interlinea, su non cancellato nel testo.*

- De ementi poma ante meridiem. Capitulum XVII.
- De ementibus pullos, capones, galinas extra portas infra
confinia. Capitulum XVIII.
- De ementibus cantonos aut lastras ante horam. Capitu-
lum XIX. 5
- Quod nullus audeat emere cazollas neque assides ante ho-
ram meridiei. Capitulum XX.
- De vendenti panem et salem in platea fori novi. Capitu-
lum XXI.
- De porcariis et vendentibus porcos. Capitulum XXII. 10
- De captis non expignorandis. Capitulum XXIII.
- f. 68 De capiendis vicinis per forensem aut vicinum. 'Capitu-
lum XXIII.
- De personis non capiendis per dominium. Capitulum XXV.
- De non tormentandis absque presentia iuratorum. Capitu-
lum XXVI. 15
- De servis et masariis forensium cappi in Utino non permi-
tendis. Capitulum XXVII.
- Quod capiantur personaliter datia non solventes vel excossas.
Capitulum XXVIII. 20
- De trahentibus cum scloppo. Capitulum XXIX.
- Quod nullus fenerator audeat tenere duos aut plures libros
unius tenoris. Capitulum XXX.
- Quod nullus fenerator audeat scribere per habachum. Capi-
tulum XXXI. 25
- Quod quilibet fenerator pignoranti teneatur policiam pignoris
exibere. Capitulum XXXII.

De camerariis et eorum offitio. f. 68'

Capitulum primum.

STATUTUM fuit, ordinatum et firmatum ad publicam utilitatem et conservationem rei publice quod nemo camerarius comunis Utini, qui erit per tempora, audeat expendere denarios vel distribuere de bonis ipsius comunis absque presentia procuratorum vel saltem unius ipsorum. Et que expendere ipsum contingerit de die in diem scribi teneatur facere per aliquem notariorum comunis in quaterno suo et uno quaterno ipsorum procuratorum, antequam expendenda expendat. Quod si contraventum fuerit, illud expensum cedat in dampnum dicti camerarii, et comune non teneatur sibi illud aliquialiter resarcire vel emendare. Item quod singulo mense de receptis et expensatis rationem facere teneatur illis qui ad hec pro tempora fuerint deputati. Et si tempore rationis reddende reperiretur dictum camerarium erasse in non faciendo scribi aliquas expensas, similiter in suum convertatur detrimentum', f. 69 nec in sequenti aliqua ratione illud expensum apponere valeat quoquo modo. Preterea quod predicti taliter eligendi ad huiusmodi rationes audiendas teneantur ad expensas comunis habere unum quaternum aput se, in quo predictas rationes conscribi per ipsos notarios facere teneantur.

3. *Nel marg. [m. 3] aggiunge* hic ponatur novum statutum et istud cancellatur.

De notariis comunis superioris canzelarie
et eorum salario. Capitulum II.

QUONIAM auctore domino terra Utinensis continue prosperis magnificatur successibus et agendi de die in diem eminenciora incumbunt, expedit ut super deffectibus provideatur salubriter et mature, idcirco congregato aringo Utinensi in ecclesia sancti Odorlici de Utino ad sonum campane et, cognito quod notariatus offitium in dicto comuni non potest sufficienter per unum notarium exerceri, per omnes et singulos in dicto aringo existentes firmatum fuit et stabilitum ad laudem omnipotentis Dei et Virginis gloriosse, quod de cetero duo notarii, silicet unus doctus et sciens in arte, alter vero f. 69^v iuuenis seu inferior sciencia annuatim eligantur, ita quod de insufficientibus pluralitas sufficientium accrescere mereatur, et dicta terra Utinensis votivis honoribus augmentetur, quod vel alter ipsorum, saltem rationes comunis, reformationes et alia oportuna pro ipso comuni fideliter scribere teneantur. Et eorum sit salarium de libris quinquaginta parvorum veronensium de cetero constitutum. 5
10
15

De offitio canzellariorum apud iudicium
et ritum spangarum. Capitulum III. 20

QUIA terra Utinensis superni opificis gratia faciente populari copia super crevit et speratur uberiora suscipere incrementa, dummodo consuetudinibus, dubiis abdicatis medele oportune remedium apponatur, idcirco dignum est et consentaneum rationi, ut civilibus moribus per ipsius incolas reformetur, quibus vetuste et populose Ytalie civitates generaliter quodammodo perfruuntur, cum semper humane vite alie normari debeat mortalitas ab exemplo. Ad quorumcumque itaque f. 70

3. *Nel marg. c. s. hic ponatur aliud statutum novum.* — 16. *Dopo reformationes segue cancellato a - 19 medele]corr. per cancellatura su medelene.* — 20. *debeat] corr. d'altra mano su debea.*

litigantium utilitatem, expeditionem, cautelam pariter et pro-
 fectum, nec non ad salutem animarum omnium terigenarum
 et maxime nuntiorum, quorum consciencia in faciendis rela-
 tionibus propter occupationem multiplicium agendorum et
 5 diuturnitatem temporis de facili leddi potest; cum non sit veri-
 simile humanun intellectum omnia memorie comendare, hac
 salubri provisione firmatum fuit, statutum et roboratum quod
 duo, tres vel quatuor elligantur notarii terigine et non forenses
 10 singulis quatuor mensibus mutandi et de novo eligendi, exa-
 minandique per aliquos artis discretos, si ad ipsum officium
 meruerint aspirare, qui assistere possint et debeant domino
 capitaneo vel eius locumtenenti pro tempore singulis diebus
 iuridicis aut unus saltem ipsorum, ne propter ipsorum absentiam
 15 vel neglectum litigantes aut lites subire volentes ullum
 sentiant detrimentum. Quorum officium erit tale per tempora
 quibus fuerint constituti.

Primo quod omnes commissiones preceptorum fiende per f. 70^v
 dominium preconibus quibuscumque et ad petitionem qua-
 rumcumque personarum in causis civilibus et criminalibus, ne
 20 prevaricator excogitari valeat vel comitti, mandato domini pre-
 libati in quaternis decentibus et nominatim ad ipsum officium
 deputandis et conservandis per ipsos vel eorum aliquem, diebus
 singulis conscribantur, ac comissiones predictas, si fuerint requi-
 siti, preconibus in scriptis dare sive in cedula teneantur.
 25 Et expleto mandato, relationem preconum recipere et subscri-
 bere comissioni superius nominate, etiam absente capitaneo,
 auctoritate domini Patriarche mediante, nullo spatio preter
 punctum relicto in medio, secundum modum ipsis notariis in
 principio ipsorum officii pro parte domini demonstrandum, a
 30 quacumque persona que nuntium acceperit tam pro comissione
 quam pro relatione scribendis pro ipsorum salario parvulos
 septem veronenses dumtaxat, ab uno silicet litigante singula-

7. Sotto statutum è un segno di croce. — 8. Dopo elligantur è un segno
 d'inserzione ripetuto nel testo dove è scritto da [m. 3] vel quot placuerit cons-
 cilio. — 9. singulis - et de novo] cancellato nel testo. — 24. sive ha un segno
 di abbreviazione su v — 25. preconum] corr. per cancellatura su preconium. —
 31. parvulos - veronenses cancellato nel testo; nel marg. [m. 3] agg. solidos duos.

f. 71^r riter, recepturi. Et cum per aliquam 'partium fuerint requisiti, teneantur dictas comissionem et relationem ostendere sive legere in iudicio, recipiendo pro labore suo parvulos septem et non ultra, preter ut supra beneplacitum litigantis. In prorogationibus terminorum vero precium similiter persolvatur, in aliis autem scripturis actorum dominium cum prudentibus taxandi habeat facultatem. 5

Item quod a mane silicet in media tercia incipiendo, usque quo dominium non recesserit a loco iudicii, et illico post prandium, bona tamen fide mediante, donec similiter dominium non defierit, in iudicio permanere, et si non omnes saltem unus ipsorum notariorum residenciam aput locum iudicii vel cominus stare teneatur. Quod si in premissis reperti fuerint modo aliquo negligentes, pro qualibet vice excessus, eorum singuli denarios duos persolvere compellantur dominio, si eos duxerint exiendos. Reliqua autem, videlicet depositiones testium quos extra iudicium deponere contingerit, etiam si litem tan- 10
f. 71^v gerent que in iudicio verteretur, relationes pignorum vel aliarum rerum et bonorum quorumcumque, venditiones, donationes, permutationes, in solutum dationes, cautiones, locationes, fines, remissiones, cessiones, translationes, tutellas, curas, etiam si in iudicio fierent, conspirationes, compromissa, atestationes et alia acta non pertinentia ad processum causarum, preter copias inferiorum producendorum in iudicio seu oppiniones eorum et treguas fiendas in iudicio, quilibet alius notarius 15
conscribere, si rogatus fuerit, libere valeat in iudicio prefato Utini, non obstantibus supradictis. 20
25

Quibus vero notariis aut alteri eorum, etiam domino capitaneo non sedente ad iudicium, taliter per tempora deputandis, precones de comissionibus eis per dominium et mandatis peractis faciendis relationem facere teneantur ea die, si quomode poterunt, vel saltem in crastinum, videlicet si ea 30

3. pro labore - ultra] *cancellato nel testo, nell'interlinea corr. c. s. sine aliqua soluzione.* — 5. Dopo precium è *agg. c. s. nell'interlinea unius solidi.* — 14. negligentes] *cod. negligentes.* — exiendos] *così il cod. per exigendos.*

fecerint in terra Utini, si vero alibi..... Utinensem mandata
 fecerint, infra tertiam diem refferre teneantur 'nisi ipsorum f. 72
 sacramento fuerint impedimento legitimo prepediti. Si vero in
 fraude reperti fuerint, cadant in qualibet vice in penam .XL.
 5 denariorum aquilgensium, cuius medietas domino capitaneo,
 alia vero comunis camere veniat applicanda.

De relationibus spangarum redendarum
 annuatim et sribuendarum per canzelarios
 in actis.

10 **P**RETEREA ad coripiendas nequitas malignorum, qui nuntios
 diversos per aliqua temporis intervalla ad spangandum
 sub generali et innominato vocabulo coram dominio optinent,
 quem spangare voluerint, nullatenus exprimentes in animarum
 suarum dispendium preconum errorem et spangandorum
 15 nepharium et execrabile detrimentum, statutum fuit quod
 commissiones per dominium inponende preconibus ad peti-
 tionem cuiuscumque persone que spangare voluerit per dictos
 notarios, ut premittitur, deputandos, in quaternis actorum eo-
 rundem describantur cum die comissionis, nomine preconis
 20 et spangare volentis reique 'spangande cum eius determina- f. 72^v
 tione, et si tamen habendo pro ipsorum labore de qualibet
 comissione et relatione spange denariorum unum aquilegensium.
 Quam relationem facere teneantur infra tempus superius no-
 minatum, notificando tamen primo illi cuius possessio span-
 25 ganda fuerit aut illis qui eam tenebunt sive domesticis eorum
 mandando, quod predictam intiment domino possessionis span-
 gande. Quod si contraventum fuerit, spange sint irite et ina-
 nes et precio nichilominus pena .XL. denariorum plectatur appli-
 canda, ut superius est expressum. Preterea quod nulla possessio
 30 decidere valeat de ratione vigore spangarum nisi continuate

1. *Ai puntolini corrisponde nel cod. uno spazio bianco, è da sostituire extra terram - Utinensem] cod. Utine con segno di abbreviazione, e la consonante n che è d'altra mano. — 3. p. impediti] cod. propediti(?). — 10. Nel marg. [m. 3] nota dimittatur spacium pro isto statuto. — 12. Nel marg. c. s. Renovetur secundum consuetudinem modernam. — 14. spangandorum] cod. spangadorum. — 21. labore] corr. per abrasione da laborem.*

fuerint de anno in annum, et non per intervalla annorum et lapsum temporis, et pateat per publica predictorum notariorum documenta in quaternis ad hec, ut premititur, deputatis redacta, qui pro tempore fuerint ad dictum officium deputati. Quorum quidem notariorum quaterni in loco decenti apud commune Utinense sub conclavi servantur et precedentium notariorum acta et processus, assensu domini nostri domini patriarche interveniente, et de cetero per succedentes notarios, secundum eis exhibendam formam valeant publicari.

De quaternis guadiarum comunis quibus
canzelarii scribere debeant guadias
comunis.

ITEM condecens sit, ut qui honoribus prevenitur et comodis honoribus non gravetur, statutum fuit quod dicti notarii apud se habere debeant unum quaternum eis per procuratores comunis vel camerarium assignandum, in quo conscribere debeant omnes et singulas guadias ad comune pertinentes predictum, de die in diem, et scriptas singulis octo diebus aut antea, si fuerint requisiti, predictis camerario seu procuratoribus consignare.

Super eodem de canzelariis.

Capitulum IIII.

FIRMATUM et ordinatum fuit quod nullus cancellariorum predictorum proxime qui erunt per tempora, durante eorum officio audeat nec presumat advocare pro alio, nec procuratoris officium inde assumere ac etiam iuris actionem alicuius contra aliquem. Contrafaciens et contraveniens cadat in penam

1. anno] *cod. ano* — 4-5. Quorum - publicari] *il passo è espunto da [m. 3] con la parola va-cat che lo comprende.* — 14. e di honoribus *corr. forse di prima mano da o - statutum] corr. d'altra mano su statu.* — 21. Super eodem] *cancellato.* — *Dopo canzelariis è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto da [m. 3] non admittendis ad officium advocacionis.*

medie marche 'denariorum pro qualibet vice, medietas cedat f. 73^v
 domino capitaneo et reliqua comuni. Et quod predicti canze-
 larii teneantur et debeant elapso eorum officio dare exhibere
 et consignare eorum quaternos aliis officialibus subsequenter
 5 sub eadem pena persolvenda, secundum prefati ordinamenti
 tenorem.

De consiliariis non venientibus ad
 consilium. Capitulum V.

10 **I**TEM firmatum fuit et ordinatum, quod quicumque ex con-
 siliariis Utini, cum dies fuerit et hora consilii vel pulsari
 audientur ad hoc aut per dominium venire fuerit requisitus,
 cessante tamen legitimo impedimento, ad consilium non ve-
 nerit hora debita, solvat unum grossum venetum in consilio
 adhibendum.

15 De non audentibus loqui in consilio cum
 petitur circumcirca. Capitulum VI.

STATUTUM fuit et reformatum super loquentibus et garu-
 lantibus in consilio, quando petitur per camerarium vel
 procuratorem aut alium de consilio circumquaque quod
 20 nemo audeat loqui, adeo quod inpediat loquentem, in banno
 unius denarii 'pro qualibet vice, nisi accesserit ad locum de- f. 74
 putatum locuturus pedester, salvo si clam et omuteant auri-
 culariter loqueretur cum consocio, ut est moris, in quo banno
 25 sunt milites, capitaneus et camerarius exceptati. Quod ban-
 num per tempora in collationem vini bonis hominibus de
 consilio expendatur.

3-6. et - tenorem] *il passo è espunto da [m. 3] con la parola va - cat.*
 — 11. audientur] *così il cod.* — 14. in consilii adhibendum] *cancellato nel*
testo e corr. nell'interlinea e nel marg. c. s. comuni applicandum et procura-
tores sub eorum sacramento exigere teneantur. 21. unius denarii] *cancel-*
lato nel testo e corr. nell'interlinea c. s. in duorum solidorum. — 22. locuturus

pedester] *cancellato nel testo, corr. c. s. nell'interlinea ad proponendum.* —
 24-26. Quod - expendatur] *espunto, perchè incluso c. s. nella parola va cat.*

De guadiis comunis exigendis per
procuratores. Capitulum VII.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod omnes et singule guadie debite comuni predicto exigi debeant de cetero singulis tribus mensibus per unum procuratorem, et per reliquum 5 procuratorem tribus mensibus sequentibus; et sic de tribus in tribus mensibus. Et quod dicti procuratores consignare teneantur pecuniam per eos exactam camerario comunis Utini antedicti.

De preconibus et eorum salario. 10
Capitulum VIII.

ITEM firmatum fuit, quod precones de Utino, qui exercentes officium suum iverint extra Utinum pro aliquo vicino de Utino, habeant pro labore seu mercede sua pro quolibet rasto f. 74^v denarios .VI. et plus vel minus pro rata. Si vero in Utino 15 pignora vendiderit alicuius vicini, habeat de qualibet marcha denarios a forense vero denarios quatuor pro marcha et plus vel minus pro rata. Si vero terminos pro vicino in mercato vel burgis ordinaverit, nichil habeat. Si vero in villa septem veronenses pro termino, pro forense vero in mercato 20 et burgis veronenses .VII., in villa vero denarium unum.

6. Dopo sequentibus è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è scritto da [m. 3] sub pena XL solidorum, cuius medietas sit domini capitanei et alia comunis. — 12. Nel marg. [m. 3] agg. e cancella hic adatur unum statutum situm in sequenti capitulo in R.^a super facto illorum qui non dimittebant se pignorare, — 14. rasto] cancellato e corr. c. s. nell'interlinea in miliari. — 15. denarios VI] cancellato c. s. nel marg. è agg. c. s. unum solidum cum dimidio. — 17. Dopo denarios è uno spazio bianco in cui era scritto d'altra mano e poi cancellato ad lib[itum?] nell'interlinea [m. 3] agg. secundum sententiam astantium. — 19. nichil] cancellato e corr. c. s. in unum solidum. — 19-20. Tutto il passo Si vero - voronenses pro è cancellato. — 20. veronenses] cod. voronenses. — 20. pro forense - unum] il passo è espunto con la parola va - cat scritta c. s.

Super eodem de preconibus super
vendendis animalibus Capitulum IX.

ITEM firmatum fuit quod nullus preco audeat vendere seu
delivrare bestiam aliquam, nisi ter eam per terram du-
5 xerit et semel per burgum inferiorem.

De eodem quod precones portare
debeant vestes suas cum signo vel armatura.

Capitulum X.

ITEM ordinatum fuit quod vestes, silicet tunica cum caputeo
10 preconibus cum armatura comunis Utini fieri debeant
annuatim, ita et taliter quod quilibet preco teneatur portare
vestitum suum per annum completum maxime officium exer-
'cendo, nec ipsum vestitum a se modo aliquo distrahere vel f. 75
alienare. Quod si quis preco contrafecerit, solvere teneatur
15 comuni tantum quantum valuerit ipsa vestis.

De preconibus non pignorantibus ad
instantiam oficialium comunis.

Capitulum XI.

ITEM ordinatum fuit, quod si quis preco negligens fuerit aut
20 malitiose cessaverit et destiterit in pignorando personas
sibi comissas, deputatas et designatas ad instantiam camerarii,
iuratorum aut procuratorum sive datiariorum comunis, pro
qualibet vice penam .X. solidorum incurrat dominio et co-

1. super eodem] *cancellato*. — 4-5. ter - inferiorem] *il passo è espunto con la parola va* - cat *scritta c. s.* Nel marg. è agg. dalla stessa mano eam incantaverit in platea Utini, duxerit eam in foro novo super rosta, et si contrafactum fuerit venditio sit ipso iure nulla, et preco puniatur in XX solidis dominyo applicandis. — 19 negligens....aut] *cod. negliens....ut*. — 22. Dopo comunis è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove è agg. c. s. et cuiuslibet alterius parte.

muni pro rata applicanda, reliquis statutis preconum in sua manentibus firmitate.

De danda solutione mostre vel pignorum preconibus infra terciam diem.

Capitulum XII.

5

STATUTUM et ordinatum fuit, quod quicumque vicinus terre Utini consignabit alicui preconi aliquod pignus seu mostram bladi, vini seu alterius rei infra tertiam diem facta f. 75^v venditione pignoris sive mostre emptori dare et complere teneatur. Et simili modo emptor qui emerit aliquod pignus 10 infra terciam diem pecuniam solvere teneatur, et quicumque infra terciam diem non compleverit vel observaverit predicta, dominus capitaneus ipsis mandari faciat quod sub pena unius marche denariorum vadat super domum consilii, et inde non recedat nisi persolverit quod debet. Et si recederet, capi 15 debeat per dominum capitaneum et in carceribus detineri donec predicta non observaverit, si per vendi facientem fuerit requisitus; cuius pene .XL. denariorum medietas sit domini capitanei et residuum comunis.

Super compellendis preconibus ad predicta. 20
Capitulum XIII.

ITEM statutum fuit et ordinatum, quod quicumque preco Utini cui monstra fuerit designata vel pignus, et ipse fraudulenter vel maliciosse pignus non acceperit propter blandicias debitoris seu alio modo, capi debeat et in carceribus detineri, 25 secundum fraudem per eum commissam.

f. 76 De iure redendo ex causa mercationum vel mercedis. Capitulum XIII.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod si quis in Utino alicui terrigene vel forensi teneri vel obligatum fore apparuerit 30

1. In corrispondenza, nel marg. [m. 3] agg. hic ponatur statutum de preconibus positum in sequenti capitulo cancellato. forse con altro inchiostro. — 15. si] agg. d'altra mano nell'interlinea. — 18. medietas] om. dal cod.

per queque tempora ex causa mercationum vel mercedis aut laboris, ad querelam creditoris sive habere debentis debitor huiusmodi semel dumtaxat citatus per dominium pro primo termino, si comparuerit, respondere modis omnibus teneatur
 5 suo creditori breveque iudicium et sumarium habeatur et observetur inter partes, ac si terminos rationabiles secundum antiquam consuetudinem habuisset. Quod ordinamentum observari debeat contra debitores obligatos a quinquenio infra, computando a die debiti aut celebrati debendae mercedis. Si
 10 vero non comparuerit, tunc procedatur per sententiam contra debitorem eundem, prout est consuetum procedere contra contumaces, terminis rationabilibus assignatis.

Quod nullus vicinus audeat recipere curam vel ius actionem a forense contra
 15 'vicinum, nec tenere partem in mercibus f. 76^v
 cum eo. Capitulum XV.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod nullus vicinus terre Utini audeat de cetero vel presumat in se reassumere procuratorium vel ius et actionem ab aliquo forense contra aliquem
 20 vicinum vel vicinos dicte terre Utini, nec tenere partem in mercibus cum forense in preiudicium iuris comunis et publice utilitatis, in pena et banno .L. librarum parvorum, que tociens exigi possit quociens fuerit contrafactum. Cuius pene medietas sit domini gastaldionis et alia comunis Utini.

25 Quod habeatur pro vicino exercens opera vicinatus. Capitulum XVI.

STATUTUM et firmatum fuit, quod si inter aliquos questio insurgerit de vicinancia, sive quod quis foret vicinus an ne in terra Utini, ipse de quo foret questio habeatur pro vicino,

20. preiudicium] *corr. forse di prima mano su preiuditi.* — 23. medietas] *cancellato e corr. da [m. 3] nell'interlinea in tercia pars.* — 23. gastaldionis] *canc. e corr. c. s. in capitanei.* — 23. *Seconda a di alia corr. d'altra mano in e.*

si fecerit opera ea que spectant ad opus vicinancie, videlicet
 vuaytam et alia que spectant ad factionem comunis, accep-
 f. 77 tante comuni et non prohibente dictas factiones, etiam si
 predictus de quo esset questio non reperiretur iurasse vici-
 nantiam. Et super hoc nullum interfugium vel appellatio 5
 concedatur contra illum qui taliter dicitur se esse vicinum.

De vendentibus bis super aliqua tenuta.

Capitulum XVII.

FIRMATUM et statutum fuit per homines et comune Utini
 in maiori ecclesia de Utino, voce precona, more solito, 10
 congregatos, quod si aliquis de Utino tenutam aliquam seu
 censum super aliqua tenuta bis vel pluries vendiderit, obliga-
 verit vel alio quovis modo alienaverit, solvat mediam mar-
 cham denariorum, cuius medietas sit gastaldionis et alia
 comunis. Et hoc si querela per eum cuius interesset coram 15
 dominio deponeretur, et teneatur nichilominus summarie sine
 strepitu iudicii satisfacere omne dampnum, expensas et inte-
 resse ei cui dampnum incurisset. Si vero is qui sic vendi-
 disse obligasset vel alienasset, non haberet unde predicta
 f. 77^v satisfacere posset, capi debeat in persona et carcere tamdiu 20
 detineri, donec satisfecerit de omnibus supradictis. Et hoc
 idem habeat locum in quolibet vendente seu alienante aliquid
 de predictis, quod non foret suum, sub pena predicta.

Quod nullus possit vendere bladum
 alienum etc. Capitulum XVIII.

25

ITEM quod nullus in mercato Utini una et eadem die possit
 vel audeat emere bladum cepe vel aleum et ea ibidem
 vendere. Qui autem contra fecerit perdat mercatum et viginti
 solidos, cuius tocius banni tertia pars sit gastaldionis, alia
 comunis et tertia accusatoris. 30

5. Dopo vicinanciam è un segno d'inserzione ripetuto nel marg. dove [m.
 3] agg. et idem si quis steterit continuo spatio octo annorum. — 15. eum]
 corr. non chiaramente su eius. — 18. cui] corr. con abrasione su qui.

De vendentibus salem super curibus in
mercato. Capitulum XIX.

ITEM firmatum fuit quod de cetero nullus audeat vendere
5 salem in mercato novo Utini super curibus seu gretonis,
sub pena .XL. denariorum, cuius medietas sit gastaldionis,
alia comunis. Diebus autem sabbati quicumque voluerit, pos-
sit salem vendere circa puteum in mastellis seu urnis sub
pena predicta.

De ementibus pullos, cappones, galinas
10 etc, 'infra confinia animo revendendi. f. 78

Capitulum XX.

ITEM firmatum fuit quod nullus, causa revendendi in villis nec
infra confines terre Utini, nec iusta portas burgorum ova,
galinas vel pullos aut capones vel anseres et anates audeat
15 emere. Si quis autem contrafecerit perdat .XX. solidos et
mercatum. Cuius siquidem bani tertia pars sit gastaldionis,
reliqua comunis et tertia accusatoris. Si quis autem predicta
emerit pro revenditoribus vel ea dederit eisdem, cadat in
predictam penam et quilibet possit accusare.

20 De ovis, gallinis, pullis etcetera non
exportandis. Capitulum XXI.

ITEM quod nullus vicinus Utini vel forensis extra terram
Utini causa revendendi ova, gallinas, pullos, capones, an-
seres, anates atque salvaticinas et lepores audeat aportare.
25 Qui autem contra fecerit perdat .XX. solidos et mercatum.
Cuius siquidem totius banni tertia pars sit gastaldionis, reli-
qua comunis et tertia accusatoris.

10. Capitulum XX] è nella fine del f. 77v. — 23. Dopo aportare è un
segno di inserzione ripetuto nel marg. dove [m. 3] agg. nisi ad civitatem
venetiarum.

Quod nemo vicinus vel forensis audeat
f. 78^v vel pre'sumat emere vel emptum ire pullos
extra portas terre Utini, videlicet
infra confinia consueta.

Capitulum XXII.

5

AD oviandum seu repugnandum maliciis et fraudibus sive
subterfugiis aliquarum personarum que lucri pretextu
deffectum in certis mercibus et rebus inducunt populo Uti-
nensi, presenti ordinamento inviolabiliter observando, statu-
tum fuit et firmatum, quod nemo vicinus terre Utini aut 10
forensis audeat de cetero emere vel emptum ire pullos extra
portas terre Utini, videlicet infra confinia consueta et deputata
sed in terra, ut est moris. Nullus quoque vicinus vel forensis
presumat diebus sabbatinis pro se vel nomine alieno emere
aut emi facere in Utino animo et causa revendendi vel extra 15
portandi huiusmodi merces, aliis vero diebus cuilibet sit attri-
buita facultas.

De e mentibus cantones aut
lastras ante horam.

Capitulum XXIII.

20

FIRMATUM et ordinatum fuit, quod nullus vicinus Utini vel
f. 79 forensis audeat vel presumat 'causa revendendi, emere la-
stras, nec cantones in terra Utini aliquibus, silicet nec die
lune, nec die martis et sic subsequenter de singulis aliis diebus.
Et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice denarios .XL., 25
et nichilominus perdat mercatum. Cuius banni tertia pars sit
dominii, tertia comunis et tertia acusatoris. Et debeat teneri
in secreto acusator.

8. inducunt] *corr. d'altra mano su inducum.* — 8-9. Utinensi *corr. su*
Utine. — 13. *Dopo moris è un segno d'inserzione, e nel marg. [m. 3] agg.*
pena ut supra. — 21. *Nel marg. [m. 3] agg. provideatur an debeat cassari*
vel re [novari]. — 22. forensis] *corr. d'altra mano su forensem.*

Quod nemo audeat emere cazolas neque
asserres ante meridiem.

Capitulum XXIII.

5 **I**TEM statutum fuit et firmatum, quod nullus in Utino aliqua
die nisi die sabbati, preterita hora vespertina, causa reven-
dendi audeat emere ligna, assides, lattas, devorendos, spangas,
chazolas vel alia ligna, nec etiam lapides. Et qui contrafecerit
perdat .XL. solidos et mercatum. Cuius banni tertia pars sit
10 gastaldionis, reliqua comunis et tertia accusatoris. Forensis
autem causa revendendi nullo modo nec aliqua hora possit
predicta emere nec extra conducere, sub predicta pena. Nullus
etiam vicinus pro aliquo forense sine licentia ga'staldionis as- f. 79^v
sides audeat emere sub predicta pena.

15 De vendentibus panem et salem in platea
fori novi. Capitulum XXV.

ITEM quod nullus in platea fori novi audeat vendere panem,
salem alibi quam iuxta seramenta putei in loco ubi sibi
per iuratos fuerit deputatum. Et qui contrafecerit cadat in
penam .XII. solidorum, cuius medietas sit gastaldionis, reliqua
20 comunis.

De porcariis et vendentibus porcos.

Capitulum XXVI.

25 **F**IRMATUM et statutum fuit quod nullus vicinus Utini citra
Tulminum, citra Los, citra Montemfalconem, citra Sclu-
sam et citra Montem de Cruce audeat emere greges porcorum,
nec partem habere cum hiis qui emerent citra confines pre-

5. vespertina] *cancellato nel testo, nell'interlinea è agg. da [m. 3] none merediey.* — 8. XL] *corr. su XI.* — 8. et mercatum] *cancellato nel testo.* — 12. gastaldioni] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] capitanei et iudicum.* — 14. panem et] *cancellato nel testo.* — 16. panem *cancellato c.* — 21. *Il titolo e il capitolo sono espunti con la parola va - cat di [m. 3]* — 24. l di Montemfalconem *agg. forse di prima mano nell'interlinea.*

dictos. Et qui contrafecerit perdat .L. libras parvorum veronensium et mercatum. Cuius pene medietas sit gastaldionis et alia sit comunis. Nullus etiam vicinus porcarius porcos de grege alterius forensis de Utino audeat vendere vel dictum f. 8o forensem iuvare vendere 'sub dicta pena.

5

De captis non expignorandis.

Capitulum XXVII.

ANNO domini millesimo trecentesimo .XVII. indictione .XV. die nono exeunte aprili.

Statutum et firmatum fuit in maiori ecclesia Utini per 10 dominum Federicum condam domini Constantini capitanei, Nicolaum Arcolonensem gastaldionem Utini et comune eiusdem more solito congregatos, quod si aliquis vicinus Utini per aliquem sive aliquos captus fuerit in pace vel treuguis, non possit nec audeat se pro aliqua pecunie quantitate sive 15 precio nec de bonis suis dando exigere vel expignorare, ita quod si aliquis contrafecerit ab omnibus aliis suis bonis privetur et in comuni deveniant, et nichilominus in banno perpetuali terre Utini permaneat. Ille autem sive illi qui ipsum vicinum Utini ceperit in banno perpetuali terre Utini, a quo 20 nullo modo liberari possit vel extrai, esse debeant, ita quod quicumque ipsum sive ipsos ad instantiam comunis Utini ceciderit vel captum sive captos presentaverit 'dominationi Utini f. 8o in puno hoc facere possit, et nichilominus habeat trecentas libras veronensium parvorum qui ipsum vivum presentaverit, et qui 25 ipsum, ut dictum est, occiderit, habeat ducentas libras veronensium parvorum. Quod etiam observetur et observari debeat contra Valfardum de Fontebono, Petrum filium Jori condam de Savorgnano et filium naturalem eiusdem Vralfardi et contra omnes et singulos qui contra predicta facere presumpserint. 30 Et si aliquo tempore aliquis vel aliqui vellet aut diceret ipsos bannitos conducere aut conduceret in terram Utini, sit in eodem banno et in eadem pena excidat.

10. Nel marg. [m. 3] nota provideatur in consilio. — 32. eodem] cod. edem.

De capiendis vicinis per forensem aut
vicinum. Capitulum XXVIII.

Et de personis non capiendis per
dominium in Utino.

- 5 **I**N GENERALI aringo populi, hominum et comunis Utini in
maiori ecclesia congregato ad sonum campane solempniter,
ut est moris, tempore domini Saginini de Zamorellis de
Parma, gastaldionis, reformatum fuit, ordinatum et statutum
voce populea, cum super capiendis personis modus 'debitus f. 81
10 iuxta ritum antique consuetudinis non servaretur, in quod
nemo vicinus Utini aut habitator eiusdem cum domicilio, vel
forensis, denunciatus vel accusatus modo aliquo seu occasione
quacumque per dominium terre Utini capi et carcerari, man-
cipari valeat in Utino quoquo modo, sed duci debeat coram
15 dominio in iudicium super denuntiatione vel accusatione facta
contra eum, suam excusationem facturum. Et si prout videretur
sapientibus terre ad hec convocandis iuxta posse et si tempo-
ris abilitatem, idem detentus vel capiendus securitatem prestare
poterit de parendo iuri et facti causa exigente, sub cautione
20 dimitatur habire nec ad carceres deducatur, publicis homicidis,
furibus, predonibus, violatoribus et ceteris iniquis contra quos
fama perversa publice laboraret dumtaxat exceptis. Et si quem
contingeret mitti in carcerem preter debitum iuris videlicet
offensa non precedente ut prudentibus visum erit, tunc de
25 cippo vel compedibus aut carceratione nichil solvere teneatur.

De non tormentandis absque presentia f. 81^v
iudicum. Capitulum XXIX.

- 30 **I**TEM statutum fuit in prefato aringo quod cum dominus
gastaldio sive rector pro tempore aliquem captivatum vel
detentum occasione alicuius excessus examinare voluerit de

1. De capiendis - Capitulum XXVIII] *cancellato nel testo.*

26. iudicum] *corr. d'altra mano su viritu.(?)*

comissis per eum, secum habere debeat iudices terre Utini, qui fuerint pro tempore vel saltem duos ipsorum quos quomode habere poterit; et de ipsorum consilio ad examinationem verbalem et personalem procedere, prout eis videbitur expedire; et exquisita sive inventa per publicum notarium scribi facere, ut clarius per viam iuris absolutio vel condemnatio subsequi mereatur. 5

De servis et masariis forensium capi in Utino non permitendis. Capitulum XXX.

ITEM reformatum fuit ad augmentum terre Utine et ordinatum atque solempniter deliberatum, quod nullus homo de masnata vel massarius alicuius forensis adveniens in terram Utini per quemquam dominum suum eum repetentem in ipsa terra ullatenus capi permitatur de cetero, sed probante domino f. 82 qui suum dicet hominem vel masarium, huiusmodi homo vel massarius tunc licentietur a terra Utini infra dies .XV. quo voluerit recessurus. Et si lis aut questio insurgeret inter dominum et hominem appellatum de masnata vel massarium coram dominio, sit securus talis homo vel massarius lite durante prefata. 15 20

Quod capiantur personaliter datia non solventes. Capitulum XXXI.

ITEM ordinatum fuit, quod qualibet persona que emerit ali- quod dacium a comuni vel officialibus comunis et non solverit, et quelibet persona que solvere debuerit datariis eiusdem comunis tam pro datio vini vel excossas, quam aliarum quarumcumque rerum, et non solverit, dominus gastaldio possit et debeat quascumque personas sic solvere debentes vel comuni vel datariis personaliter, capi facere et detineri in carceribus donec satisfecerit de datii comuni seu colectorum datiorum vel qui datia huiusmodi emerit a comuni. 25 30

1. iudices] corr. su iu da altra mano posteriore. — 27. Nel marg., in corrispondenza, una m. del sec. XV nota gastaldio et Cap.^m

De trahentibus cum scloppo ethuic
simillia. Capitulum XXXII.

ITEM firmatum fuit, 'quod nemo de cetero audeat trahere pi- f. 82^v
lotum magnum cum misterio ferri, nec cum eo, seu cum
5 ligno ad illum modum facto sclopum seu terremotum aliquod
facere sub pena .XL. denariorum; cuius medietas sit domini
gastaldionis et reliqua accusatoris.

Quod nullus fenerator audeat tenere
duos aut plures libros unius tenoris.
10 Capitulum XXXIII.

AD LAUDEM et honorem omnium rerum oppificis et virginis
matris eius, et ad extollenciam status terre Utini et de-
presionem malorum factorum et operum, statutum et ordina-
tum fuit quod nullus fenerator seu prestator sive publicus
15 vel oculus fuerit, in terra predicta Utini audeat vel presumat
plures quaternos tenere et illis uti eiusdem continentie et
tenoris; salvo quod unum de cartis seu instrumentis, unum
de pignoribus et unum de nominibus debitorum habere va-
leant et tenere. Et qui contrafecerit cadat in penam .L. libra-
20 rum veronensium parvorum pro qualibet vice, cuius pene
medietas sit comunis, alia domini 'capitanei. f. 83

Quod nullus fenerator audeat scribere
per abbacum. Capitulum XXXIII.

ITEM firmatum fuit, quod nullus fenerator sive publicus sive
25 privatus fuerit de cetero in libris suis audeat scribere lite-
ram per abacum, sed talem quod quilibet eam literam legere
et intellegere possit dilucide et clare, in pena et banno pre-
dictis persolvenda, ut supra scriptum est.

15. audeat] *corr. d'altra mano nell'interlinea su aude.*

Quod quilibet fenerator pignoranti teneatur policiam pignoris exhibere.

Capitulum XXXV.

ITEM quod quilibet publicus prestator et fenerator cedulam omnibus supignorantibus petentibus et non petentibus de manu sua cum die et millesimo et cum nomine pignoris subpignorati ei, ac etiam quantitatem mutui exhibere omnimodo teneatur, sub pena .XX. solidorum pro qualibet vice. Cuius medietas domino gastaldioni cedat, alia comuni predicto, et nichilominus restitui debeat pignus illi cuius fuerit, omni exceptione cessante.

Sextum Capitulum.

- De mercatoribus ne fraudem patiantur de merce moniis suis. f. 85
Capitulum primum.
- De principio ordinis iudicialis. Capitulum II.
- 5 De comparando in terminis. Capitulum III.
Quod exprimatur actio intentanda pro primo termino. Capitulum IIII.
- De personis debentibus interesse iudicio ad sentiendum.
Capitulum V.
- 10 De frivolis et validis exceptionibus cognoscendis. Capitulum VI.
De habenda vel non habenda copia scripturarum. Capitulum VII.
- De danda et non danda fide preconibus in confessionibus debitorum. Capitulum VIII.
- 15 De datio panis super fornatoribus. Capitulum IX.
De personis se presentandis ad iudicium in pulsationibus canpanarum, et quomodo procedi debet inter litigantes.
Capitulum X.
- Super ponere volentibus vinum ad manum. Capitulum XI.
- 20 Super carnibus porcinis non portandis extra terram Utini.
Capitulum XII.
- Super ovis, pullis et aliis non emendis. Capitulum XIII.
De carnibus designandis 'daciariis ante quam vendantur. Ca- f. 85^v
pitulum XIII.
- 25 Super facto illorum qui non dimitunt se pignorare. Capitulum XV.

6. exprimatur] *cod.* exprima.

- Super facto lini et caveciorum non emendorum. Capitulum XVI.
- Super conestabilibus quarteriorum terre Utini. Capitulum XVII.
- Statutum super fornatoribus. Capitulum XVIII.
- Super eodem. Capitulum XIX. 5
- De paysatoribus. Capitulum XX.
- De non audentibus sternere. Capitulum XXI.
- De incipientibus rumorem in platea. Capitulum XXII.
- De rebus que manualiter traduntur. Capitulum XXIII.
- De his qui faciunt vindictam in personam alterius. Capitulum XXIII. 10
- De castelanis non accipientibus in Utino. Capitulum XXV.
- De terminis non tenendis ante tertias die lune et veneris. Capitulum XXVI.
- De noctis custodia. Capitulum XXVII. 15
- De portoneriis non permitendo portare fasciculos. Capitulum XXVIII.
- De poiolis non faciendis. Capitulum XXVIII.
- De parvulis non dandis comuni. Capitulum XXX.
- De barcandis bulandis. Capitulum XXXI. 20
- De fornatoribus qui non consignant panem. Capitulum XXXII.
- De capris alienis non mulgendis. Capitulum XXXIII.
- De ponentibus aquam in vegetibus vini cum cristerio. Capitulum XXXIII. (*)

f. 86

Sextum capitulum.

25

ANNO domini Millesimo .CCCXLVII^o. indictione .XV^a., die veneris, septimo decembris, congregato consilio et hominibus terre Utini super domo consilii ad sonum campane, more solito, per nobilem militem dominum Nicolaum de

3. *cod.* quateriorum. — 9. *cod.* manaliter.

(*) Il numero dei capitoli del testo è superiore a quello dato in questo indice.

Lafratina, capitaneum dicte terre, ipse dominus capitaneus cum consiliariis suis confirmaverunt et statuerunt etc.

De mercatoribus ne de mercationibus suis patiantur fraudem. Capitulum primum

5 **Q**UIA plerunque quorundam malitia seu negligentia facientes
mercatores terre Utini ad solutionem suarum mercatio-
num quas vendunt non sine magna difficultate perveniunt et
quandoque in rebus taliter venditis multipliciter defraudan-
tur, dicti dominus capitaneus et consilium, nemine discre-
10 pante, ut mercimonia bona fide rite procedant, prout debent,
volentes dictorum mercatorum dampnis et incomodis providere,
et ne materia mercimonii exercendi cer'tis subtrahatur, sta- f. 86^v
tuerunt, firmaverunt et ordinaverunt, quod quicumque mercator
terre Utini vendiderit de mercationibus quas habet in statione
15 sua et de quibus committere mercatum, stari debeat sacra-
mento vendentis, iuxta scripturam sui quaterni, in quo scri-
bunt rationes ipsarum mercationum, continentis annum et diem
venditionis predictae. Hoc autem statutum voluerunt suas vires
extendere ad preterita et precedentia et futura. Ne vero ex
20 hoc statuto apperiat via mercatoribus alias defraudandi et
dicipiendi, statuerunt et ordinaverunt quod a die presentis
statuti conditi in antea quaterno ipsorum mercatorum cum
eorum iuramento credatur, nisi quantitates probaverit per le-
gipimos testes vel per instrumenta publica, nisi usque ad
25 summam unius marche denariorum aquiligensium, de qua sum-
ma stetur totaliter quaterno ipsorum mercatorum, ab eis pre-
stito iuramento quod ita sit ut in quaterno continetur. Et
quia vero lites sunt potius restringende quam am'pliande, f. 87
presertim in mercimoniis ubi hinc inde debet bona fides ver-
sari, voluerunt et ordinaverunt et firmaverunt, quod capitanei
30 qui pro tempore fuerint ius redentes eisdem mercatoribus in

5. Tutto il primo capitolo è espunto perché compreso nella parola va-
cat scritta da [m. 3]. Nel marg., [m. 3] nota hic ponatur loco istius statuti
aliud statutum novum. — 30. capitanei] corr. forse di prima mano su capi-
taneus.

omnibus supradictis reddant et faciant iustitiam simpliciter, de plano et sine figura et strepitu iudicii, ad hoc ut predicti mercatores perveniant ad solutionem suarum mercationum taliter venditarum.

De principio ordinis iudicialis. 5

Capitulum II.

UT prolixitas litium valeat evitari et brevior stillus iudicii de cetero habeatur, statutum fuit, quod campana mediocris ecclesie maioris castri Utini ad sedendum in iudicio et ius tenendum pulsari debeat cum fune, statim post elevationem corporis Domini in ecclesia memorata, et duret pulsando dilligenter usque quo presbiter cellebrans ibidem spoliatus recesserit ab altari. Ipsaque pulsatione facta, superstetur per def. 87^o cens intervallum iuxta discretam provisionem pulsantis. Elapso autem intervallo decenti ut supra, pulsetur secundo congrue faciendo in fine aliquos clangores subcinte, ut huius pulsatio campane iuridice noscatur fore secunda. Quod si non celebraretur missa ea ora, ut est dictum, tunc pulsandi ad predicta fidelitati et providentie relinquatur pulsantis dilligentia et facultas. Pulsatori autem deputando per tempora ad predicta salarium conveniendum per dominium et comune Utini pro rata modis omnibus persolvatur. 10 15 20

De comparando in terminis

Capitulum III.

NE aliquando in causis fraudulenter agentes valeant gratulari per dolum, ordinatum fuit, quod in comparitionibus terminorum, si actor non comparuerit in prima vel secunda pulsatione campane iuridica, aut in terminum, solvere teneatur reo absque sententia faciendo fidem de termino denarios .IIII. aquilegensium. Et nisi persolvantur dicti quatuor denarii, reus 25 30

7. Nel marg. c. s. è notato hic ponatur statutum in isto capitulo de personis se presentandis.

accusatori respondere nullatenus teneatur, etiam fidem termini non abstante. Si vero reus citatus non comparuerit campanis pulsantibus terminorum predictis, tunc actor contra eum procedere possit secundum situm et consuetudinem actenus observatum. f. 88

5

Quod exprimatur actio intentanda pro primo termino.

Capitulum III.

PRETEREA ne generalis intentatio actionum sub involucro citandos valeat implicare, stabilitum fuit cum persona citanda ad petitionem alicuius citari debeat pro primo termino cum declaratione actionis per actorem intentande. In aliis vero post primum sequentibus terminis citari debeat citandus solum ad procedendum in causa, nulla declaratione sibi fienda super quod vel ad quid venit citandus predictus.

15

De personis debentibus interesse iudicio ad sentiendum.

Capitulum V.

CUM in maioribus et etate virili propectis sensus, discretio, providentia inesse et consientia numero cognoscantur, statutum fuit quod in terminis tenendis per dominum Utinense convocari debeant boni homines de numero sessaginta electorum ad hoc alias ex deliberatione consilii et requiri per dominum capitaneum vel eius vices gerentem, et ulterius requiri possint alie ydonee persone ad predicta et absque requisitione huius super accedentes iudicio etatis premissis nichilominus valeant iudicare. Quibus autem terminis tenendis ora ut prefertur iuridica, sub pena sacramenti duo saltem iuratorum, omni exceptione cessante, debeant interesse. f. 88^v

20

25

19. *Nel marg. c. s. hic provideatur in una convocacione.*

De frivolis et validis exceptionibus
cognoscendis. Capitulum VI.

UT parcium nequitiis et ut plurimum advocatorum astu-
tiis paretur obstaculum frivolas interponere molientur
quod iussum fuit quod si qua altercatio vel exceptio inter 5
partes vel earum advocatos iudicialiter fuerit ellegata, statim
ea proposita iurati et astantes qui fuerint vel solum astantes
etatis aut numeri predictorum cognoscere habeant utrum ex-
ceptio vel altercatio sive allegatio valida fuerit vel inanis. Qua
cognita et consulto dominio, dominus capitaneus pronuntiare 10
habeat validam sententiam, vel nullam, ut ad ulteriora esse
citius procedatur.

f. 89 De habenda vel non habenda 'copia
scripturarum. Capitulum VII.

QUONIAM aliquando in aliqua causarum, per actorem ma- 15
xime, instrumenta plura et scripture ad iudicium pro-
ducuntur, eius contra quem producuntur parte vel rato in
termino productionis ipsorum iurium, firmatum fuit, quod
ellectio sit .et adoptio copiandi. Quod si particulariter copia
accepta fuerit per aliquam partium, ex quo totalis copia decreta 20
fuerit productorum, copians ulterius ad copiandum minime
super aliis admitatur.

De danda et non danda fide preconibus
in confessionibus debitorum.

Capitulum VIII.

25

AD occurrendum preconum lascivie imo potius ignorantie
cecitati, statutum fuit et stabilitum, quod nemini preco-
num Utinensium super confessionibus eis fiendis per aliquos

7. iurati et] *cancellato nel testo.* — 11. vel] *om. dal cod.* — 17. *Nel marg., in corrispondenza, [m. 3] nota declaretur.* — 22. aliis] *corr. per abrasione, forse su alios.*

debitores ad petitionem quorumcumque creditorum credatur ultra mediam marcham denariorum aquilegensis monete; et hoc de debitis pecuniariis dumtaxat intelligatur esse statutum, pro quibus quisquam contingerit pignorari vel ad iudicium evocari.

5 De datio panis super fornatoribus.

Capitulum IX.

STATUTUM et firmatum 'fuit in pleno consilio terre Utini per f. 89^v dominum Cresimbenum capitaneum et consilium dicte, terre ad hoc quod fraus in datio panis nequeat committi, quod quilibet fornarius terre Utini, cum daciarii panis vadunt
10 explorando de ipso datio, denuntiare suo sacramento teneatur de die in diem quantam quantitatem panis fecit aliquibus forensibus cuiuscumque conditionis existant pro frumento eis dato vel pro peccunia vel per aliud quodcumque concordium; et
15 teneatur ipse fornator seu fornatores retinere dacium de dicto pane et solvere daciariis predictis de ipso datio. Et si aliquis dictorum fornatorum negligens fuerit in hoc, solvere teneatur de bonis suis datium huiusmodi duplum, et si defraudare contingerit vel veritatem non dicere per sacramentum suum, et
20 hoc fuerit aliquo modo repertum, similiter teneatur solvere datium duplum, et penam incurat unusquisque pro qualibet vice qua in fraudem fuerit repertus, de .XL. frisachensium aquilegensis monete, medietas cuius sit domini capitanei et reliqua comunis. De fraude vero huiusmodi stetur sacramento dacia- f. 90
25 rii vel daciariorum vel unius boni viri et fide digni.

De personis se presentandis ad iudicium in pulsationibus campanarum et quomodo procedi debeat inter litigantes.

Capitulum X.

30 **N**E aliquando in causis fraudulenter agentes valeant gratulari per dolum, ordinatum fuit per sapientem virum

11. denuntiare] *corr. forse di prima mano su* denuntiant. — 12. aliquibus] *cod. alibus.* — 17. negligens] *cod. negliens.*

dominum Iohannem de Monticulis de Verona, capitaneum et consilium terre Utini, quod in comparitionibus terminorum, si actor non comparuerit in prima vel secunda pulsatione campanarum pulsantium pro terminis audiendis iuridica aut interim, solvere teneatur reo, absque sententiam faciendo fidem 5 de termino, denarios quatuor aquilegenses, dummodo reus se presentaverit in prima vel secunda pulsatione campanarum aut interim; et nisi persolvantur dicti quatuor denarii per dictum actorem reo, reus actori respondere nullatenus teneatur, etiam si reus fidem non fecerit tunc de termino, dummodo 10 terminus fuerit assignatus. Si vero reus citatus non comparuerit 'et se non presentaverit in prima vel secunda pulsatione campanarum predictis aut interim, tunc actor post predictas pulsationes statim contra ipsum reum tanquam contra contumacem procedere possit ad sententiam profferendam eius 15 presentatione non obstante predicto termino post dictas pulsationes campanarum, salvo si reus in termino sententie definitive comparuerit ante sonum tertiarum ecclesie sancti Petri martiris, tunc audiatur eius deffensio. Si vero non comparuerit aute predictam horam terciarum, sententia lata contra reum 20 execucioni mandetur. De quorum presentatione credatur domino capitaneo vel uni soli fide digno sacramento. Primus autem qui se presentaverit primo audiatur et expediatur, secundo secundus et sic de singulis gradatim secundum ordinem presentationis facte, donec fuerint onnes expediti. Quod sta- 25 tutum et ordinamentum aliis statutis super hoc conditis non obstantibus inviolabiliter observetur.

f. 91 Super volentibus ponere vinum ad manum. Capitulum XI.

DELIBERATUM fuit in 'pleno consilio, quod quilibet volens 30 mittere vinum ad manum, non audeat ponere sine mandato daciariorum aut alicuius ipsorum; et quod quilibet contrafaciens cadat in penam unius marche denariorum aquilegen-

11. citatus] *cod.* titatus.

sium, et vasi vini positi ad manum; cuius pene medietas deveniat domino capitaneo et alia comuni.

Super carnibus porcinis non portandis
extra terram Utini. Capitulum XII.

5 **S**TATUTUM et deliberatum fuit per dominum Iohanolum de
Lissono, capitaneum terre Utini et conscilium eiusdem
quod nullus nec vicinus nec forensis audeat portare extra ter-
ram Utini carnes salatas causa revendendi, et qui contrafecerit
perdat carnes et unam marcham denariorum aquilegensium,
10 cuius tertia pars deveniat domino capitaneo, tertia comuni et
reliqua tertia accusanti.

Super ovis, pullis et aliis non emendis.
Capitulum XIII.

15 **D**ELIBERATUM fuit quod fiat ordinamentum, si non est, quod
nulla persona audeat emere ova, pullos, poma, ingrauna-
tas, caseos nec carnes die sabbati to'ta die, causa vendendi, et f. 91^v
aliis diebus ante tertias, in penam mercimonii et decem soli-
dorum, cum hoc quod fiat pro omnibus, alias non fiat. Et non
audeat emere aliquid de predictis causa revendendi nisi in
20 mercato in pena predicta.

Super carnibus. Capitulum XIII.

STATUTUM et firmatum fuit per dominum Iohanem de Mon-
ticulis, capitaneum terre Utini et conscilium dicte terre,
quod quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit seu excori-
25 riari fecerit bestias causa vendendi, videlicet castratos, moltonos,

1. medietas] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in tertia pars.*
— 2. et] *cancellato da [m. 3] — 2. Dopo comuni [m. 3] agg. et alia accusa-*
tori. — 3. Tutto il capitolo XII col titolo è espunto con la parola va cat
*aggiunta c. s. — 16. nec carnes] *corr. d'altra mano su parola abrasa. —*
22. *Accanto nel marg. [m. 3] nota Istud addatur superius in capitulo de*
*bechariis. — 22-23. per dominum - terre] *cancellato nel testo.***

pecudes, porcos, et boves seu vacas aut manzas seu manzos, illas bestias videlicet castratos, moltonos et peccudes antequam incidantur in quartis, porcos, boves seu vacas, manzos et manzas, postquam incise fuerint in quartis et antequam vendantur ad minutum vel grossum consignare datariis teneantur 5 et notificare eis vel eorum nuntio seu nuntiis deputatis ibi ad datium colligendum, quanti ponderis erit unaqueque dictarum f. 92 bestiarum, ad hoc quod datium non recipiat fraudem; et qui contrafecerit pro qualibet vice solvat datium duplum et penam incurrat de viginti denariis aquilegensis monete, cuius 10 banni medietas sit domini capitanei et reliqua comunis; et quod de hoc stetur sacramento datiariorum vel eorum nuntiorum deputandorum ad datium colligendum, si fuerint fide digni aut ponderatoris et officialium deputatorum ad ponendum carnes ad macella predicta. 15

Super facto illorum qui non dimitebant se pignorare. Capitulum XV.

AD obviandum maliciis hominum qui nituntur in obrobrio domini contra favorem iustitie pignora denegare preconibus seu impedire et impediri facere per familiam suam, ut dicta pignora non tradantur seu quod preco illa non possit accipere, expellentes ipsos a domo cum contumelliis et quandoque percutientes eosdem, statutum et ordinatum fuit, quod quandocumque preco missus fuerit per capitaneum terre Utini seu per quemcumque alium locum eius tenentem ad pignorum 25 randum aliquem dicte terre vel pertinentiarum eiusdem ad domum vel ad quemcumque alium locum situm in dicta f. 92^v terra Utini cum laudo et sententia, nullus maior domus vel

16. Super facto illorum] *can. e corr. nell'interlinea da [m. 3] in de hiis. — dimittebant] cancellato e corr. c. s. in dimittunt. — 21. pignora] corr. d'altra mano su pigno per l'aggiunta di ra nell'interlinea. — 28. Nel marg. inf. del f. 92 è agg. M^o III^{co} LXXV Ind. III^a, die XXIII^o I marcii Utini, in pleno consilio fuit predictum ordinamentum cum omnibus contentis in eo totaliter approbatum cum additione aposita eidem in fine pro guadiis domini capitanei et consilii et scripta manu mei Nicolussii Zubini notarii et scribe dicti comunis. Et proclamatum ipsa die per Laurentium preconem comunis Utini.*

pater familias audeat vel presumat prohibere aut revellare pignus predictum per se vel per familiares suos mares vel feminas, imo statim teneatur eidem preconi per se et familiares de domo pignus consignare aut non impedire preconem predictum in tollendo huiusmodi pignus. Item quod nullus familiaris maris vel femina vel uxor alterius audeat vel presumat contra predicta facere, et hoc sub pena .XL. denariorum, si maior domus fuerit, si vero fuerit familiaris maris vel femina aut uxor alterius cadat in penam .XX. denariorum; que pene tociens exigi possint et debeant quociens contra presens ordinamentum factum fuerit. Cuius pene .XX. denariorum medietas sit domini capitanei et alia comunis. Et ex nunc unusquisque pater familias statim infra tres dies ammonere debeat familiam suam tam de domo quam extra quod nullum impedimentum prestent preconi predicto, hoc salvo quod maior de domo loco pignoris ad presentiam ipsius domini capitanei cum ipso preconem venire voluerit ad sciendum de causa pignorationis huiusmodi, tunc possit venire f. 93 et nichilominus preco possit uti officio suo in pignoratione predicta, nisi per ipsum dominum capitaneum et astantes sibi aliud fuerit ordinatum. Et presens ordinamentum intelligatur contra personas terre Utini non habentes bona extra terram Utini, super quibus pignorari possit quando voluerunt, quod contra habentes bona extra terram Utini fieri debeat iuxta antiquam consuetudinem.

21-25. Et presens . consuetudinem] tutto il passo è espunto con la parola va - cat di [m. 3] cui segue un segno di richiamo o inserzione ripetuto nel marg. inf. dove si legge pure compresa nella parola va - cat la nota Hoc addito quod in gaudiis et aliis tangentibus dominum capitaneum et comune precones possint ad ipsorum instanciam pignora tam in domo quam extra ad libitum eorum; et pignora vendantur in eo casu prout hactenus consuetum est, non obstante quod illi quibus pignora accipiuntur bona stabilia haberent extra terram Utini. Hec additamenta scripta est per me Nicolusium Zubini scribam dicti comunis in pleno consilio in M^o III^c LXV Ind. III^a die XXIII^m marcii.

Super facto lini et caveciorum non emendorum. Capitulum XVI.

ORDINATUM et firmatum fuit et diffinitum super facto lini et caveciorum panni lini et filati, quod nullus deinceps audeat vel presumat emere linum sive filatum causa reven- 5 dendi aliquantulum vel portandi extra terram Utini, nec facere neque fieri facere ultra quinque vel sex cavecia pro usu suo, sub pena mercacionis predictae et .XL. denariorum, cuius pene tertia pars sit domini capitanei, alia comunis et reliqua tertia accusatoris. Ita quod accusator qui invenerit propria auctori- 10 f. 93^v tate valeat accipere supradictas mercaciones.

Anno domini millesimo .CCCLIII. indictione .VI^a. die .XVI. septembris. Statuta in facto conestabiliorum quartierorum terre Utini. Capitulum XVII. 15

STATUTUM et deliberatum fuit per dominum capitaneum, consilium et comune Utini, ut ordo ponatur in facto peditum terre Utini in exeundo, stando et redeundo ad terram Utini, qui soluerunt actenus arbitrio et non obedientia in casibus ambiciari, et ut talis materia tollatur que una dierum 20 parere posset grande detrimentum publice utilitati, ex qua succederet dampnum verecundia et diversa dispendia personarum; quod elligantur decem conestabiles qui vocentur capita quinteriorum terre Utini, videlicet duo pro quinterio, quibus omnes de ipsorum quinterio peditorie submissi debeant 25 in omnibus que tangunt officium huiusmodi in honorem et statum domini nostri domini patriarche et aquilegensis ecclesie et comunis Utini in omnibus obedire secundum statuta in- f. 94 rius anotata. Et qui contrafecerit cadat seu incidat in penas

1. Il cap. XVI è espunto con la parola va cat da [m. 3] — 12. Titolo e capitolo XVII espunti c. s. — 19. soluerunt] cancellato e corr. forse da [m. 2] in sunt soliti. — 23-24. vocentur] corr. d'altra m. su vocen. — 27-28. domini patriarchae - Utini] passo cancellato.

infrascriptas, omni remissione sublata, ipsis habentibus quolibet nocte qua hospitabuntur extra terram pro quolibet frixachenses .XX. pro se, regatino et uno equo suis sumptibus et expensis.

5 **I**N primis quod quandocumque necessitas seu edictum emanabunt, quod expediat populum terre Utini ipsam terram exire cum armis, unusquisque iuxta edictum per preconem proclamatum aut domatim preceptum, in secundo sono campane turis ecclesie de castro Utini, que pro talibus pulsabitur vel instrumenti ad hec ordinandi, iuxta conestabiles sui
10 quinterii cum armis suis in locis ubi vexillum ponetur debeat se presentare. In tertio vero sono unusquisque predictorum cum vexillo portas terre exire teneatur. Et qui contra fecerit cadat in penam .XII. solidorum, nisi forte venirent ante quam
15 essent proclamati. Cuius pene tertia pars domino capitaneo, tertia conestabilibus et reliqua tertia comuni applicetur; ita et taliter quod conestabiles quinteriorum predictorum iurare debeant corporali iuramento, facere vocare absentes et in scriptis dare et nullum excusare onmi amore, timore, prece et precio
20 sublati. Et qui conestabilium contrafecerit, arbitrio consilii puniatur. Quod si necessitas talis esset quod predicti non varentur ad portam, unusquisque qui non esset cum dictis conestabilibus eadem pena puniatur, videlicet solidorum ut supra.

25 **S**uper eodem.

ITEM quod unusquisque, cuiuscumque conditionis existat, ad mandatum sui conestabilis vexillum tam in via quam in casu necessitatis accipere, portare et substinere teneatur. Qui vero in itinere accipere et portare recusaverit, cadat pro quolibet vice in penam .XX. solidorum, cuius tertia pars capi-

3. regatino] così per regacino. — 5. Questo capitolo e i seguenti che hanno la rubrica Super eodem, fino al f. 97, sono espunti con la parola vacat che comprende ciascun capitolo. — 8. domatim] corr. d'altra mano in domi.

taneo Utini, tertia conestabilibus et reliqua tertia comuni, ut supra veniat persolvenda. Qui autem in casu necessitatis accipere et subsistere recusaverit, pena .XXIII. librorum veronensium parvorum veniat puniendus, que pena dividatur f. 95 inter dominum capitaneum, conestabiles et comune, ut supra, pro rata. 5

Item super eodem.

ITEM quod si quis in eundo aliquis inobediens exstiterit nolendo sequi baneriam vel precedendo eam vel aliter remoti eundo vel stare in acie cum aliis recusaverit, cum casus occurrerit, debeat talis inobediens per conestabiles suos vel alterum eorum ter verbo moneri quod obediat; quod si obedire recusaverit, habeant libertatem conestabiles vel alter eorum mandatum facere tali inobedienti in penam .X. solidorum, quod obediat; et si pertinaciter inobedientia huiusmodi perduraverit, ipsam penam solvere teneatur et semel et pluries et tociens quociens moniciones et mandata sibi fient per modum supra dictum, que pena applicetur ut supra. 10 15

Super eodem.

ITEM quandocumque conestabiles applicuerint ad hospitium vel ad campum ubi quiescere vel se attendere voluerint, teneatur unusquisque asociare banderiam et conestabiles usque ad hospitium vel ad locum ubi banderia attendabitur seu ponetur. Et postea si erit in campo unusquisque teneatur se attendare iuxta banderiam de die in diem, bona fide se presentando conestabilibus. Et si rumor insonuerit, statim cum armis suis esse iuxta conestabiles et banderiam, et astare eis viribus et consilio in honorem et statum domini patriarche predicti et comunis Utini. Et qui contrafecerit pena viginti solidorum applicanda ut supra pro qualibet vice puniatur. 20 25 30

8. quis] *cancelato nel testo.* — 21. attendere] *così per attendare v. l. 23.*

Super eodem.

ITEM quod si contingerit aliquem in itinere rumorem facere
 vel in locis aut campis ubi quiesceretur, habeant potestatem
 conestabiles vel alter eorum facere treugas inter discor-
 5 des usque quo reversi fuerint ad terram Utini, et ultra rever-
 sionem per tres dies. Et habeant libertatem iniungendi illas
 penas que in negotio videbuntur expedientes, usque ad sum-
 mam centum librarum, si negotium esset ita durum. Et hoc
 intelligatur tam in faciendo precepta que facerent treugas,
 10 quam in pena de non contraveniendo et observando treugas
 predictas. Pena autem predicta tota ce'dat comuni Utini, ex- f. 96
 cepta una marca capitaneo Utini et conestabilibus pro rata
 persolvenda.

Super eodem.

ITEM quod si aliquis, postquam conestabiles cum banderia
 aplicuerint ad aliquem locum, vel postquam exiverint por-
 15 tas Utini, reverteretur domum vel fugerit alibi sine licentia
 conestabilium et cum legitima causa, penam unius marche
 incurrat. Et habeant libertatem conestabiles vel alter eorum
 20 accipiendi ad stipendium unum alium loco talis fugientis vel
 recedentis, qui costet omni die .X. frixachenses. Bannum
 autem predictum dividatur ita, quod comune de ipso habeat
 fortiones .III., residuum vero sit domini capitanei et con-
 stabiliium pro rata.

25 Super eodem.

ITEM quod si quis conestabilis suos vel alter eorum vitupe-
 1 raverit verbo vel aliam iniuriam sibi fecerit verbalem vel
 monstrabilem vituperosam, sicuti est dare ferfulum, ostendere
 culum etc., pena .XL. denariorum pro qualibet vice puniatur
 30 ut supra. Si vero aliquis ita presumptuosus extiterit quod
 contra conestabiles suos vel alterum eorum 'manum posuerit f. 96'
 ad arma, lapides vel ad lingua, etiam si iniuratus extiterit verbis

et factis propter monitiones conestabilium et a conestabilibus suis, octo libras parvorum solvat pro qualibet vice, et si solvere non poterit, stet in carceribus per unum mensem. Quod si conestabiles vel alter eorum vulneraret vel verberaret, penam trecentarum librarum incurrat, vel tamdiu stet in carceribus 5 quamdiu duxerit persolvendas; et si fugerit perpetuale ban- num terre Utini patiatur manus dextre, quam manum exigere possit pro dictis trecentum libris. Penarum vero supradictarum huius capituli tertia pars deveniat capitaneo et consilio pro rata, et residuum comuni, nisi reconciliatio fieret de predictis 10 per dominum capitaneum et consilium de assensu conestabilium seu conestabilis offensi predictorum.

Super eodem.

ITEM quod in omnibus contentis in supradictis statutis contra delinquentes stetur sacramento conestabilium vel ipsorum 15 alterius; et nulla probatio admittatur in contrarium, nisi forte manifestissime et nequaciter dolosse et fraudolosse se habe- f. 97 rent conestabiles predicti vel alter eorum. Et sic tunc remaneat at dispositionem domini capitanei et consilii ad declarandum, sententiandum, mitigandum et ordinandum pro libito voluntatis. 20

Super eodem.

ITEM quod si aliqua ex predictis de facto contingerent, et conestabiles vel alter eorum ea cellarent non dando ea in scriptis infra terciam diem post eorum reversionem domino capitaneo et consilio, arbitrio predictorum domini capitanei 25 et consilii veniant puniendi.

Statutum super fornatoribus.

Capitulum XVIII.

STATUTUM et deliberatum fuit, quod quicumque fornarius non bene vel minus sufficienter coxerit panem venalem, pro 30

23. Il titolo è cancellato e corr. nell'interlinea forse da [m. 3] in de fornatoribus non bene quoquentibus panem R.^{ca}, e nel marg. c'è la nota della stessa mano Istud statutum et sequens ponatur supra de fornatoribus.

qualibet vice et pro quolibet furno cadat in penam viginti solidorum parvorum; cuius pene tertia pars sit domini capitanei, tertia iuratorum et reliqua comunis. Et utrum bene vel male sit coctus pane huiusmodi remaneat in arbitrio, dispositione et
5 cognitione iuratorum terre Utini.

Super eodem. Capitulum XIX.

STATUTUM fuit et ordinatum, quod quicumque fornator terre Utini, propter eius 'culpam devastaverit panem alicuius f. 97^v habitatoris terre Utini, in male vel nimis coquendo vel aliter
10 propter eius culpam, cadat in penam .X. solidorum, cuius medietas deveniat domino capitaneo terre Utini et alia comuni. Et quod stetur in dispensatione domini capitanei et duorum iuratorum vel saltem unius ex eis. Et nichilominus teneatur ad satisfactionem dampni panis.

15 De paysatoribus. Capitulum XX.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod per tres menses, videlicet madyi, iunii et iulii nullus vicinus nec forensis, pedes neque eques de cetero non audeat intrare campos blavatos in pertinentiis terre Utini ad paysandum. Et qui contrafecerit
20 perdat pro qualibet vice qua repertus fuerit denarios .XL., medietas cuius domino capitaneo deveniat, reliqua vero comuni. Associates vero dictum paysatorem vel paysatores quotquot fuerint, si campum blavatum huiusmodi intraverint, solvant denarios .XX. modo predicto. Et quod de predictis credatur
25 sacramento domini possessi'onis vel alterius fide digni. f. 98

De non audentibus sternere.

Capitulum XXI.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod de cetero nullus audeat nec presumat facere fimum aut sternere in stratis magi-

4. Il titolo è cancellato e corr. nel marg. c. s. in de fornatoribus devastantibus panem. — 13. Nel marg. [m. 3] agg. la nota Istud ponatur superius abrasa in gran parte. — 25. Nel marg. m. c. s. è agg. la nota Istud statutum ponatur superius cum aliis statutis.

stris in terra Utini, secundum quod alias ordinatum extitit. Et contra qui fecerit cadat in penam alterius ordinamenti editi super predictis.

Item quod constringantur homines terre Utini sub certa pena ut conducere debeant terram per stratas publicas ut abentur ad livellum. Et quod illi qui habent domos iuxta stratam domini magistri Francisci et iuxta stratam Rybioli omnino sint constricti ad salizandum predictas duas stratas vel salizari faciendum. Item quod nullus permittere debeat ire porchos aut porchas per terram Utini a proximo festo santi Iohannis usque ad festum sancti Michaelis subsequendum, in pena iecta in ordinamento alias condito.

De incipientibus rumorem in platea.

Capitulum XXII.

STATUTUM et ordinatum fuit, quod si quis in terra Utini in plathea comunis, infra confinia infrascripta rissam, rumorem vel prelium fecerit, cadat ad duplicem penam quam fecerit, si in aliqua parte terre Utini rixam, rumorem vel prelium fecisset, iusta tenorem statutorum comunis Utini editorum super rixis, rumoribus et prelis. Confinea plathee comunis hec sunt, videlicet: a domo Glemoni ubi moratur, usque ad domos Nicolai Bulli et Martini Trifolte in capite ruge Cerdonum, et deinde a domis quondam Manchoti et statione pannorum Francischini de Furlivio et usque ad portam per quam ascenditur montem Castri Utini apud stabulum domini Hec- toris, prout per signa seu arma terre Utini apparebit.

De rebus que manualiter traduntur.

Capitulum XXIII.

STATUTUM et ordinatum fuit per dominum capitaneum et consilium terre Utini, quod de rebus et bonis que

15. *Nel marg. è agg. c. s.* Istud cancelletur et ponatur novum statutum in fine huius voluminis positum, et supra positum est. — 23. a domis] *cod.* ad domis.

venduntur per precones terre Utini ad incantum, videlicet de hiis que ibidem manualiter traduntur, immediate ibidem fiat solutio. De aliis vero rebus stabilibus et immobilibus, que manualiter et principaliter ibidem non traduntur, fiat solutio
 5 infra tres dies secundum formam alterius ordinamenti editi super hiis. Et qui contra fecerit cadat in penam alterius f. 99 ordinamenti editi super venditionibus pignorum.

De hiis qui faciunt vindictam in personam alterius. Capitulum XXIII.

10 **S**TATUTUM et ordinatum fuit per nobilem virum dominum Cresimbenum capitaneum, consilium et comune terre Utini, quod quicumque Tuscus sive vicinus sive forensis terre Utini existat, fecerit vindictam suam in personam eius qui offenderit, eum percutiendo, vulnerando vel occidendo, puniatur
 15 secundum formam ordinamenti terre Utini. Si vero passus iniuriam vel offensam per aliquem propinquum suum vel de prole sua aut familiarem domesticum vindictam suam fieri fecerit in personam eiusdem qui offenderit eum, ipse tam tractans quam faciens ipsam vindictam, aut si plures fuerint
 20 facientes vindictam predictam, si capi poterunt ambo vel alter ipsorum vel quotquot fuerint vulnerando vel occidendo, pena capitis puniatur taliter quod moriatur. Et si tales delinquentes personaliter capi non poterunt, ut omnes qui culpabiles fuerint proclamantur, ut infra octo dierum spatium a die proclamationis inclusive compareant personaliter suam excusationem f. 99^v
 25 facturi, ita quod sint in fortia domini capitanei, et si excusationem eorum facere poterunt legitimum videlicet quod fecerint se deffendendo et non aliter, ita quod videatur domino capitaneo et consilio vel duabus partibus consilii quod excusatio huiusmodi sit legitima, nec puniantur nec in bonis nec
 30 in personis. Et si dicta excusatio eorum legitima non fuerit, pronuntiata pena capitis predicta puniantur. Si vero non com-

10. *Nel marg. [m. 3] agg. super hoc fiat una convocatio. — 27. t finale di videlicet agg. d'altra mano.*

paruerint infra terminum predictum, tunc proclametur in banno perpetuali capitis terre dicti domini nostri domini patriarche, terre Utini et tocius eius districtus et patriarchatus ecclesie Aquilegensis, et nichilominus omnia bona talium delinquentium confiscentur et in comuni terre Utini, perveniant. De quibus bannis dominus capitaneus terre Utini, qui fuerit pro tempore, habeat marcham denariorum unam aquilegensis monete ab unoquoque taliter bannito et proclamato, de quo banno f. 100 multo tempore extrahii valeant iuxta formam alterius ordinamenti de homicidio loquentis. 5 10

Assistentes autem vel auxilium vel favorem tali vel talibus delinquentibus verbaliter vel realiter puniantur iuxta qualitatem delicti per dominum capitaneum et consilium terre Utini et similiter associantes eosdem vel equos aut arma aquomodantes eisdem. 15

De castelanis non accipientibus in Utino.
Capitulum XXV.

CUM alias diu ordinatum fuerit statutum et firmatum per consilium terre Utini, quod nullus castelanus seu persona aliqua habens partem in castro aliquo, videlicet in patria Fori Iulii, deberet nec posset perpetualiter recipi in vicinum dicte terre Utini, nunc vero congregato consilio dicte terre super domo consilii ad sonum campane more solito ad evitandum perpetuo maxima pericula et dampna que accidere possent ipsi comuni terre Utini, statutum et reformatum fuit per nobiles et potentes viros dominos Cresimbenum capitaneum, Hectorem et Federicum fratres de Savorgnano, Hermanum f. 100 de Carnea milites, Henricum eius fratrem, Nicolusium olim domini Federici Orbiti, Gabrielem de Cremona, Gombertinum mercatorem, Leonardum de Acolonena, ac discretos viros magistrum Franciscum professorem artis gramatice, Belonissium 20 25 30

3-4. et patriarchatus ecclesie Aquilegensis] *cancellato*. — 30. Acolonena] *accanto a questa parola nel marg. è la vocale o in carattere più piccolo, d'altra m.*

filium quondam domini Leonarducii, Nicolaum Rufini, Franciscum Municuti, Dominicum Zerbini, Nicolussium magistri Conradi et plures alios de consilio, quod de cetero in perpetuum nullus castellanus seu aliquis habens partem in castris patrie Fori Iulii possit effici vicinus in terra Utini, nec aliquis
 5 qui fuerit pro tempore de consilio ipsius terre Utini possit eundem castellanum seu castellanos in suos vicinos accipere. Et imo ad maiorem cautelam et firmitatem omnes predicti de consilio iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter
 10 predictam reformationem perpetuo adimplere et observare.

De terminis non tenendis ante tertias die lune et die veneris. Capitulum XXVI.

STATUTUM et ordinatum fuit per dominum capitaneum et consilium terre Utini quod de cetero non teneantur f. 101
 15 aliqui termini ne fiant die lune et die veneris ante tertias per dominum capitaneum vel eius vices gerentem in terra Utini. Et si aliqua sententia coram dicto domino capitano vel eius vices gerenti ferretur vel lata fuerit in contumaciam alicuius, nullius penitus sit valoris. Et hoc imo firmiter
 20 fuit quod ipsis diebus continuo fit consilium ante tertias in quo quidem consilio necessario oportet quod ipse dominus capitaneus intersit ac etiam alii consiliarii, qui propter hoc non modicum dampnum substinere possent.

De noctis custodia.

25 Capitulum XXVII.

ANNO domini millesimo .III^o. .XLVII. iudictione .XV^a. die lune .VIII. mensis ianuarii, Utini super domo communis et consilii, firmiter et statutum^{ab} fuit atque ordinatum per nobilem virum dominum Cresinbenum de Monticulis de Verona capitaneum terre Utini et per consiliarios
 30

12. Il cap. XXVI è espunto con la parola va - cat di m. — 25. Il cap. XXVII è espunto c. s.

ipsius terre super custodia de nocte facienda in terra Utini predicta et contra euntes de nocte per terram secundum quod inferius per ordinem patet.

f. 101^v **P**RIMO quod decene hominum dicte terre refficiantur 'et reformentur de novo per iuratos terre Utini, in quibus 5 decenis de novo reformandis non ponant vel scribant aliquem, qui propter aliquam causam excusetur vel excusari possit a predicta custodia.

ITEM quod de cetero a tempore proclamationis presentis statuti non comitentur custodes in media nocte, prout actenus est factum, sed tres decene deputentur ad custodiam 10 omni nocte homines quorum faciant custodiam a sero usque ad matutinum sancte Marie maioris.

ITEM quod homines venientes ad custodiam sint homines boni et habiles de personis, et in deliberatione domini 15 capitanei vel deputati per ipsum dominum capitaneum ad recipiendum dictos custodes, et ipsos videndum et ordinandum, in quod etiam venientes ad dictam custodiam portent arma sufficientia saltem infrascripta, videlicet lanceam, ensem, clipeum vel rotellam et cirvileriam. Et quicumque non venerit 20 armis predictis fulcitus vel non fuerit ydoneus de persona iuxta deliberationem predictam, cadat in penam .X. solidorum statim exigendam.

f. 102 **I**TEM quod dominus capitaneus, vel qui pro ipso fuerit, deputet vel elligat ex ipsis custodibus duos pro capitaneis 25 ipsorum cum quibus duobus aliquando simul, aliquando separatim quatuor vel quinque vadant per terram sub silentio et non clamando vel garulando, querendo homines de nocte euntes per terram contra ordinamentum et sine lumine vel cum armis vetitis, et si aliquem reperient capient, si possunt 30

4. Anche questo capoverso è espunto c. s. — 9. Capoverso espunto c. s.
— 14. Capoverso espunto c. s. — 23. Capoverso espunto c. s.

ita quod cognoscant ipsum et denuntient in mane domino capitaneo. Cum quibus custodibus aliquando de nocte querendo vadat dominus capitaneus per terram vel aliquis de familia sua.

5 **I**TEM ad tollendam materiam delinquendi sub noctis silentio et ad oviandum furtis, derobationibus et aliis excessibus factis et faciendis de nocte, statutum et ordinatum fuit quod nullus de cetero a tempore proclamationis presentis statuti, audeat vel presumat ire per terram Utini post sonum campane ignis usque ad matutinum sancte Marie maioris sine lumina. Et quicumque contrafecerit cadat in penam .XL. denariorum, cuius pene medietas sit domini capitanei, alia comunis.

15 **I**TEM quod nullus post sonum campane predictae audeat velf. 102^v presumat ire per terram Utini cum lumine vel sine, cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis, pavesiis, cirvileriis, slappis et lameris. Et quicumque contrafecerit cadat in penam in alio ordinamento contenta, facto super prohibitione deportationis dictorum armorum.

20 De porteneriis non permitendo portare fasciculos. Capitulum XXVIII.

25 **D**IE .XV. mensis ianuarii statutum et ordinatum fuit per dominum capitaneum et consilium terre Utini, quod custodes portarum terre Utini in pena .XX. solidorum pro qualibet vice in qua reperietur, cuius pene medietas sit domini capitanei altera comunis, non permitant aliquem ducere vel portare in fasciculis barationes vel alia ligna domestica de braydis et campis Utini, salvo tamen quod si aliquis forensis

5. tollendam] *cod.* tollenda. — 9. audeat *cod.* audea audeat. — 17. *Nel marg.* [m. 3] *agg.* vel aliis armis offensilibus, exceptis ense, gladio vel cutello. — 18. *Nel marg. c. s.* reformatum fuit in pena unius marche denariorum, cuius pene .XL. den. applicentur domino Capitaneo et (altera *cancellato*) residuum comunitati.

illos vel illa ducerent ad vendendum, dum non esset de braydis.

De poiolis non faciendis.

Capitulum XXIX.

DIE .XXVI. mensis februarii, statutum et ordinatum fuit 5
f. 103 per dominum capitaneum et con'scilium terre Utini, quod
de cetero nullus qui hedificaverit domum vel domos in terra
Utini audeat nec presumat facere aliquem poiolum super foro
Utini et stratis publicis, et quod illi qui habent vel fecerunt
ipsos poiolos defalcare vel disfacere omnino teneantur et de- 10
beant, et quod per dominium mandetur ipsis in pena .XX.
solidorum quod hinc ad festum sancti Helari ipsi poioli sint
omnes destructi.

De parvullis non dandis comuni.

Capitulum XXX.

15

DIE secundo mensis marcii, statutum et ordinatum fuit
per dominum capitaneum et conscilium quod de cetero
quicumque fecerit aliquam solutionem comuni vel camerario
comunis Utini non possit dare nec facere ipsam solutionem
in parvulis cum duobus vel uno, nec ipse camerarius vel alius 20
qui fuerit pro comuni teneatur accipere, nisi solomodo de
centum marchis denariorum unam marcham in parvulis, et
sic pro rata supra et infra.

De barcandis bullandis.

Capitulum XXXI.

25

DIE .XXVI mensis marcii, statutum et ordinatum fuit per
dominum capitaneum et conscilium quod de cetero qui-
f. 103^vcumque fecerit fieri in terra Utini petias barchani vel pal-

tremuli teneatur peciam quamlibet signare eius signo, ut cognoscatur cuius fuerit opus, ne datium defraudetur. Et qui contra fecerit solvat datium duplum pro ipsa petia non signata et nichilominus solvat domino capitaneo solidos pro
5 qualibet petia.

De fornatoribus qui non consignant
panem. Capitulum XXXII.

DIE .VI. mensis aprilis, statutum et ordinatum fuit per dominum capitaneum et consilium terre Utini de cetero
10 quilibet fornator qui fecerit panem venalem, teneatur per sacramentum dicere daciariis quantitatem et quibus personis ipsum panem fecerit. Et qui contrafecerit cadat pro qualibet vice in penam .XL. denariorum, cuius pene medietas sit domini capitanei et reliqua comunis, et nichilominus ille qui
15 fecerit panem teneatur solvere datium.

De capris alienis mulgendis.
Capitulum XXXIII.

STATUTUM et ordinatum fuit per nobilem militem dominum Nicolaum de la Fratina capitaneum terre Utini et per
20 consilium dicte terre, quod nullus vicinus 'vel vicina aut fo- f. 104 rensis de cetero audeat mungere vel mungi facere capram vel capras alias sine voluntate domini cuius fuerint ipse capre vel capra. Et qui contrafecerit [solvat] solidos .XX. pro qualibet vice, cuius banni medietas sit domini capitanei et
25 alia comunis.

De ponentibus aquam cum cristerio in
vegetibus vini. Capitulum XXXIII.

ITEM quod nullus audeat cum cristerio vel alio modo vinum positum ad spinam devastare vel aliter adinpletum vas

8. *Nel marg. [n. 3] agg. contra pistores.*

vini, quod qui contrafecerit perdat vas vini, quod aplicetur et detur hospitali sancte Marie Magdalene, et nichilominus solvat datium duplum.

ITEM quod quicumque vendiderit vinum ad furtonem et fuerit accusatus per aliquem hominem bone fame, perdat 5 mediam marcham, cuius tercia pars veniat capitaneo, alia tercia accusatori et reliqua tercia cedat comuni, et nichilominus datium duplum solvere teneatur. Et quod mittatur pro eo qui vinum emit huiusmodi, cui iuramentum defferatur per capitaneum si vinum emerit antedictum. 10

f. 104^v **I**TEM quod datarii teneantur inponere super quolibet vase policiam cum buleta sua pro quanto vinum vendatur.

De accusantibus latrones.

Capitulum XXXV.

STATUTUM et ordinatum fuit per ipsum dominum capita- 15 neum et consilium Utini, quod si quis in terra Utini accusaverit aliquem latronem vel fractorem stationum aut domorum, quod ipse accusator habere debeat a comuni Utini centum libras parvorum, tenebiturque secretum. Si vero dictus accusator esset socius latronum sive fractorum in crimine ab 20 eodem liber debeat esse absolutus et extra bannum. Et nichilominus habere similiter debeat a dicto comune centum libras parvorum veronensium et tenebitur secretum.

6. veniat] *corr. d'altra mano su venia.* — 8. *Nel marg. accanto a duplum [m. 3] agg. totius vasis.* — 10. *Dopo antedictum [m. 3] agg. et nichilominus perdat vas vini, cuius tercia pars sit domini capitanei, tercia comunis et reliqua tercia accusatoris.* — 13. *Tutto il cap. XXXV è espunto con la parola va - cat che lo include.*

Ordinamentum novum de ferro assumptum
ex scripturis Venuti quondam Stephani
Pelliparii tunc temporis notarii comunis
Utini Millesimo .CCCXXXVIII.

5 Capitulum XXXVI.

DIE .XV. marcii ordinatum fuit per dominum Hermanum
Zambonini de Glemona capitaneum terre Utini et con-
scilium ipsius terre, quod quicumque vicinus duxerit vel duci
fecerit ferrum in terra Utini quod teneatur ipsum consignare,
10 datariis, si ipsum venderet in Utino aut ipsum miserit Ve-
necias vel ad 'alium locum, et quod solvere teneatur pro f. 105
quolibet centenario in maxilla parvulos .VI. Si vero vendi-
derit in matia, solvat parvulos .XII. pro quolibet centenario.
Et qui contrafecerit, cadat in penam .XL. denariorum, me-
15 dietas comuni cadat et alia capitaneo.

Super eodem. Capitulum XXXVII.

EODEM die ordinatum fuit, quod si vicinus aliquis duxerit
aut duci fecerit in terram Utini vel ad alium locum in-
fra decem miliaria de maxilla vel de maciis illud ferrum an-
20 tequam fuerit discargatum consignare datariis teneatur sub
pena .XL. denariorum, medietas domino capitaneo et alia
medietas cedat comuni. Et si illud vendiderit vel Venecias
miserit aut ad alium locum duxerit, ut dictum est, teneatur
datum solvere consuetum, silicet minutum datum. Et si con-
25 tra fecerit cadat in dicta pena et nichilominus datum duplum,
quod datum solvat pro dicto ferro datariis illis sub quibus
venditum fuerit. Forensis vero, si ferrum duxerit in terra pre-
dicta, datum predictum minime teneatur solvere, set mutam.

6. *Nel marg. in corrispondenza [m. 3] aggiunge hic loco istius et sequen-
tis ponatur novum statutum et in quaterno novo et in cantum. — II. et]
agg. da [m. 3] nell'interlinea.*

Quod maior frater non possit alienare de bonis stabilibus in preiudicium minorum. Constitutio generalis eloquii. 38.

f. 105^v **I**TEM ordinatum fuit et firmatum in generali colloquio, quod maior frater sive administrator domus in dampnum et preiudicium minorum fratrum non possit vendere, donare, impignorare vel modo aliquo alienare bona sua seu de bonis stabilibus et possessionibus comunibus. Sed si pro evidenti utilitate et urgente necessitate ipsum oportuerit de bonis comunibus ipsorum impignorare, vendere vel alienare, hoc facere debeat pro laude et sententia, auctoritate et decreto domini patriarche inter nobiles, sed inter burgenses et alios inferiores auctoritate domini seu rectoris terrarum, in quibus habitant. Si vero aliter maior frater faceret, hoc in suum preiudicium, sed non in dampnum et preiudicium pupillorum et minorum redundet. De bonis autem mobilibus et fictibus comunibus frater maior possit administrare et facere bona fide pro necessitate et utilitate ipsorum fratrum et domus eorum; sed si videbitur fratribus minoribus sive eorum fideicommissariis et amicis, quod frater maior seu administrator domus minus bene administraret et utiliter gerat negotia et res et bona ipsorum mobilia comunia, facta denuntiatione domino patriarche sive ipsorum dominio, compellatur maior dare seu assignare minori seu minoribus suis fratribus seu nepotibus partem eos contingentem de bonis comunibus, ita quod de cetero frater maior sive administrator domus nichil possit facere in dampnum vel preiudicium aliorum.

Novum ordinamentum. 39.

ITEM statutum, ordinatum et reformatum fuit, quod si aliquis aliquem percuserit infra confinia platee declarata per signa aliquem percuserit infra confinia platee declarata per signa

3. 38] *agg. nel marg. da [m. 3].* — 16. bonis] *corr. da [m. 3] su bo*
 (p. 139, l. 5). — 18. utilitate] *corr. da [m. 3] su utilita.* — 28. Novum
 ordinamentum - ut supra] *agg. d'altra mano. Il titolo è nel marg.* — 28.
 39] *agg. nel marg. da [m. 3].* — 30. infra (p. 139, l. 1) comitatus *agg.*
dalla stessa mano nel marg. mediano.

comitatus cum pugno vel alapa porigendo super facie cum sanguinis effusione, cadat in penam .XXV. librarum denariorum, cuius pene tertia pars sit domini capitanei et reliqua comunis. Si vero sine effusione sanguinis, cadat in penam .I. marche aplicandam ut supra. Si vero in alia parte corporis cadat in penam .XL. denariorum etiam dividendam ut supra. Si vero percusserit cum ense vel alio ferro aliquem in quacumque parte sui corporis cum sanguinis effusione, solvat marchas .XXV. denariorum, et sine sanguinis effusione solvat marcham .I. denariorum dividendam ut supra, et si delinquens non fuerit solvendo, ponatur in carceribus et ibi stet spacio .XV. dierum.

De pignorum venditionibus. 40.

15 **S**TATUTUM et ordinatum fuit per dominum capitaneum et consilium terre Utini, quod quicumque vicinus terre Utini aut forensis per se vel per alium modo quocumque emerit aliquod pignus stabile ad incantum in terra Utini, quod pignus sit infra confines terre Utini vel extra confines terre Utini, si erit vicini Utini, illud pignus illi vel illis contra quem et quos venditum erit, infra octo dies a die venditionis numerandos pro precio pro quo emerit, revendere teneatur, et ius suum tantum cedere ipso cui revenditio huiusmodi fiet, satisfaciente illi vel illis, qui revendet vel revenderit, expensas debitas factas pro predictis.

25

41.

f.106^v

SI VERO pignus mobile fuerit, cuiuscumque condicionis sit, emens similiter illi vel illis cuius fuerit, infra terciam diem

7. Si vero - dierum] *agg. da [m. 3].* — 7. alio] *corr. sualios per cancellatura.* — 13. Il titolo *agg. d'altra mano è nel marg. e sotto è il n. 40.* — 14. Questo e i cap. *segg. sono scritti da [m. 2].* — 12. octo] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in X.* — 21. revendere] *cancellato e corr. nel marg. da [m. 3] in redimere.* — 23. revendet] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in emit.* — 25. 41] *agg. nel marg.* — 27. terciam] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in quintam.*

a die emptionis facte ad mercatum pro eo precio pro quo emerit, revendere teneatur, dummodo pignus huiusmodi sit venditum contra vicinum terre Utini, et quod similiter ille vel illi cui vel quibus ipsa revendicio fiet, similiter revendicionem facienti de legitimis expensis factis in predictis satisfacere teneatur. De rebus vero vivis antiqua consuetudo observetur, videlicet quod emens nisi voluerit, revendere ea minime teneatur. Et quod ille vel illi qui vendi facient dicta pignora ad incantum, nec etiam capitaneus vel exactor pro comuni Utini pro officiis eorum, statuto facto de consignatione pignorum et de solucione fienda infra tres dies post emptionem factam, nisi elapsis terminis predicti vel octo dierum de pignoribus stabilibus et trium de pignoribus mobilibus, minime uti valeant. Elapsis vero terminis predictis eo statuto uti possint, prout primo ipso statuto de solucione fienda et consignatione pignorum in suo robore permanente presenti, novo statuto penitus non obstante.

Proclamatum fuit presens statutum per Dominicum iuxta domum comunis et per Petrum de Maniaco in foro novo precones comunis Utini die primo marcii M^oIII^oL^o indictione tertia.

Sequitur de ordine habendo in iudicio
et cedulis fiendis. 42.

ITEM per dominum capitaneum et consilium terre Utini statutum fuit et deliberatum quod super mandatis fiendis fiant cedulae, et in prima ponatur peticio, dummodo ascendat dicta peticio ultra mediam marcham denariorum; in reliquis vero quod citentur ad procedendum, et quod sufficiat processus cause in ipsa cedula scribenda per cancellarios comunis Utini, qui pro tempore fuerint. Qui cancellarii singulam ce-

12. octo] *cancellato e corr. c. s. in X.* — 13. trium] *cancellato e corr. c. s. in quinque.* — 23. *Il titolo è nel marg. forse di prima mano, con carattere più piccolo.* — 23. 42] *nel mezzo della colonna agg. d'altra mano.*

dulam facere teneantur pro denario uno, scribendo tamen relationem presentationis ipsius cedule pro denario supradicto.

De solutione preconum. 43.

5 **I**TEM statutum fuit et firmatum quod, quilibet preco comunis Utini habere debeat pro qualibet cedula presentanda parvulos septem. Qui relationem presentationis cedule debeat facere dictis cancellariis vel ipsorum alteri infra spacium unius mensis post presentationem, et illa talis relatio teneat et valeat prout domino capitaneo et in iudicio foret facta, de qua
10 per partem copia nullatenus peti possit, ostendendo tamen partibus cedulam et relationem si fuerint requisiti pro denario uno, in iudicio vel extra.

De terminis statuendis in iudicio. 44.

15 **I**TEM quod dominus capitaneus vel eius vices gerens in die termini habendi inter partes et hora termini possit partibus terminum statuere et assignare, et quod illa talis statucio valeat prout per preconem et cedulam dictus terminus foret statutus; pro cuius termini mandato dicti cancellarii habere debeant denarium unum. Qui debeant pro eodem dicto pre-
20 cio legere dictum terminum, si inter partes fuerint litigatum.

De mandatis faciendis sine cedulam.

45.

25 **I**TEM quod precones possint mandare sine cedula dumodo questio principalis non ascendat ultra summam medie marche denariorum.

1. pro denario uno] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m. 3] in sol. duobus.* — 2. pro - supradicto] *cancellato.* — 3. Il titolo è nel marg. c. s. — 3. Il titolo è agg. c. s. — 4. Nel marg. [m. 3] annota Istud reformatur cum alio statuto supra edito. — 13. Titolo agg. c. s. — 19. denarium unum] *cancellato e corr. nell'interlinea da [m 3] in solidos II.* — 22-23. Titolo e numero agg. c. s.

De induciis non donandis ad
informandum. 46.

ITEM statutum fuit et ordinatum, quod si aliquis procurato-
rem loco sui constituerit absentem vel presentem, quod
f.107 eidem procuratori vel substituto ab ipso non debeat dari ali- 5
qua inducia ad se informandum, nisi ille talis constituens
extra terram esset vel infirmus. Et si aliquid predictorum
esset, quod dari eidem debeat semel dicta inducia in tota
causa et non ultra.

De induciis informandi. 47. 10

ITEM quod si aliquis constituerit duos vel plures procurato-
res, qui etiam alios substituerent, quod eisdem vel alteri
ipsorum petentibus inducias ad se informandum cum dictis
procuratoribus vel domino litis dari vel assignari nullatenus
debeat neque possit. 15

De induciis advocati. 48.

ITEM quod si aliquis petierit inducias ad habendum suum
advocatum vel alium informatum, quod eidem dari de-
beant solum tres inducie in tota causa et non plures etiam
si ipsa causa esset quovis tempore duratura. 20

De terminis rationabilibus non dandis
a quinquennio infra. 49.

ITEM statutum fuit et ordinatum, quod de qualibet causa
actor non debeat dicere reo cum terminis rationabilibus,

2. Titolo e numero del cap. agg. c. s. — 10. Titolo e numero del cap.
agg. c. s. — 14. dari] corr. su dare. — 16. Titolo e numero del cap. agg.
c. s. — 22. Titolo e numero del cap. agg. c. s.

videlicet ultra octo dies pro quolibet termino, dummodo pe-
 ticio sua sit a quinquennio vel ab inde infra; quod si stare
 vellet sacramento illius vel illorum a quibus petitum fuerit,
 eciam si elapsum fuerit quinquennium, non debeat ei dicere
 5 cum terminis rationabilibus, sed teneatur facere sacramentum,
 quod sacramentum si facere recusaret, habeatur illico pro
 confesso.

Et si tamen iurare vellet, quod dillationem aliquam ad
 faciendum sacramentum petere non possit, verum si iurare
 10 vellet, quod non peteret dillationem pro subterfugio, solum
 trium dierum habere debeat dictam dillationem et non ultra,
 salvo quod si prescriptio quindecim annorum elapsa esset,
 tunc nullum teneatur facere sacramentum. f. 108

De instrumentis feneratorum elapso
 15 quinquennio non petendis.

50.

ITEM quod nullus fenerator publicus vel privatus possit pe-
 tere instrumenta feneraticia elapso quinquennio, nisi illa
 debito modo fuerit prosecutus infra dictum spacium, petendo
 20 ipsum debitum auctoritate domini post terminum apositum in
 instrumentis debitorum.

De dominabus expediendis in terminis.

51.

ITEM quod in terminis tenendis domine si presentes fuerint
 25 primo singulariter expediantur ipsarum ibidem permanen-
 cium in honestate considerata, non obstante eciam si aliqui
 ante ipsas in cedula in qua scribuntur litigantes fuerint de-
 scripti.

15. Titolo e numero del cap. agg. c. s. — 22. Titolo e numero del cap.
 agg. c. s.

De non audientibus sententiare nisi
habeant XXV annos. 52.

ITEM quod nullus minor vigintiquinque annis coram domino
capitano in iudicio audeat sententiare.

Ordinamentum novum de homicidiis. 5
53.

IN Cristi nomine amen. Anno domini Millesimo tricentesimo
sexagesimo primo, indictione quartadecima, die vigesimo
iunii proclamatum fuit presens ordinamentum per Iacobum
Mullam preconem comunis Utini quod sic incipit. 10

ITEM statutum firmamus, declaramus et ordinamus quod si
quis interfecerit aliquem et captus fuerit super maleficio,
eius defensio audiatur. Et si legitime probare poterit quod hoc
fecerit se defendendo, ita quod videatur undecim viris ydoneis
vel maiori parti ipsorum elligendis super hoc per dominum 15
capitaneum et consilium vel per maiorem partem ipsorum, ita
quod aliquis eorum non attineat alicui precium predictarum,
capud eidem non amputetur, imo libere absolvatur. Si vero
legittime probare non poterit quod hoc fecerit se deffendendo
sibi, statim et sine sententia amputetur capud addeo quod 20
moriatur. Si autem dictus homicida accusatus vel denunciatus
capi non possit super maleficio, proclametur idem homicida
f.108^vvoce preconia, ut idem homicida personaliter 'debeat com-
parere infra quindecim dies coram domino Capitaneo, super
hoc suam innocenciam hostensurus, eo existente in potestate 25
domini capitanei et remanente, dummodo fuerit condempnatus
vel absolutus, non obstantibus aliquibus consuetudinibus. Si
vero non comparuerit personaliter in potestate domini capi-
tanei existente, tunc dictus homicida voce preconia super
platea Utini in foro novo et ante domum habitationis ipsius 30

2. Titolo e numero del cap. agg. c. s. — 9. Titolo e numero del cap.
agg. c. s.

homicide in banno comunis Utini proclametur, eiusque districtus, et nulla defensio audiatur ipsius homicide, ex quo in banno proclamatus fuerit dictus homicida; quod inteligatur et obtinere debeat roboris firmitatem, eciam inter vicinos interficientes et interfectos de cetero extra Utinum eiusque districtum, et ubicumque locorum per quoscunque forenses interfectores vicinorum terre Utini prefate; et quod nulla deffensio homicide proclamati ad excusationem faciendam per procuratorem sive excusatorem aliquem eciam cum iuramento excusatoris vel deffendentis, modo iure causa vel occasione audiatur, nec eciam admittatur.

Preterea si defficeret querela propinquorum interfecti super proclamatione fienda aut in prosecutione iusticie, secundum formam ordinamenti aliquo modo vel causa, tunc dominus capitaneus vel eius vicesgerens qui per tempora erit, super predictis habeat facultatem et exsequi ac facere proclamari et alias in iure procedere ex suo officio modis omnibus teneatur. Quod si negligens foret capitaneus in premissis per octo dies ellapsos a die mortis interfecti, tunc camerarius vel procuratores comunis Utini, qui pro tempore fuerint aut alius ipsorum, predicta intimare domino capitaneo, et ei superesse ut prefata exequatur effectualiter omninodo teneantur ipsorum officii sacramento. Quod ordinamentum extendi debeat solum ad futuros homicidas bannitos. Si vero aliquis vel aliqui astabunt homicide percuciendo vulnerando vel tenendo presumptuose, pena similli puniatur, ut supra.

Ceterum si aliquis accomodaverit equum alicui homicide vel percucienti interfectum sive tenenti, ut dictum est, in auxilium fugienti, pena pecuniaria puniatur, scilicet quinquaginta librarum parvarum veronensium, medietas cuius pene sit domini capitanei et alia comunis Utini. Nulla quoque pax propinquorum interfecti nec cum ipso 'vulnerato antequam f. 109 moriretur cum ipso homicida, neque concordium domini

29. fugienti] *corr. di prima mano su fugenti*. — 30. medietas] *cancelato nel cod.* — *Dopo pene è inserito nell'interlinea da [m 3] tercia pars.* — 31. *Seconda a di alia corr. da [m. 3] in e.*

prosit homicide quin decapitetur, omni exceptione remota. Dictum etiam ordinamentum non solum ad mascullos, sed etiam ad feminas se extendat.

Et presens ordinamentum sit duraturum perpetuis temporibus, non obstantibus ordinamentis alias factis super predictis, que ex nunc volumus, statuimus et ordinamus esse cassa, vana et nullius valoris vel momenti.



INDICI

1. INDICE DELLE RUBRICHE.

Incipit primum capitulum statutorum de divino cultu et sanctorum eius, tutela terre, statu pacifico et pulcritudine ipsius.	Pag. 3
Quod nemo vicinus vel forensis Deum, nec sanctos audeat blasphemare. Cap. I.	5
Super eodem. Cap. II.	6
Super eodem. Cap. III.	6
De iure non redendo in diebus festivis super civilibus causis. Cap. IIII.	7
Super eodem. Cap. V.	7
De non audentibus ludere in cimiterio sancti Odolrici et aliarum eclasiarum. Cap. VI.	8
De bestiis non ponendis in dictis cimiteriis, nec pellibus tendendis in eisdem. Cap. VII.	8
Quod feneratores non audeant diebus festivis stationes tenere apertas. Cap. VIII.	8
De personali noctis custodia. Cap. IX.	9
De suspectis euntibus per terram post tertium sonum campane. Cap. X.	10
De electione .LX. bonorum virorum. Cap. XI.	10
De facientibus se caput ad brigas et discensiones. Cap. XII.	11
De astando gasta[l]dioni sive capitaneo in rumoribus. Cap. XIII.	12

Quod nemo vicinus aut forensis audeant vendere domos sitas iuxta muros terre alicui habenti manum fortem. Cap. XIII.	Pag. 12
De transeuntibus murum vel fossatum. Cap. XV.	13
De vuaytis. Cap. XVI.	13
De rumore ignis. Cap. XVII.	13
De cooperientibus cum scandulis. Cap. XVIII.	14
De non audentibus incanevare fenum, stramentum, bedecas, frascas vel sorgalia. Cap. XIX.	14
De speciaris. Cap. XX.	15
Super eodem. Cap. XXI.	15
Super eodem de speciaris. Cap. XXII.	16
De prohicientibus turpitudinem. Cap. XXIII.	16
De stercoribus non prohiendis in stratis. Cap. XXIII.	17
De prohicientibus turpitudinem in puteis. Cap. XXV.	17
Super eodem. Cap. XXVI.	17
De sternentibus in stratis. Cap. XXVII.	18
De fimo sivo letamine. Cap. XXVIII.	18
Super eodem et de non tenendo fimum circa gurgites. Cap. XXVIII.	19
De abluentibus in roys. Cap. XXX.	19
De prohicientibus scorzam in roys. Cap. XXXI.	20
De stabulis porcorum sub tabulis. Cap. XXXII.	20
De porcis alibi vendendis quam in merchato novo. Cap. XXXIII.	21
De scroffis. Cap. XXXIII.	21
Super eodem de porcis non tenendis. Cap. XXXV.	21
De filantibus prope fructus sive poma. Cap. XXXVI.	22
De reparandis stratis publicis et non sternendo in eis. Cap. XXXVII.	22
De tendentibus super murum cisternarum sive puteorum. Cap. XXXVIII.	23

De lino non gramolando vel tentendo. Cap. XXXIX.	Pag. 23
De animalibus mortuis extra bragidis exportandis. Cap. XL.	24
De frizentibus sepum. Cap. XLI.	24
De comburentibus pulentam. Cap. XLII.	24
De inpedientibus vias publicas extra muros domo- rum suorum. Cap. XLIII.	25
De prohicientibus scovacias in stratis publicis. Cap. XLIV.	25
De seglariis stropandis. Cap. XLV.	25
De non tenendo mussulinis et letamine faciendi in stratis. Cap. XLVI.	26
Capitulum secundum de ponderatoribus, ponderibus, mensuris, vinum vendentibus et aliis eis cohe- rentibus.	27
Quod quilibet teneatur ponderare cum recta statera. Cap. I.	29
Quod quilibet teneatur mensurare ad brazolarium de Veneciis. Cap. II.	30
De non ponderando cum statera non bullata bulla iuratorum. Cap. III.	30
De ponderatoribus farine, bladi et becarie in frau- dem inventis. Cap. IIII.	31
De pondere bladi. Cap. V.	31
Super eodem. Cap. VI.	32
De fraude farine. Cap. VII.	32
De ponderatoribus bladi et farine. Cap. VIII.	32
De residentia ponderatoris ad pessam. Cap. IX.	33
Super eodem. Cap. X.	33
Super eodem. Cap. XI.	33
De restitutione bladi ad pondus. Cap. XII.	34
De pondere panis pro tempore. Cap. XIII.	34

De non facientibus panem ad pondus. Cap. XIII.	Pag. 35
De bellanciis tenendis per iuratos et eorum offitio.	
Cap. XV.	35
De pane bulando venali et bullis dandis per iuratos.	
Cap. XVI.	35
De fornatoribus. Cap. XVII.	36
Super eodem. Cap. XVIII.	36
De ponderatoribus becarie et eorum salario. Cap. XIX.	36
De quartariis et eorum salario. Cap. XX.	37
Quod nullus quartarius vel alius audeat emere aliquid remanentem bladi. Cap. XXI.	37
Super eodem de quartariis. Cap. XXII.	38
Quod nullus utatur statera cum unciis minutis.	
Cap. XXIII.	38
Quod nemo audeat mensurare nisi cum mensura bullata comunis. Cap. XXIII.	38
De textoribus. Cap. XXV.	39
De fornariis super vendenda calcina. Cap. XXVI.	39
Super eodem. Cap. XXVII.	40
Super eodem de fornariis non audentibus vendere laborem fornacis forensibus. Cap. XXVIII.	40
De vasis in taberna tenendis que sint recte mesure.	
Cap. XXIX.	41
De tabernariis tenere debentibus circa vasa XVI.	
Cap. XXX.	41
De non vendendo vinum ultra inpositionem nisi cum mensura. Cap. XXXI.	42
Super eodem. Cap. XXXII.	42
De tabernariis non trahentibus plenam buciam.	
Cap. XXXIII.	43
De tenentibus tabernam apertam post tertium sonum.	
Cap. XXXIII.	43
De ponentibus lumen rocii in ribyolo. Cap. XXXV.	44

Quod nullus audeat inmiscere teranum cum ribiolo. Cap. XXXVI.	44
De hiis quibus mandatum fuerit ut vendant optimum ribyolum. Cap. XXXVII.	44
Quod vicinus emens vinum a forense illud in aliam canipam transferre teneatur. Cap. XXXVIII.	45
De mensuratoribus vini et eorum salario. Cap. XXXVIII.	46
De congiis et mensuratoribus. Cap. XL.	46
Tertium capitulum de becariis, carnibus, piscatori- bus, piscibus, caseo et eorum coherentibus.	47
Primo quod becarii teneantur dare unam libram car- nium unicuique petenti. Cap. I.	49
Quod becarii non audeant vendere carnes alibi quam in macello. Cap. II.	49
De iuratis becarie sive officialibus. Cap. III.	50
De vendentibus fiatum ad pondus et alia membra animalium. Cap. IIII.	50
De ementibus edos vel agnos ultra confinia. Cap. V.	50
Super eodem. Cap. VI.	51
Quod nullus causa revendendi audeat emere agnos vel edos, nisi fuerit becarius. Cap. VII.	51
De hiis qui conducunt bestias extra terram vel ex- portant. Cap. VIII.	51
Super eodem de ducentibus bestias extra. Cap. IX.	52
Quod nemo becarius audeat tenere agnos vel edos vestitos. Cap. X.	53
Quod nullus becarius audeat incidere carnes ante primam. Cap. XI.	53
Quod nullus becarius audeat vendere carnes pecu- dinas pro carnibus castratinis et alias pro hiis que non essent. Cap. XII.	53

Quod becarii teneantur bestias ostendere ponderatoribus. Cap. XIII.	Pag. 54
Quod quilibet teneatur carnes per ponderatorem facere ponderari. Cap. XIII.	54
Quod quilibet becarius teneatur interficere carnes ad mandatum ponderatoris. Cap. XV.	55
Quod quilibet teneatur dicere precium carniū ponderatori. Cap. XVI.	55
Quod nemo becarius audeat carnes excoriatas portare ad macellum. Cap. XVII.	55
Quod nullus becarius audeat tenere armarium vel traclutum. Cap. XVIII.	56
Quod nemo becarius audeat accipi facere rugnonos. Cap. XIX.	56
Quod nemo becarius presumat plures carnes tenere in uno eodemque disco. Cap. XX.	56
Quod becarii teneantur et compellantur satisfacere venditoribus bestiarum. Cap. XXI.	57
Quod teneantur becarii excoriare pro duobus parvulis. Cap. XXII.	57
De ponderatoribus carniū apud becariam. Cap. XXIII.	57
Super eodem de ponderatoribus. Cap. XXIV.	58
De becariis non audentibus ponere pironum in carnis. Cap. XXV.	58
De piscatoribus. Cap. XXVI.	58
Quod piscatores teneantur portare pisces super foro novo ad vendendum. Cap. XXVII.	59
Quod nullus piscator audeat extra Utinum portare pisces recentes cum cauda. Cap. XXVIII.	59
Quod nullus piscator forensis hospitari audeat in mercato cum piscibus. Cap. XXIX.	60
Quod nullus vicinus audeat cum forensi piscatore partem habere. Cap. XXX.	60

Quod nullus hospes audeat emere pisces ante meridiem ultra quinque denarios. Cap. XXXI.	Pag. 60
Quod nullus hosterius vel vicinus audeat pisces vendere crudos. Cap. XXXII.	61
De vendentibus caseum ad minutum. Cap. XXXIII.	61
De forensibus vendentibus caseum. Cap. XXXIV.	61
De caseo non emendo alibi quam in platea, animo revendendi. Cap. XXXV.	62
De caseo non portando extra terram Utini per forensem. Cap. XXXVI.	62
De caseo non exportando per vicinum. Cap. XXXVII.	63
Capitulum quartum de damno in infecto, exforciiis, iniuriis, homicidiis, ludo, percussionibus et dependentibus ex premissis.	64
De inrantibus braydas causa dandi dampnum. Cap. I.	66
De mitentibus equos extra de nocte. Cap. II.	66
De dampno dato per scroffas in braydis alienis. Cap. III.	66
De capris. Cap. IV.	67
De capris. Cap. V.	67
De dampno infecti in braydis. Cap. VI.	67
De inrantibus braydas vel campos alienos. Cap. VII.	68
De dampno dato in braydis. Cap. VIII.	68
De dampno infecto in braydis, ut supra, incisione arborum, acceptione manipulorum et dependentibus ex premissis. Cap. IX.	69
De arborum amputatione. Cap. X.	69
De custodibus braydarum et tabelle sive camporum. Cap. XI.	69
De facientibus herbam in pratis alienis. Cap. XII.	70
De accipientibus violenter poma forensibus. Cap. XIII.	71

De cane alieno non occidendo. Cap. XIII.	71
De dicentibus rusticitates in iudicio et extra. Cap. XV.	71
De mulieribus clamantibus ad invicem. Cap. XVI.	72
De hiis qui traxerint arma. Cap. XVII.	72
De facientibus sibi vindictam. Cap. XVIII.	Pag. 72
Quod quilibet possit pignorarē pro suo pane et vino. Cap. XVIII.	73
De accipientibus pilleum vel caputeum violenter. Cap. XX.	73
De percussore alterius sine sanguinis effusione. Cap. XXI.	73
De percussione alterius ultra duos ictus. Cap. XXII.	74
De percussione alterius cum sanguinis effusione. Cap. XXIII.	74
De homicidio. Cap. XXIII.	75
De interficientibus precio vel facientibus interficere. Cap. XXV.	76
De trahentibus lapides ad rumores. Cap. XXVI.	77
De interficientibus homicidas. Cap. XXVII.	78
De compellendis offensis ad iurandum de sua iniuria. Cap. XXVIII.	79
De offensa facta iuratis comunis Utini. Cap. XXIX.	79
De offensa facta officialibus comunis. Cap. XXX.	80
De palumbis domesticis non occidendis. Cap. XXXI.	80
De mitentibus scalas ad cancellos propter maiora- nam tollendam vel alia occasione quacumque. Cap. XXXII.	81
De prohicientibus lapides cum funda infra muros terre. Cap. XXXIII.	81
De pena illorum qui furantur aliquid de domibus quando comburuntur. Cap. XXXIII.	82
De ludentibus super rebus alicuius manepasti. Cap. XXXV.	83

De mutuantibus ad mediam plantam. Cap. XXXVI.	Pag. 84
De mutuantibus nisi ad rectas inprestantias. Cap. XXXVII.	84
De ludentibus post tertium sonum campanæ. Cap. XXXVIII.	84
Ordinamentum super robariis non vendendis infra tercia diem. Cap. XXXIX.	85
De aquinelatoribus. Cap. XL.	86
De tabernariis vendentibus vinum ad spinam. Cap. XLI.	86
De fornasariis vendentibus tegullas, modonos et cal- cinam ultra inpositionem. Cap. XLII.	87
De eisdem fornasariis. Cap. XLIII.	88
Capitulum quintum de officialibus comunis certis rebus emendis et non emendis, capiendis per- sonis et non capiendis et de fornatoribus ac pluribus rebus vetitis.	89
De camerariis et eorum officio. Cap. I.	91
De notariis comunis superioris canzelarie et eorum salario. Cap. II.	92
De officio canzellariorum apud iudicium et ritum spangarum. Cap. III.	92
De relationibus spangarum redendarum annuatim et tribuendarum per canzelarios in actis. Cap. III bis	95
De quaternis guadiarum comunis quibus canzellarii scribere debeant guadias comunis. Cap. III ter	86
Super eodem de canzellaris. Cap. IV.	96
De consiliariis non venientibus ad consilium. Cap. V.	97
De non audentibus loqui in consilio cum petitur circumcirca. Cap. VI.	97
De guadiis comunis exigendis per procuratores. Cap. VII.	98

De preconibus et eorum salario. Cap. VIII.	Pag. 98
Super eodem de preconibus super vendendis animalibus. Cap. IX.	99
De eodem quod precones portare debeant vestes suas cum signo vel armatura. Cap. X.	99
De preconibus non pignorantibus ad instantiam officiorum comunis. Cap. XI.	99
De danda solutione mostre vel pignorum preconibus infra tercia diem. Cap. XII.	100
Super compellendis preconibus ad predicta. Cap. XIII.	100
De iure redendo ex causa mercationum vel mercedis. Cap. XIV.	100
Quod nullus vicinus audeat recipere curam vel ius actionem a forense contra vicinum, nec tenere partem in mercibus cum eo. Cap. XV.	101
Quod habeatur pro vicino exercens opera vicinatus. Cap. XVI.	101
De vendentibus bis super aliqua tenuta. Cap. XVII.	102
Quod nullus possit vendere bladum alienum etc. Cap. XVIII.	102
De vendentibus salem super curibus in mercato. Cap. XIX.	103
De ementibus pullos, cappones, galinas etc. infra confinia animo revendendi. Cap. XX.	103
De ovis, gallinis, pullis, etcetera non exportandis. Cap. XXI.	103
Quod nemo vicinus vel forensis audeat vel presumat emere vel emptum ire pullos extra portas terre Utini, videlicet infra confinia consueta. Cap. XXII.	104
De ementibus cantones aut lastras ante horam. Cap. XXIII.	104
Quod nemo audeat emere cazolas neque asseres ante meridiem. Cap. XXIV.	105

De vendentibus panem et salem in platea fori novi. Cap. XXV.	Pag. 105
De porcariis et vendentibus porcos. Cap. XXVI.	105
De captis non expignorandis. Cap. XXVII.	106
De capiendis vicinis per forensem aut vicinum. Cap. XXVIII.	107
De non tormentandis absque presentia iudicum. Cap. XXIX.	107
De servis et masariis forensium capi in Utino non permitendis. Cap. XXX.	108
Quod capiantur personaliter datia non solventes. Cap. XXXI.	108
De trahentibus cum scloppo et huic similia. Cap. XXXII.	109
Quod nullus fenerator audeat tenere duos aut plures libros unius tenoris. Cap. XXXIII.	109
Quod nullus fenerator audeat scribere per abbacum. Cap. XXXIV.	109
Quod quilibet fenerator pignoranti teneatur policiam pignoris exhibere. Cap. XXXV.	110
Sextum Capitulum.	111
De mercatoribus ne de mercationibus suis patiantur fraudem. Cap. I.	113
De principio ordinis iudicialis. Cap. II.	114
De comparando in terminis. Cap. III.	114
Quod exprimatur actio intentanda pro primo ter- mino. Cap. IIII.	115
De personis debentibus interesse iudicio ad senten- tandum. Cap. V.	115
De frivolis et validis exceptionibus cognoscendis. Cap. VI.	116
De habenda vel non habenda copia scripturarum. Cap. VII.	116

De danda et non danda fide preconibus in confessionibus debitorum. Cap. VIII.	Pag. 116
De datio panis super fornatoribus. Cap. IX.	117
De personis se presentandis ad iudicium in pulsationibus campanarum et quomodo procedi debeat inter litigantes. Cap. X.	117
Super volentibus ponere vinum ad manum. Cap. XI.	118
Super carnibus porcinis non portandis extra terram Utini. Cap. XII.	119
Super ovis, pullis et aliis non emendis. Cap. XIII.	119
Super carnibus. Cap. XIII.	119
Super facto illorum qui non dimitebant se pignorare. Cap. XV.	120
Super facto lini et caveciorum non emendorum. Cap. XVI.	122
Anno domini millesimo CCCLIII indictione VI ^a die XVI septembris. Statuta in facto conestabiliorum quartierorum terre Utini. Cap. XVII.	122
Statutum super fornatoribus. Cap. XVIII.	126
Super eodem. Cap. XIX.	127
De paysatoribus. Cap. XX.	127
De non audentibus sternere. Cap. XXI.	127
De incipientibus rumorem in platea. Cap. XXII.	128
De rebus que manualiter traduntur. Cap. XXIII.	128
De hiis qui faciunt vindictam in personam alterius. Cap. XXIII.	129
De castelanis non accipientibus in Utino. Cap. XXV.	130
De terminis non tenendis ante tertias die lune et die veneris. Cap. XXVI.	131
De noctis custodia. Cap. XXVII.	131
De porteneriis non permitendo portare fasciculos. Cap. XXVIII.	133
De poiolis non faciendis. Cap. XXIX.	134

De parvullis non dandis comuni. Cap. XXX.	Pag. 134
De barcandis bullandis. Cap. XXXI.	134
De fornatoribus qui non consignant panem. Cap. XXXII.	135
De capris alienis mulgendis. Cap. XXXIII.	135
De ponentibus aquam cum cristerio in vegetibus vini. Cap. XXXIV.	135
De accusantibus latrones. Cap. XXXV.	136
Ordinamentum novum de ferro assumptum ex scrip- turis Venuti quondam Stephani Pelliparii tunc temporis notarii comunis Utini Millesimo CCCXXXVIII. Cap. XXXVI.	137
Super eodem. Cap. XXXVII.	137
Quod maior frater non possit alienare de bonis sta- bilibus in preiudicium minorum. Constitutio ge- neralis eloqui. 38.	138
Novum ordinamentum. 39.	138
De pignorum venditionibus. 40. 41.	139
Sequitur de ordine habendo in iudicio et cedulis fiendis. 42.	140
De solucione preconum. 43.	141
De terminis statuendis in iudicio. 44.	141
De mandatis faciendis sine cedulam. 45.	141
De induciis non donandis ad informandum. 46.	142
De induciis informandi. 47.	142
De induciis advocati. 48.	142
De terminis rationabilibus non dandis a quinquennio infra. 49.	142
De instrumentis feneratorum elapso quinquennio non petendis. 50.	143
De dominabus expediendis in terminis. 51.	143
De non audientibus sententiare nisi habeant XXV annos. 52.	144
Ordinamentum novum de homicidiis. 53.	144

2. INDICE DELLE VOCI NOTEVOLI.

(I numeri indicano le pagine, gli esponenti i righe)

Acolonena v. Leonardus	bannum 10 ²³ 11 ²⁹ 77 ^{4 7 11 13}
acta 94 ^{6 23} 95 ¹⁸ 96 ⁷	78 ¹⁵ 79 ¹ 97 ²⁴ 106 ^{19 20 33} 126 ⁶
actor 114 ²⁷ 115 ^{3 12} 116 ¹⁵	bagarcia 70 ⁴
118 ^{3 9 13}	becaria 31 ^{1 4} 36 ^{21 24} 49 ¹⁹
advocatus 116 ^{8 6} 142 ^{16 18}	50 ^{1 3 12} 53 ^{10 24} 54 ^{2 23} 55 ^{25 27}
agnus 50 ^{18 20} 51 ^{3 10 19 21 23 31}	56 ^{4 25} 57 ^{22 25} 58 ^{2 10}
53 ^{1 3} 57 ¹⁸	becarius 37 ⁴ 49 ^{3 6 12 14} 50 ^{11 20}
Antonius di Turate 68 n. 1	51 ^{2 11 19 21 23 26} 52 ⁸
78 n. 17	53 ^{1 3 7 9 11 17 21} 54 ^{7 8} 55 ^{1 5 6 7 15}
Antonius Gaetano patriarcha	56 ^{1 3 8 10 15 18} 57 ^{1 4 6 14 16}
aquilegensis 81 n. 21	58 ^{15 17} 119 ²⁴
Aquilegensis v. Antonius Gaetano patriarcha ecclesia	bellantia 29 ^{4 5 7 8} 30 ^{15 18} 35 ^{12 15}
Aquilegia 58 ²⁵ 61 ^{3 10}	Belonissius Leonarducii 130 ³¹
aquinelator 86 ^{1 11 12}	berlina 5 ^{12 15} 6 ^{13 7 4} 14 ⁹ 43 ¹²
Arcolonensis 106 ¹²	71 ⁹
aringum 43 ³ 92 ^{6 10} 107 ^{5 23}	bestia 8 ^{11 15} 51 ²⁸ 52 ^{6 10 18 22}
arma 11 ¹⁹ 72 ⁷ 77 ²³ 123 ^{7 11} 114 ²⁶	54 ^{7 10} 55 ⁶ 56 ¹ 57 ² 66 ⁵
125 ³² 130 ¹⁴ 132 ^{19 30} 133 ^{16 19}	70 ^{4 5} 99 ⁴ 119 ²⁵ 120 ^{2 8}
armarium 56 ^{2 3}	bladum 31 ^{1 4 7 18 21 23}
armatura 99 ^{7 10}	32 ^{3 5 11 13 24 27} 33 ^{6 8 16 19 26}
armenta 57 ⁵	34 ^{2 4 6 9} 37 ^{13 18 27 33} 38 ⁶
armentus 66 ^{17 20}	67 ²¹ 69 ^{6 7 16} 100 ⁸ 102 ^{24 27}
ballota 78 ^{2 6} 81 ²⁰	bochale 42 ¹² 87 ⁷
banderia 124 ^{9 22 23 25 27} 125 ¹⁵	bonus homo, vir 10 ^{8 10} 31 ¹³
banfredum 13 ¹⁶	43 ²⁹ 70 ¹ 73 ²³ 74 ^{10 20} 80 ²⁶
bannitus 76 ^{6 7 22} 78 ¹⁶ 106 ³²	83 ³ 85 ⁴ 86 ¹⁶ 97 ²⁵ 115 ²²
	117 ²⁵

- bos 24³ 52³ 57⁵
 brayda 24⁵ 66^{1 4 6 8 13 23 23}
 67^{17 20 22 25} 68^{1 3 7 12}
 69^{1 12 17 20 25 28} 70⁴
 133²³ 134²
 brazolarium de Veneciis
 30^{2 3 5 6 9}
 bucia 41^{9 12 19} 42¹¹ 43² 87^{2 3}
 buleta 136¹²
 bulla 30^{4 9 12 14} 35^{21 24} 39^{1 20}
 Bullus v. Nicolaus
 Buratum 32¹⁰
 burgus 13^{4 5} 18^{11 22} 20¹⁷ 21¹⁰
 22¹⁶ 23¹⁰ 31²⁰ 33¹² 43²⁴
 52⁹ 62¹⁸ 67¹² 98^{19 21}
 burgus inferior 99⁵
 burgus superior 19¹⁷ 20⁸
 calcina 39^{14 18 22} 40^{9 15} 87^{12 25}
 caligarius 20⁵
 camera 12²³ 95⁶
 camerarius 14¹ 22^{15 19} 23²
 35² 39¹⁹ 42²⁰ 44⁷ 76¹ 80¹²
 91^{1 4 12 15} 96^{16 19} 97^{18 24} 98³
 99²¹ 124^{18 20} 145¹⁹
 campana 10^{2 4} 16²⁴ 24¹² 43²⁴
 84^{21 23} 86⁶ 92⁷ 107⁶ 112²³
 114^{8 17 23} 115² 117²⁷
 118^{4 7 13 17} 123³ 130²³ 133^{9 14}
 campana ad favam 59^{12 14}
 campana de fava 60²⁵
 campus 66²³ 67^{20 22 23} 68^{1 3 7 15}
 69^{12 17 20 23 28} 70⁴
 Cancianus 21^{n. 4 7}
 canipa 45^{9 19}
 canis 24⁸ 71^{10 12 14 15}
 canzellarius 68^{n. 1} 92²⁰ 95⁸
 96^{11 21 23} 97^{2 7 9} 140^{29 30} 141⁷
- capitaneus 5^{8 10 12} 6^{8 10 12 23}
 7^{2 9} 10^{4 6 13 16} 11^{2 7 10 20 20}
 12^{1 5} 13^{8 10 14 18} 14^{6 8 17}
 15^{2 9 21} 16^{5 21 22} 17^{6 8 17} 18^{2 4}
 19¹² 20^{2 12 19} 21^{6 16} 22^{10 11}
 23^{2 4 13 23} 24^{14 20} 25^{9 11 14 23}
 26⁹ 29¹² 30^{8 16} 31^{9 16 25} 32¹⁷
 33^{19 12} 34¹¹ 35^{10 17} 36¹⁹
 37^{7 24} 38^{11 13 20} 39^{4 6 13} 40^{3 20}
 41¹¹ 42^{8 14 20 27} 43^{10 16 19 27 30}
 44^{6 11 12 21 23 23} 45²³ 50^{16 21 25}
 51¹⁷ 52^{5 20 23} 53⁶ 54^{4 13 17 18 23}
 55^{10 20 23} 56^{24 28} 57^{7 10 13}
 58²¹ 59^{15 17} 62^{15 18} 67⁹
 68^{8 9 16} 69⁹ 70^{3 24} 71²³
 72^{6 17 21} 73^{17 18 21 25} 74^{2 8 9 11 18 20 22}
 75^{6 14 15 30 34} 76^{3 15} 77²² 78¹³
 79^{7 11} 80^{14 22 25} 81¹³ 85¹³
 86^{5 25} 87^{9 26} 88⁴ 93^{12 26} 94²³
 95⁵ 97^{2 24} 100^{13 16 19} 106¹¹
 109²¹ 113^{1 9 30} 115²⁴ 116¹⁰
 117^{8 23} 118^{1 22} 119^{2 6 10 23}
 120^{11 24} 121^{12 17 20} 122^{9 16}
 123^{15 30} 124⁵ 125^{12 23}
 126^{9 11 19 25} 127^{2 11 12 21} 128²⁹
 129^{11 26 29} 130^{6 13 23}
 131^{13 18 17 22 30} 132^{16 24 25}
 133^{2 3 12 23 26} 134^{6 17 27}
 135^{4 9 13 19 24} 136^{8 10 15} 137^{7 15 21}
 139^{3 14} 140^{9 24} 141^{9 14}
 144^{4 16 24 26 28} 145^{14 18 21 31}
 capitaneus decene 9^{12 15 19 21}
 capra 52⁴ 67^{1 3 10 14} 135^{16 21-23}
 caputeum 73^{13 16} 99⁹
 Carbonelli v. Iohannes
 carcer 10²² 11²⁵ 57¹⁰ 72¹⁸
 81¹² 100^{16 25} 102²⁰ 107^{20 23}

- 108³⁰ 126^{3 5} 139¹¹
 carlecium 46^{5 6 21}
 Carnea 52¹²
 Carnea Henricus *v.* Hermanus
 Carnelus 62⁵
 carnis 17-2 31⁴ 37⁵ 49^{4 6 12 14 19 20}
 50^{4 13 15 51} 8-10 53^{8 10 12 14 17 18 22}
 54^{19 23 55} 2 15 17 21 24 56^{12 13 15 19 25}
 57^{21 25 58} 16 18 73¹⁰ 119^{8 8 9 16 20}
 caseum 61^{14 16 19 23 25}
 62^{3 5 10 12 17 20 23 25} 63^{1 3} 73¹⁰
 119¹⁶
 castellanus 130¹⁶ 131^{3 6}
 castrum 21¹⁰ 31²⁰ 67¹¹ 114⁹
 123⁹ 128²⁵ 130²⁰ 131⁴
 cauda 11^{14 19 22} 59^{15 20 24}
 cavecium 122^{1 4 7}
 cazola 105^{1 7}
 cedula 110⁴ 140^{22 23 29}
 141^{2 5 6 11 17 21 23} 143²⁷
 cera 16^{4 6 9}
 centa 39^{18 21} 40⁹
 cerdo 128²²
 ceura 87^{19 20 25}
 conium 87²⁰
 Cristoforus *v.* Iohannes
 cietum 41¹⁸
 ciffus 41⁷
 cimiterium 8^{3 7 8 11 16 17}
 civitateusis 19^{18 19}
 colloquium 138⁴
 conestabilis 122^{14 23}
 123^{10 16 17 20 23 27}
 124^{1 5 11 13 20 22 26 27}
 125^{4 12 15 19 19 23 26 31}
 126^{1 3 11 12 15 18 22}
 confessio 116^{24 29}
- confine 50¹⁹ 51⁴ 103^{10 13}
 104^{4 12} 105²³ 128¹⁶
 congium 39^{18 19} 46^{6 8 9 11 13 17 19}
 conium 39²² 40⁹
 Conradus *v.* Nicolussius
 consiliarius 86⁶ 113² 131^{21 29}
 consilium 5¹⁰ 6¹¹ 7³ 10⁴
 13⁸ 14⁸ 16²³ 17⁷ 18⁵ 22¹¹
 25²³ 31¹⁶ 32¹⁷ 38¹³ 39⁶
 40⁸ 42¹⁵ 43³⁰ 44²³ 45¹³
 50²⁵ 52^{5 24} 54^{4 13 18} 57²⁴
 58⁸ 62¹⁹ 67⁹ 70²⁵ 71¹⁶ 72²¹
 75⁶ 79^{14 17} 81¹³ 85^{10 13}
 86^{3 6 7 17 25} 87¹⁵
 97^{8 10 12 13 15 18 19} 100¹⁴
 112^{27 23} 113⁹ 115²³ 117^{7 8}
 118^{2 30} 119^{6 23} 122¹⁷ 123²⁰
 126^{9 11 19 25 26} 128³⁰ 129¹¹
 130^{13 19 22 23} 131^{3 6 9 14 20 21 26}
 133²³ 134^{6 17 27} 135^{9 20}
 136¹⁶ 139¹⁵ 140²⁴ 144¹⁶
 Constantinus *v.* Federicus
 consuetudo 11¹⁷ 33² 79⁹ 92²⁴
 101⁷ 107¹⁰ 115⁴ 121²⁵
 140⁶ 144²⁷
 contrata 70² 83^{2 4-6}
 contumatia 10²¹
 contumax 101¹² 118¹⁴
 conventicula 11^{14 13 19 22}
 corium 20⁷ 23¹⁰
 Cormorium 24⁵
 Cremona *v.* Gabriel
 Cresimbenus de Monticulis
 117⁸ 129¹¹ 130²⁶ 131²⁹
 cuppus 40¹⁵
 curia patriarchalis 78¹⁷ 85¹²
 custodia 99^{10 17 24} 131²⁴

- 132^{1 8 11 12 14 18}
 custos 67²⁷ 69²⁵ 70²¹
 132^{10 17 25} 133^{2 24}
 dampnum 66^{2 5 21 23} 67^{17 20 25}
 68^{5 12 16} 69^{1 23} 70^{3 7 9}
 83²⁹ 91¹¹
 Daniel Guercius 21⁸
 datarius 37¹³ 99²² 108^{25 29}
 117^{10 16 25} 118³² 120⁵ 135¹¹
 137^{10 20 26}
 datum 34²⁴ 36^{11 14} 46¹³
 108^{21 24 26 30 31} 117^{5 9 11 15 13 18 20}
 120^{7 8 9 13} 135^{3 15} 137^{24 25 28}
 debitor 101^{2 8 11} 109¹³ 116²⁴
 117¹
 decanus 7¹⁵
 decania 7¹⁵ 70¹
 decena 9^{12 13 19} 132^{4 11}
 denarius aquilegensis 9⁶ 10^{6 18}
 13¹⁷ 14^{5 16} 16⁴ 19¹¹ 25²⁹
 29⁷ 30^{7 15} 31⁹ 34^{13 19 20 21 22}
 37^{2 3 8} 38²⁰ 39^{4 12 22} 40^{1 9 10}
 41¹⁰ 42²⁵ 43^{19 26} 45³ 53^{15 23}
 55^{9 40} 56^{4 24} 57¹² 58¹³ 59¹
 60^{22 25} 66^{7 19} 67^{5 23} 68⁷
 69³ 71^{7 13} 72^{13 16 19} 78⁵ 80¹²
 84^{5 26} 85^{1 2 3 5} 91⁶ 94¹⁵
 95^{5 22 28} 97²¹ 98^{15 17} 100¹⁸
 103⁵ 104²⁵ 109⁶ 114^{29 30}
 118^{6 8} 120¹⁰ 121^{8 10 12} 122⁸
 125²⁹ 127^{20 24} 133¹² 135¹³
 137^{14 21} 139⁶ 141^{1 2 19}
 districtum 75²² 76³⁰
 Dominicus 140¹⁸
 Dominicus Zerbini 131¹
 dominium 9⁷ 16¹⁴ 24⁷ 41²⁴
 45^{4 5} 46²⁰ 49¹⁰ 51²⁵ 53¹⁶
- 54⁶ 56^{5 13} 57²⁰ 58¹⁴ 66¹¹
 67^{21 27} 71⁷ 73² 77¹⁶ 82¹
 83^{2 8} 84⁸ 85⁶ 93^{18 20 29}
 94^{6 9 10 15 30} 95¹² 97¹¹ 99²³
 101³ 104²⁷ 107^{4 13} 108¹⁹
 114²¹ 115²¹ 116¹⁰ 120¹⁹ 134¹¹
 domus 12^{10 15 22} 14⁴ 15^{17 18 22}
 17³ 19³ 22¹⁸ 25^{2 4 8} 36⁷
 43²³ 49²⁰ 50^{21 22} 51¹³ 59¹⁰
 67¹⁵ 81^{7 10} 82⁴ 83¹ 85^{2 4 10}
 86^{3 7} 100¹⁴ 112²³ 120²³
 121^{8 14 16} 128^{6 21 23} 134⁷
 domus comunis 9¹⁴ 131²⁷ 140¹⁹
 ecclesia 8^{4 8 17} 40²¹ 41^{2 4} 123⁹
 ecclesia aquilegensis 122²⁷ 130³
 ecclesia maior utinensis 21³
 24¹³ 87¹⁶ 102¹⁰ 106¹⁰
 107⁶ 114^{9 11}
 ecclesia s. Odorlici 92⁷
 ecclesia s. Marie maioris 132¹³
 133¹⁰
 ecclesia s. Petri martyris 118¹⁸
 edus 50^{15 21} 51^{3 10 18 21 24 30}
 53^{2 3} 57¹⁸
 equus 24³ 66^{13 17 20} 70¹⁵ 76¹²
 123³ 130¹⁴ 145²⁷
 exactor 140⁹
 falsarius 32²³
 familia 85¹⁵
 farina 31^{1 4 7 22} 32^{7 9 19 21 22 24}
 33^{21 26} 34^{1 4 8 11} 40^{1 10} 87²⁰
 fava *v.* campana ad favam
 Faxo (de) *v.* Petrus
 Federicus de Savorgnano 82^{n. 3}
 130²⁷
 Federicus Orbiti 130²⁹
 Federicus q. Constantini 106¹¹

- fenerator 8^{20 21} 109^{8 14 22 24}
 110^{1 4} 143^{14 16}
 fenestra 16²⁰ 81⁷
 fenum 14^{48 21}
 ferrum 34¹⁶ 74¹⁷ 137^{1 9 10 23 27}
 festa 7¹⁹ 18¹⁴ 52⁴ 63⁵ 67¹²
 Florentia *v.* Nicolaus
 Fontebono (de) *v.* Valfardus
 forensis 5^{1 4} 8⁶ 129^{14 19} 14²¹
 20⁶ 25¹⁰ 26⁶ 37¹⁶ 38²⁶
 40^{13 16 17} 45^{8 11 13 15 17 23} 46¹³
 55¹⁴ 57⁶ 58¹ 60^{1 4 11 15 23}
 61^{23 25} 62²⁰ 69⁵ 71^{2 5 6} 75²²
 76^{28 30} 77¹⁴ 78⁴ 81⁶ 85¹⁴
 88^{3 93 8} 98²⁰ 100³⁰ 101^{14 21}
 103²² 104^{1 11 13 22} 105¹²
 106^{4 5} 107^{1 2 12} 108^{8 12}
 117¹² 119⁷ 127¹⁷ 129¹²
 133²³ 137²⁷ 139¹⁶ 145⁶
 fornator 34^{23 27} 36^{1 4 5 17}
 117^{5 10 15 17} 126^{27 29} 127⁷
 135^{6 10}
 fornaserius 39^{14 16 19 21} 40^{8 11 14}
 87^{12 16} 88^{1 2}
 forto 125²³ 136⁴
 forum 37¹⁴ 62¹⁸ 134⁸
 forum novum 16¹⁵ 59^{4 9 10}
 61^{3 11} 62¹³ 105^{15 16} 140¹⁹
 144³⁰
 Forumiulium 52¹⁴ 130²⁰ 131⁵
 fossatum 7¹⁴ 13^{1 5} 24⁹ 67³
 68⁴ 81^{13 20}
 Franciscus 130³¹
 Franciscus Muniti 131¹
 frater 138^{1 5 6 14 17-20 24 26}
 Fratina *v.* Nicolaus
 fratonus 87¹⁸ *v.* forto
- frisachensis 87^{19-21 23} 117²²
 123³ 125²¹
 fructus 22^{6 8} 67²¹
 fruges 67²¹ 71⁵
 frumentum 34^{19 21 22 23} 36¹²
 117¹³
 funda 81^{14 19}
 fur 107²¹
 furnum 36⁶ 127¹
 Francischinus de Furlivio 128²⁴
 Franciscus magister 128⁷
 Furlivium *v.* Franceschinus
 Gabriel *v.* Nicolaus
 Gabriel de Cremona 130²⁹
 Gaetano Antonius *v.* Antonius
 Gaetano
 gastaldio 7¹⁰ 12^{1 6} 13^{9 14 16 17}
 14^{5 16} 22¹⁵ 49¹⁸ 54¹ 56⁶
 57²⁴ 59² 60²⁰ 61^{2 12} 62^{4 25}
 70^{3 19 24} 71¹⁴ 72²⁹ 73⁵ 84¹⁹
 101²⁴ 102^{14 29} 103^{5 23}
 105^{9 12 19} 106^{2 12} 107^{8 29}
 109⁷ 110⁹
 Gemona *v.* Glemona; Glumona
 Georgius 18^{14 21}
 Glemona 19¹⁵ 50²³ 128²¹ 137⁷
 Glumona *v.* porta de Glumona
 v. Gemona
 Gombertinus 130²⁹
 Goricia 52¹³
 Grazanum 24¹³
 grossus venetus 97¹³
 guadia 96^{10 11 17} 98^{1 3}
 guardianus 70¹⁷
 Guercius *v.* Daniel
 Hector 128²⁵ *v.* Leonardus
 Hector de Savorgnano 130²⁷

- Helarius (s.) 134¹²
 Henricus de Carnea 130²³
 herba 22⁹ 69^{5 7} 70^{11 13 16 20}
 Hermanus de Carnea 130²⁷
 Hermanus Zambonini 137⁶
 homicida 75^{11 12 13 17 19 24}
 76^{5 10 12 18} 78^{12 14} 79¹ 107²⁰
 homicidium 75¹ 76⁹ 77^{6 12 30}
 130¹⁰ 144⁵
 hospes 60^{21 24 26} 85²
 hospicium 59¹¹
 hosterius 61^{6 8}
 hosterius v. hospes
 hospital Marie Magdalene 136²
 habitator 12¹⁴ 44¹⁷ 52⁹ 54²²
 107¹¹
 Iacobus Mulla 144⁹
 ignis 13¹⁹⁻²² 16²⁴ 43²⁴ 82⁷
 83⁷ 84²⁴ 133¹⁰
 iniuria 72²⁷ 73³ 79^{5 6 13 19 23} 80³
 instrumentum 109¹⁷ 113²⁴
 116¹⁶ 143^{14 15 21}
 Iohannes Carbonelli 85¹³
 Iohannes de Monticulis 86⁵
 118¹ 119²²
 Iohannes (s.) de platea, ecclesia
 39 n. 10
 Iohannes seu Christofori 81 n. 21
 Iohanolus de Lissono 119⁹
 Iorius v. Petrus
 Ioseph 82 n. 6
 Istria 44^{18 19}
 Italia 92²⁷
 iudex 107²⁷ 108¹
 iuditium 71^{13 21 22 28} 92²⁰
 94^{9 11 17 18 24 25 26 29} 140²²
 141^{12 13} 144⁴
- iuramentum 44⁵ 66⁹
 iuratus 18²⁰ 22¹⁵ 23^{2 3} 25^{9 12 14}
 26⁹ 30^{4 12 14 17} 34^{15 26}
 35^{8 10 12 14 22 23} 36¹ 38^{21 23}
 41^{11 12 14} 42^{20 27} 43^{10 15} 45²⁴
 50¹ 69⁹ 70^{6 7} 79²⁰ 80^{1 4 5 11}
 83⁴ 99²² 105¹³ 115²⁶
 127^{3 5 13} 132⁵
 Lafratina v. Nicolaus
 lancea 11²⁰ 132¹⁹ 133¹⁶
 lapis 11¹⁹ 25⁵ 72⁵ 74¹⁷
 77^{17 21 22-25} 81^{14 18}
 latro 136^{13 17 20}
 Laurentius 120 n. 28
 Leonarducius v. Belonissius
 Leonardus de Acolonena 130³⁰
 Leonardus q. ser Hectoris
 notari Miulitis 81 n. 21
 letamen 18²¹ 19² 26^{1 4 6}
 libra (peso) 29⁹ 38¹³ 49^{4 8}
 61¹⁸ 62^{6 23 24} 63⁵ 125⁸
 libra denariorum 139²
 libra veronensium parvorum
 11^{16 25} 18¹ 52¹⁹ 69^{14 18}
 76¹⁴ 81¹¹ 92¹⁸ 101²³
 106^{1 24 26} 109¹⁹ 124³ 126^{2 5 8}
 136^{19 23} 145³⁰
 Linguentia 52¹²
 linum 23^{15 18 21} 122^{1 3 4}
 Lissono (de) v. Iohanolus
 Lodovicus aquilegensis patriar-
 cha 78 n. 17
 Los 105²⁴
 ludus 84^{11 16 25} 85² 86¹⁰
 ludus terre effoditivus 8 n. 9
 macellum 49^{13 15 17 22} 51^{6 10 14}
 55²² 56^{19 21} 120¹⁵

- magister 130³⁰ 131²
 malefactor 77⁸ 83¹³
 Manchotus 128²³
 manepastus 54²² 83^{19 21 23 27}
 Maniaco *v.* Petrus
 Mannini *v.* Nicolaus
 manus 18⁷ 83¹⁸
 manus fortis 12^{11 19}
 Maranum 58²⁵ 59¹ 61^{4 10}
 marcha denariorum aquilegen-
 sium 5⁷ 6^{7 22} 10^{19 20} 13⁴
 16¹² 17¹³ 36²⁵ 38¹⁰ 40^{2 11}
 42⁷ 43⁸ 44^{10 20 22 27} 54¹⁴
 59¹³ 60^{7 17} 70⁸ 72^{12 18}
 74^{7 13} 77²¹ 78⁷ 80¹³ 83^{12 14}
 86¹⁴ 97¹ 98^{16 17} 100¹⁴ 102¹³
 113²⁵ 117² 118³³ 119⁹
 125^{12 18} 130⁷ 134²² 136⁶
 139^{9 10} 140²⁷ 141²⁵
 Maria Magdalena *v.* hospital
 Martinus (s) 40⁷
 Martinus Trifolta 128²²
 masarius 108^{3 12 15 18 3 19}
 masnata 108^{12 13}
 mensura 32⁴ 37¹⁶ 38^{25 27}
 39^{1 n. 10} 41⁶ 42^{11 13 18} 43⁶
 mensurator 46^{1 3 11 23}
 mercator 16² 44⁸
 113^{3 6 11 13 20 22 26 31} 114³ 130³⁰
 mercatum 14²² 17¹² 18^{10 22}
 20¹⁷ 21¹⁰ 23¹⁷ 25¹⁹ 29⁶
 31²⁰ 37^{15 16} 38⁸ 43²⁴ 52^{2 4}
 59¹ 60^{2 5} 63⁵ 67¹¹ 98^{19 20}
 102^{26 28} 103^{2 16 25} 104²⁶
 105⁸ 106² 113¹⁵ 119²⁰ 140¹
 mercatum novum 21^{2 5} 60⁵
 103⁴
- merces 100²³ 101¹
 merescalchus 85¹³
 Michael (s) 18^{14 24} 21¹³ 67¹²
 128¹¹
 miles 97²⁴ 112²⁹ 130²³ 135¹³
 miliare 52^{13 16}
 Miulitis *v.* Leonardus
 modonus 40¹⁵ 87^{12 18}
 molendinarius 31²³ 32^{6 14 20}
 33²⁵ 34^{2 8}
 molendinum 32¹⁵
 molidura 32^{4 5} 33¹⁹
 monasterium 40²¹ 41¹
 moneta 43⁹
 moneta aquilegensis 130⁷
 Mons de Cruce 105²⁵
 Monfalconis 52¹² 105²⁴
 Monticulis *v.* Cresinbenus
 Monticulis (de) *v.* Iohannes
 Mulla *v.* Iacobus
 Muncuti *v.* Franciscus
 murus 12^{10 15 17} 13^{1 3} 14^{14 15 1}
 23⁶ 25^{2 4} 60⁶ 81^{15 17 20}
 mussulinus 19⁸ 26^{1 7}
 mutuum 84^{5 15}
 Nicolaus Arcolonensis 106¹²
 Nicolaus Bullus 128²²
 Nicolaus de Lafratina 113²⁹
 135¹⁹
 Nicolaus f. ser Mannini de
 Florentia, scribe 78^{n. 18}
 Nicolaus Gabrielis 82^{n. 6}
 Nicolaus Rufini 131¹
 Nicholaus Silitinus 19^{n. 14}
 Nicolusius 68^{n. 1}
 Nicolussius Conradi 131²
 Nicolusius Federici Orbiti 130²³

- Nicolussius Zubinus 120 n. 28
 121 n. 21-25
 notariatus 92⁸
 notarius 80¹⁰ 91^{9 22} 92^{1 9 12}
 93⁸ 94^{12 25 28} 95¹⁸ 96^{2 5 6 8 14}
 108⁵ 137³
 nuntius 9¹¹ 61⁹ 93⁸⁰ 95¹⁰ 120⁶
 preco 140²⁰ 141^{3 4 17} 144¹⁰
 prestator 109¹⁴ 110⁴
 Princeps 19¹⁹
 procurator 43¹⁶ 44⁷ 76¹ 80¹⁰
 91^{7 10} 96^{15 19 25} 97¹⁹ 98^{2 5-7}
 99²² 142^{3 5 11 14} 145²⁰
 propinquus 75²³
 puteum 17^{10 12 14 21} 23^{7 12}
 103⁷ 105¹⁷
 Puzolium 78 n. 17
 Odoricus (s) 8⁴
 Odoricus (s) v. ecclesia
 officialis 31^{11 13 15} 32^{2 8 14} 36²³
 37^{3 8} 43⁷ 50^{1 3} 54⁴ 80^{6 9}
 97⁴ 99¹⁷ 108²⁴ 120¹⁴
 offitium 9^{15 18} 33¹ 50⁶ 58^{3 11}
 96^{4 25 28}
 Orbiti v. Federicus, Nicolusius
 ordinamentum 11^{8 24} 30¹⁸
 42²⁶ 46²¹ 52²² 58^{9 12} 60^{9 19}
 61¹¹ 69²⁸ 75²⁹ 76^{4 9 19 21}
 77¹⁴ 78¹⁰ 85⁷ 86¹⁵ 97⁵
 101⁷ 104⁹ 118²⁶ 121^{11 21}
 128^{2 12} 129^{5 7 15} 130⁹ 132²⁹
 133¹⁸ 138²³ 144⁵ 145^{14 23}
 146^{2 4 5}
 ortum 66²⁶ 70⁴
 panis 34^{13 17 25} 35^{4 6 21}
 36^{1 2 8 9 12 20} 73^{7 9} 105^{14 16}
 117^{5 9 10 12 16} 126³⁰ 127^{4 8 14}
 135^{7 10 12 15}
 pannus 19^{14 20} 23¹⁰ 128²³
 Parma 107⁸
 parvulus veronensis 36^{7 9 9}
 37^{17 20 12 23} 46^{5 9 10 18} 57^{15 19}
 93³² 94³ 98^{20 21} 134^{14 20 22}
 137^{12 13} 141⁶
 pasqua 24⁵
 passus comunis 12¹⁶ 23¹¹
 patria Fori Iulii 130²⁰ 131⁴
 patriarcha aquilegensis 75¹⁸
 78^{17 n. 17} 81^{n. 12} 85¹⁵ 93²⁷
 96⁸ 122²⁷ 124²⁸ 130²
 138^{12 23}
 pecus 57⁵ 67³
 Pelliparius v. Stephanus
 pellis 8^{12 16} 20^{7 9} 23¹⁰ 53⁴
 pesa 31⁸ 32⁷ 33^{4 8 11 17} 34³
 Petrus de Faxo 85¹¹
 Petrus de Maniaco 140¹⁹
 Petrus Iori q. de Savorgnano
 106²³
 pignus 9^{4 5} 45⁷ 73^{6 8} 98¹⁶
 100^{3 7 9 10 23 24} 109¹⁸ 110^{2 6 10}
 120²¹ 121^{1 4 5 16} 129⁷
 139^{13 17-19 26} 140^{2 8 10 12 13}
 Pincianus v. Ucelluttus
 piscator 58^{22 23} 59^{3 6 16 19 27}
 60^{1 4 12 14 15}
 platea 16¹⁴ 17³ 21^{n. 8} 23¹⁸
 25^{7 11} 31¹² 50⁷ 62^{11 13} 75¹⁷
 128^{13 16 20} 138³⁰ 144³⁰
 ponderator 31^{1 3} 32^{24 25}
 33^{4 6 16 22 25} 36²¹ 49^{10 19 21}
 50³ 51^{15 17} 53^{6 11 16} 54^{1 8 10 19 24 27}
 55^{2 5 10 11 13 16 20 23} 56^{6 14 25}
 57^{20 21 23} 58^{5 7 10 21} 120¹⁴

- pondus 29^{5 9} 31¹⁸ 33²⁶
 34^{6 9 13 16 18 23 25} 35^{1 3 4 15}
 36^{6 11} 38¹⁸ 50^{6 9 14}
 pondus de Veneciis 29³ 38¹⁹
 pons 19¹⁹
 pons burgi superioris 19¹⁷
 populus 43³ 104⁸ 107⁵ 123⁶
 porcarius 105²¹ 106³
 porcus 20^{15 18 20} 21^{1 4 17} 22⁴
 66^{25 27 30} 105^{21 25} 106³
 120^{1 3} 128⁹
 porta 13^{12 16} 66⁴ 68⁴ 70¹⁴
 104^{3 12} 123²² 125¹⁶ 128²⁴
 133²⁴
 porta Civitatensis 19^{18 19}
 porta "de la cassina,, 19²⁰
 porta de Glumona 19¹⁵ 50²²
 porta S. Quirini 19^{16 18}
 porticus 15^{17 23} 23¹⁸ 25⁷
 pratum 66¹⁸ 69^{12 23} 70^{4 11 14 17 20}
 preco 5¹⁷ 6¹⁶ 8¹ 14¹¹
 93^{18 24 25} 94³⁰ 95^{14 16 19}
 98^{10 12} 99^{1 3 6 10 11 16 19}
 100^{1 4 7 20 22} 116^{23 26 27}
 120^{19 21 24} 121^{3 15 17} 123⁷
 129¹
 quarta 37^{13 16 21 22}
 quartarius 37^{10 12 26 29} 38^{4 5}
 quartierus 122¹⁴
 quartus 39¹¹
 quinterium 122^{24 25} 123^{11 17}
 Quirinus (s) 19^{16 18}
 rabiolus 21^{n. 8} *v.* ribiolus
 rastum 98¹⁴
 rector 7¹⁰ 107²⁹ 138¹³
 ribiolum 44^{1 3 5 15 17-19 25 27} 45¹
v. rabiolus
 rogia 19^{8 10 13 15 18} 20^{8 11 13} 50²²
 Ruignatus 50²²
 rumor 10^{12 15 17 24 25} 11^{4 14}
 12^{2 3 7} 13²⁰ 14² 77^{17 19}
 128^{13 16 18 20}
 Rybiolus *v.* strata
 sacramentum 12⁵ 14¹ 68¹⁰
 80^{5 25} 143^{3 5 6 9}
 Sagininus de Zamorellis 107⁷
 sal 103^{1 4 7} 105^{14 17}
 salarium 32²⁷ 33² 34²³ 36^{22 25}
 37¹⁰ 46¹ 58³ 92^{2 18} 93³¹
 98¹⁰ 114²¹
 saltarius 68¹¹ 69³
 Savorgnano (de) *v.* Federicus,
 Hector, Petrus
 Sclusa 105²⁴
 scriptura 116^{14 16}
 sententia 7^{n. 16} 80³ 83¹⁶ 101¹⁰
 servus 108⁸
 sextarium 37¹⁸
 Silitinus 19^{n. 14}
 solidus 8¹⁰ 9^{19 20} 13¹⁵ 15^{2 9 20}
 16²⁰ 17⁵ 18^{17 19} 20^{1 12 19}
 21¹⁴ 22^{1 23} 23^{13 22} 24^{6 13 20}
 25^{9 19} 26⁸ 31²⁴ 33^{11 23} 34¹¹
 35⁹ 36^{3 11 14 18} 37^{2 24} 40¹
 46²⁰ 49^{9 18} 50^{16 23} 51^{16 24}
 52² 53⁵ 54²³ 55¹⁸ 56¹²
 57²⁰ 58²⁰ 61²¹ 62^{3 14 24} 63¹
 66²³ 67^{7 18} 68¹⁵ 70^{19 23}
 71^{22 23} 72⁵ 73²³ 80²² 81²¹
 83^{22 24} 84^{13 14} 87^{9 26} 99²³
 102²⁹ 103^{15 25} 105^{8 19} 110⁸
 119¹⁷ 123^{14 23 30} 124^{14 29}
 127^{1 10} 132²² 133²⁴ 134¹² 135²³
 spanga 7^{n. 16} 8¹ 92²¹ 97^{7 22 27 30}

spangare 95^{11 13 14 17 20 24 26}
 spata 72¹⁰
 speciarius 15^{3 4} 16^{1 2}
 stabulum 18²³ 20^{15 18}
 stadera 36²³
 starium 31²¹ 34^{13 19 20 21 22}
 statera 29^{2 4 5 7 8 9 10 11} 30^{11 14 17}
 38^{14 17 19 22} 62^{1 2 3 6}
 statio 8²¹ 15^{12 15 16 17 10 21}
 113¹⁴ 128²³
 statutum 32^{16 17} 52²³ 77³⁹
 100¹ 122²³ 126¹⁴ 128¹⁹
 132⁹ 133⁸ 140^{10 14 15 17}
 Stephanus Pelliparius 137²
 strata 16¹⁹ 17^{2 3} 18^{9 18 23} 21⁷
 22^{1 13 17 20} 23^{2 13} 25^{11 16 16}
 26^{2 10} 127²⁹ 128^{5 6 8} 134⁹
 strata furnorum 21^{n. 3}
 strata Rybioli 128⁷
 subburgus 32¹² 52¹⁰
 taberna 41^{5 9} 42¹³ 43^{21 25 23 30}
 87⁴
 tabernarius 41^{7 15 17 22} 43^{1 4 23}
 86²² 87^{1 6}
 tabula 15^{13 19 20} 20^{15 18} 22⁴ 61²⁰
 taxillus 8^{n. 9} 84²¹ 85³ 86^{7 10 11}
 terminus 141^{13 15-13 20} 142^{21 24}
 143^{1 5 22}
 testis 94¹⁶ 113²⁴
 textor 39^{7 8}
 Trasidor 24¹⁹
 treugua 79^{1 2} 106¹⁴ 125^{4 9 10}
 Trifolta v. Martinus
 Tulminum 52¹² 105²⁴
 Turate v. Anthonius
 Turis 24⁵
 Turrate v. Anthonius

Tuscus 129¹²
 Ucelluttus Pincianus 50²¹
 uncia 34¹⁶ 38^{14 18}
 undecim viri 75⁵
 utinensis 8^{7 8 17} 12¹³ 66¹⁹ 95¹
 96⁶ 104³ 115²¹ 116²³
 Utinum 7¹³ 9¹ 10^{11 12} 12⁴
 13^{4 20} 14^{15 22} 18^{11 21} 19⁸
 20^{6 14 17} 21^{3 5 11} 22^{16 18}
 23^{12 17 22} 24^{5 12 13} 25^{3 12} 26⁶
 29^{4 11} 30⁹ 31^{14 20} 32¹² 34¹⁷
 35^{2 6 7 9} 36^{18 25} 37^{14 15 31}
 38^{5 7 17 19} 39^{1 9 13 17 18}
 40^{15 16 17 22} 41⁴ 42¹⁸ 43^{1 12 25}
 44^{17 27} 45^{12 13 13 27} 46¹⁶ 49¹⁵
 50^{12 13 21} 51^{3 4 5 23 30 31}
 52^{9 14 15 17} 53^{9 16} 54^{9 21 22 23}
 55^{6 16} 56¹⁹ 57^{4 16 25} 58^{1 2 23}
 59^{8 10 23 24} 60^{5 13} 61^{3 8 11 23}
 62^{2 5 16 18 20} 63³ 66^{16 17} 67^{12 20}
 68¹³ 70^{2 14} 71³ 73^{8 23 23}
 74^{10 17 20} 75^{17 13 21 23} 76^{2 29}
 77^{1 8 21} 78^{4 18} 79^{6 20} 80^{1 2 21}
 81^{6 8 17 18} 82⁸ 83²¹ 84²¹
 85^{10 13 21} 86^{3 5} 91⁵ 92^{3 6 7 15 22}
 94²⁷ 95¹ 97¹⁰ 98^{9 12 13 14 15}
 99¹⁰ 100^{7 22 29} 101^{17 20 24 29}
 102^{9 10 11 23} 103^{4 13 22 23}
 104^{3 10 12 15 21 21} 105^{4 23}
 106^{4 10 15 13 19 20 22 23 32}
 107^{4 5 11 13 14} 108^{1 9 10 13 13}
 109^{12 15} 112²³ 113^{6 14} 114^{9 21}
 117^{7 10} 118² 119^{4 6 8 23 24}
 120^{24 23} 121^{22 23 24} 122^{4 15 17 19 28}
 123^{6 9} 124^{1 29} 125^{5 12 17} 126⁷
 127^{5 8 9 11 19} 128^{1 4 10 15 13 25 26 30}
 129^{1 12 13 15} 130^{3 5 6 14 16 19 22 25}

- 131^{5 6 14 17 27 30} 132^{1 5}
 133^{9 15 23 24 28} 134^{6 8 9 19}
 135^{9 19} 136^{16 18} 137^{4 7 9 10 18}
 139¹⁵⁻¹⁹ 140^{20 24 30} 141⁵
 144^{10 30} 145^{5 7 20 31} *v. eccle-*
sia, porta, strata
 Valfardus de Fontebono 106^{28 29}
 Venecia 29⁸ 30^{2 4} 137^{10 22}
 Verona 118¹ 131³⁰
veronensis v. parvulus
via 15¹² 19¹⁰ 25^{1 4 7 26} 26⁶
vice capitaneus 11^{9 21}
vicinania 101²⁸ 102^{1 4}
vicinus 5^{1 4} 9²² 12^{9 14 21} 14²¹
 20⁵ 22⁸ 26⁶ 37¹⁵ 38²⁶
 40^{16 17 22} 41³ 44¹⁶ 45^{8 13 17 19 21}
 46¹⁶ 51² 52⁹ 54²¹ 55¹⁴
 57⁶ 60^{6 11 13} 61^{6 8} 62^{5 16}
 63^{1 3 4} 69⁴ 73^{8 10 15 22} 74¹⁷
 75^{21 23} 76^{27 29} 77^{8 14} 78^{4 81 6}
 85^{14 20 22 27} 98^{13 16 18} 100⁶

- 101^{13 15 17 20 25 28 29} 103²²
 104^{1 10 13 21} 105^{12 23} 106^{3 13 20}
 107^{1 11} 119⁷ 127¹⁷ 129¹²
 130²¹ 131⁷ 135²⁰ 137⁸
 139¹⁵ 145⁷
villa 7¹³ 13⁶ 21¹¹ 22¹⁷ 23²²
 24⁹ 43²⁴ 52¹⁰ 62¹⁸ 67^{6 12}
 68¹¹ 70^{1 14} 82⁸ 98^{19 21} 103¹²
vinum 41^{9 17} 42^{1 3 5 11 18 21 23}
 43^{4 12 25 28 29} 44^{5 8 14 17}
 45^{8 12 15 17 19 20 24} 46^{1 3 5 14 16 19}
 73^{7 9} 85⁴ 86²² 87^{1 2 3 5 3}
 100⁸ 108²⁸ 118^{23 31} 119¹
 135^{27 23} 136^{1 4 9 12}
vir v. bonus vir
vuayta 13^{11 12} 102²
Zambonini v. Hermanus
Zamorellis (de) v. Sagininus
Zerbini v. Dominicus
Zubinus v. Nicolussius

3. GLOSSARIO

- aportare 63⁶ portare
 aquinelator 86¹ chi falsa i dadi
 aquinelatio 86¹¹ il falsare i dadi
 armenta 66¹⁷ vacca
 astare 12⁶ essere presente,
 aiutare
 balcius 69¹⁶ fascio di fusti di
 cereali
 balota balotta 78²⁶ palla
 baratio 133²⁷ rovo, legno ta-
 gliato dalle siepi
 barcandus *v.* barchanus
 barchanus 134²⁸ tessuto forte
 di lino e cotone
 bayarcia 70⁴ spazio di terreno
 erboso adiacente alla casa del
 contadino
 bedeca 14²² fuscello, ramo
 blavatus 68¹⁵ terreno seminato
 a biada
 bochale 42¹² misura per il vino
 boves ad vitam 52³ bestie da
 allevo
 bragida 24¹ *v.* brayda
 brayda 66⁶ terreno recinto
 coltivato
 brazolarius 30³ misura di lun-
 ghezza usata per i panni
 bresanus *v.* scutus
 bucia 41⁹ boccia, misura per
 il vino
 buratum 32¹⁰ buratto
 camocium 22² porcile
 campana ad favam 59¹² cam-
 pana de fava 60²⁵ campana
 del mercato, forse indicava
 l'ora del pasto, che per la
 maggioranza del popolo era
 di fave
 canipa 45⁹ cantina
 cantonis 104¹⁸ pietra per co-
 struzione tagliata in forma
 quadrangolare
 cancellum 25²⁰ cancello
 carlecium 46⁵ misura per il vino
 cassella 32⁷ cassetta
 cauda 11¹⁴ riunione segreta
 cazola 105¹ la freccia che uni-
 sce l'asse delle ruote anteriori
 del carro con quello delle
 posteriori
 centa 39¹⁸ *v.* ceura
 ceura 39^{n. 21} misura di volume
 usata per la farina
 chyolfare 72⁴ parlare in modo
 concitato
 cietus 41¹⁸ misura per il vino,
 bicchiere
 ciffus 41⁷ bicchiere
 cirvileria 132²⁰ cervelliera

- cista 59¹⁰ cesto
 conclavis 96⁶ luogo chiuso a chiave
 congius 39¹⁸ 46⁶ misura di volume, talora per il vino
 conium 39²² calce in pane
 cristerium 135²⁶ siringa per insinuare l'acqua nella botte
 cultellus de ferita 72¹⁰ coltello per ferire
 daciarius 37¹³ daziere
 defalcare 134¹⁰ ridurre di dimensioni
 delivrare 99⁴ consegnare
 depredare 85¹⁶ depredare, sequestrare
 devorendus 105⁶ i legni detti correnti per costruzioni
 discargare 137²⁰ scaricare
 excossa 108²⁶ dazio
 externere 18¹⁵ stendere
 faba *v.* campana
 fasciculus 133²⁷ fascietto
 fiatum 50¹³ fegato
 ficum 5⁶ segno offensivo
 fornator 34²³ fornaiolo
 fornarius 39¹⁴ fornaciaio
 furto *v.* furto
 fossallatus 67²⁰ campo circondato da fossi
 frandeulus 81¹⁹ fionda
 fricatus *v.* taxillus
 frizere 24¹¹ friggere
 funda 81¹⁹ fionda
 furto 136⁴ moneta detta forte
 fratonus 87¹⁸ moneta
 garulare 132²⁸ chiacchierare
 gretonus 103⁴ carro dalla cassa formata a guisa di grata
 gropetto (de) *v.* taxillus
 incanevare 45¹² porre in cantina
 ingraunata 119¹⁵ ricotta affumicata
 latta 105⁶ pertica tagliata in mezzo per il lungo; staggi e correnti delle pergole
 longetus *v.* taxillus
 ludus terre effoditivus 8^{n. 9}
 ludus trocarum 8^{n. 9} palla a maglio
 lumen de roceo 44⁴ allume di rocca
 macilla 23²¹ maciulla da dirompere il lino
 magistra *v.* strata
 maiorana 81² erba maggiorana
 manepastus 54²² servo
 manus *v.* vinum
 matia 137¹³ massa di ferro
 maxila 137¹² massello di ferro
 maza 30^{n. 3} misura di lunghezza
 mazolare 23¹⁸ battere il lino
 mercatum 102²⁸ l'oggetto comperato o venduto al mercato
 merspunctus *v.* taxillus
 messedare 56²¹ mescolare
 modonus 40¹⁵ mattone
 moltonus 119²⁵ montone
 mulidura 32⁵ la parte della farina macinata che spetta al mugnaio
 mussulinus 19⁸ letamaio
 mutuare ad mediam plantam 84⁴
 impegnare metà del raccolto

- muxolus 41⁸ piccolo bicchiere
 offendiculum 77²⁴ arma in genere
 paltremulus 134²⁸ tessuto di cotone
 paysare 127¹⁹ cacciare col falco o sparviero
 paysator 127²² chi caccia col falco
 peditorie (avv.) 122²⁵ a piedi
 pilotum 109³ verrettone
 pilotus 8^{n. 9} birillo
 pironus 58¹⁹ legno aguzzo
 plumbatus v. taxillus
 pluspunctus v. taxillus
 poiolus 134³ poggiuolo
 portenerius 133²⁰ custode della porta della città
 posta 77⁸ incarico, mandato
 preda 85¹⁶ sequestro
 pulenta 24¹⁷ feccia del vino
 pulsator 114²⁰ campanaro
 quarta 37¹³ misura per cereali
 quartarius 37¹² il daziere dei cereali
 quinterium 122²⁴ divisione della città
 rampigonis 14³ rampone
 ribiolus 44¹ vino bianco, detto "ribolla,,
 roceo v. lumen
 rogia 19⁸ canale d'acqua
 rosta 99^{n. 4} graticciato
 roya 19¹⁰ v. rogia
 ruina 39²² calcinaccio
 salizare 128⁸ selciare
 salvare 39²⁰ mettere da parte
 scandula 14¹⁵ tegola di legno
 scata 33¹⁸ misura per la farina
 scepum 24¹¹ sego
 schiffus 33¹⁸ misura per la farina
 sclopus 109⁵ schioppo
 scorza 20⁷ corteccia usata per la concia
 scovacia 25¹⁸ spazzatura
 scutus bresanus 133¹⁶ scudo bresciano
 seglarium 20¹⁰ acquaio
 semula 33²¹ semola
 seramentum 17¹⁴ chiusura
 sinanganare 23¹⁹ probabl. per manganeggiare, dare il manganò al panno
 sorgale 14²² saggina
 spanga 105⁶ stanga di legno
 spanga 92²¹ sequestro
 speciarius 16² venditore di spezie
 spetum 58¹⁹ spiedo
 spontonus 72¹⁰ spuntone, arma
 sternere 18¹⁰ stendere, spargere
 strata magistra 127²⁹ via maestra
 stropare 25²⁴ turare
 stupa 19¹⁵ chiusa del canale
 stupinus 16⁹ stoppino
 sumarius 66²⁰ somarius 66¹⁷ somaro
 tabella 68¹⁴ la parte coltivata del terreno comunale
 taxillus fricatus 86⁸ taxillus longetus 86⁸ taxillus mespunctus 86⁹ taxillus pluspunctus 86⁹

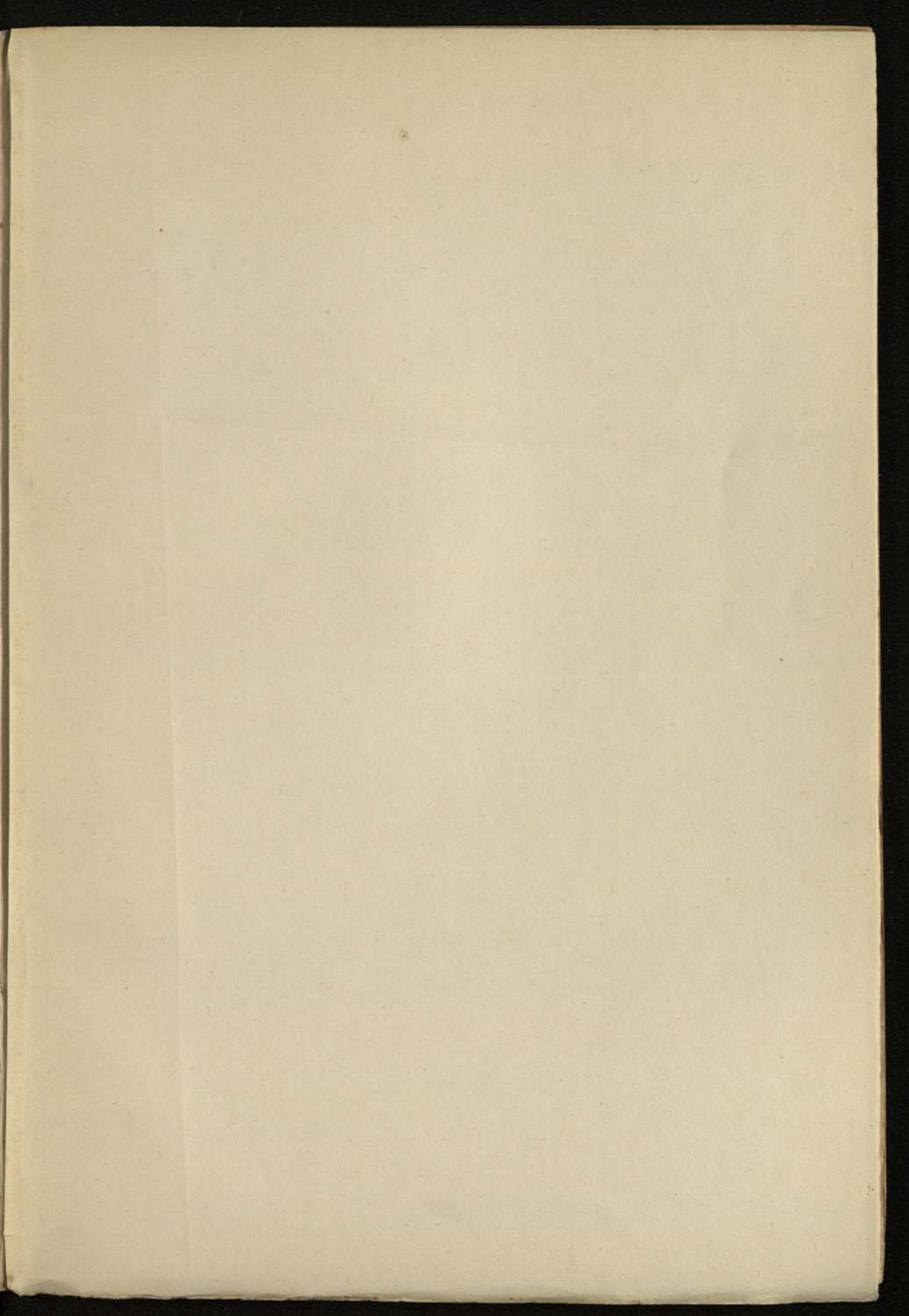
taxillus de plumbo plumbatus 86 ⁹	taxillus de gropetto 86 ⁹	dadi da giuoco alterati	tavella 24 ¹⁸ v. tabella	tavolacius 133 ¹⁶	scudo molto ampio	tenuta 68 ⁸	tenuta, proprietà	tesa 36 ¹⁷	tettoia	traclutum 56 ³	ripostiglio, ar-	madio	troca v. ludus trocarum	vinum ponere, mittere vinum ad manum 118 ^{28 31}	por mano alla botte	vita v. boves	urna 103 ⁷	orcio	vuayta 13 ¹²	guardia armata	zonus 8 ^{11 9}	birillo
--	--------------------------------------	-------------------------	-------------------------------------	------------------------------	-------------------	------------------------	-------------------	-----------------------	---------	---------------------------	------------------	-------	-------------------------	---	---------------------	---------------	-----------------------	-------	-------------------------	----------------	-------------------------	---------

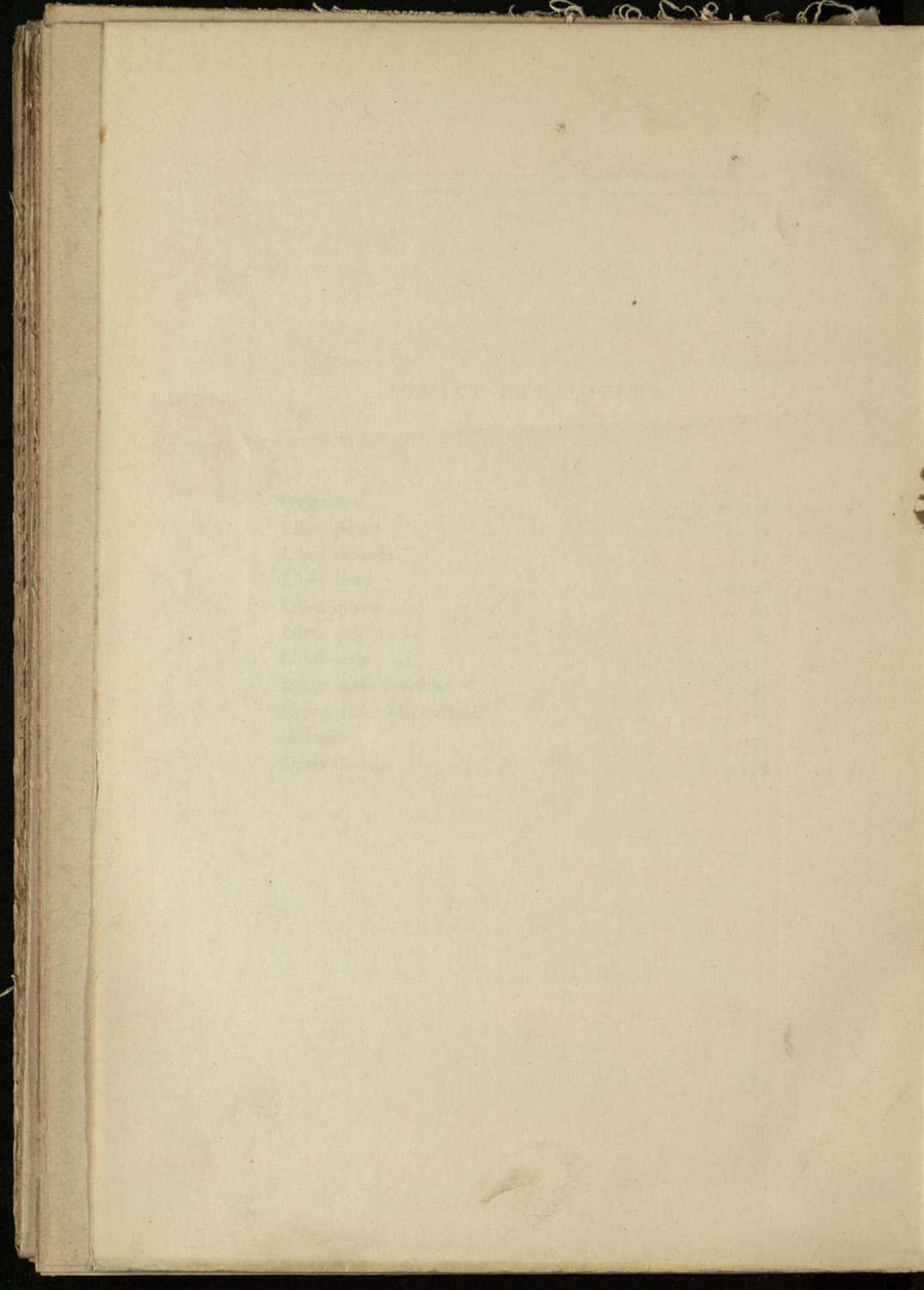
ERRATA CORRIGE.

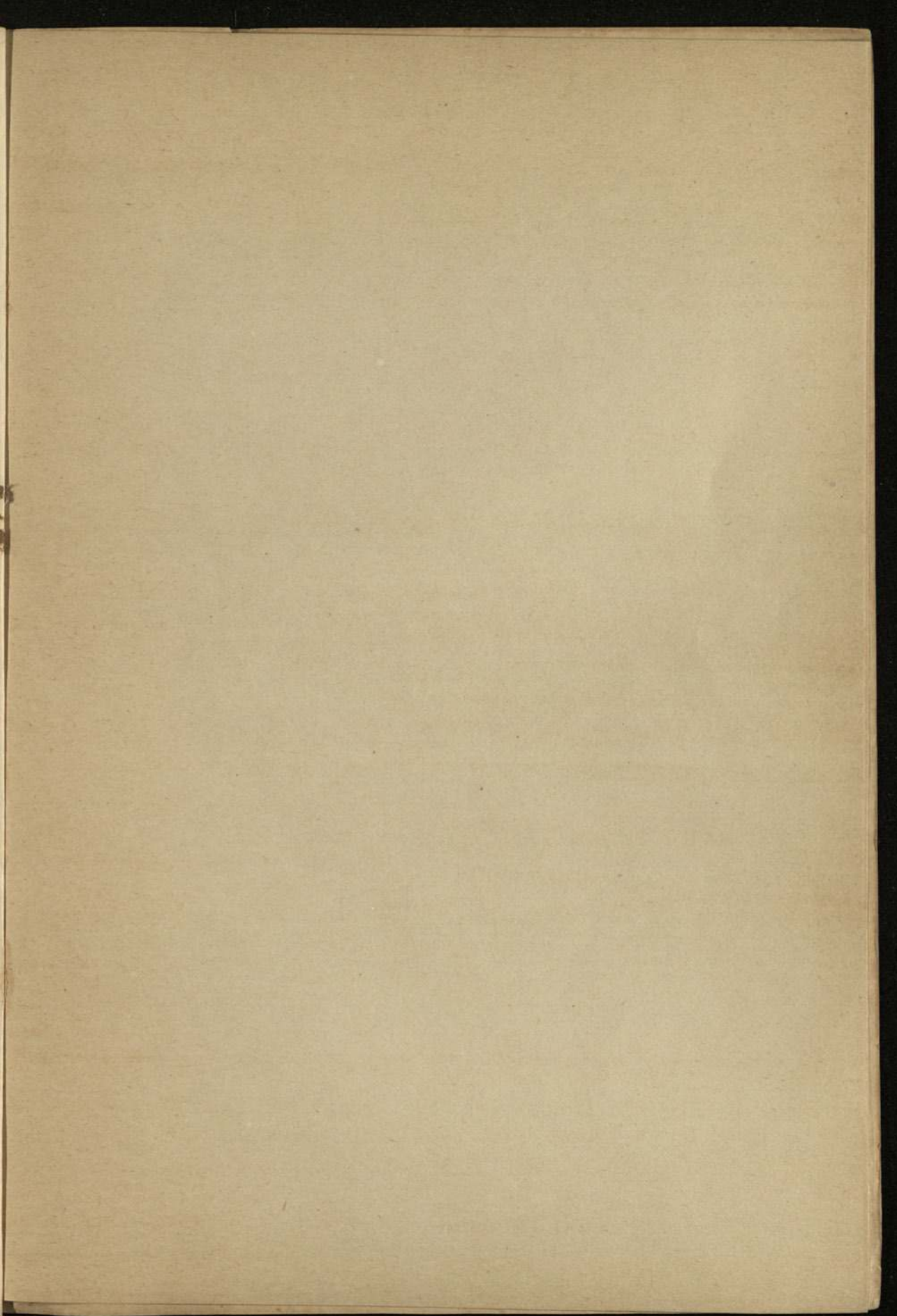
p. 8 r. 10	domino	<i>leggasi</i>	dominio
p. 9 r. 7-8	puniendus	„	puniendus
p. 11 r. 3	et recederet	„	ne recederet
p. 31 r. 28	oquntur	„	loquntur
p. 50 no. 21-22	Ruignani	„	Ruignati
p. 62 no. 19		„	no. 25
p. 64 no. 17	XXIII (olim XXIII)	„	XXII (olim XXIII)
p. 65 no. 32	cod. XXIX	„	XLJ cod. XXIX
p. 85 r. 27	viconorum	„	vicinorum
p. 115 r. 2	abstante	„	obstante
p. 115 r. 4	situm	„	ritum
p. 123 r. 19	onmi	„	omni
p. 124 r. 3	librorum	„	librarum
p. 141 r. 21	çedula	„	cedula

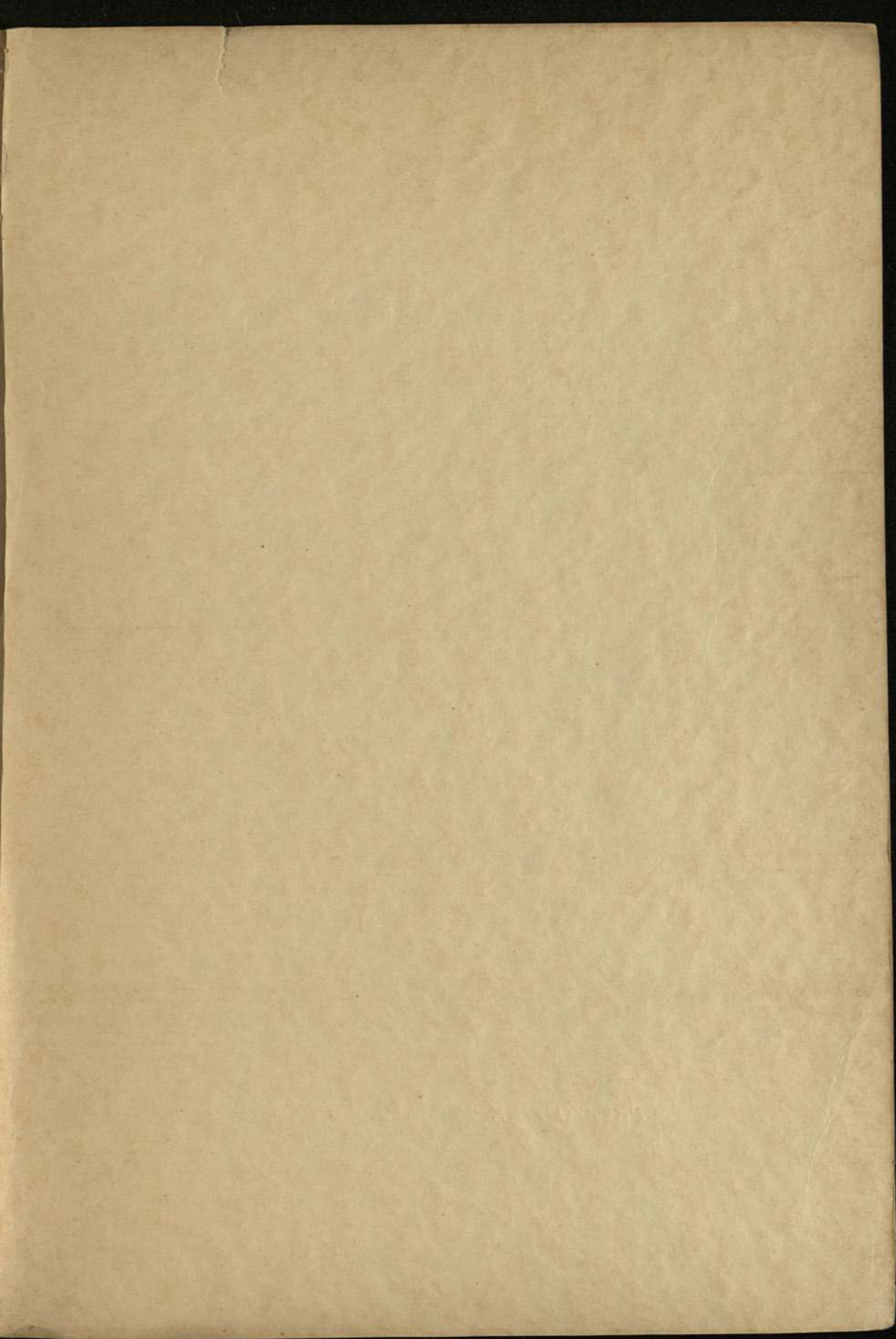
INDICE DELL'OPERA

Prefazione	p. I
Libro primo	„ 3
Libro secondo	„ 27
Libro terzo	„ 47
Libro quarto	„ 64
Libro quinto	„ 89
Libro sesto	„ 111
Indice delle rubriche	„ 148
Indice delle cose notevoli	„ 161
Glossario	„ 172
Errata-Corrige	„ 175









PREZZO LIRE 25

Universita' di Padova
Biblioteca Maldura



POL05

0052525

FONTI
PER LA
STORIA
DEL
FRIULI

STATUTI
DI
UDINE
SEC. XIV

UDINE
R. DEPU-
TAZIONE
DI
STORIA
PATRIA
PER IL

BIBLIOTECA MALDIRA

FEU.

U

385

UNIVERSITÀ DI PADOVA